ULTIMISSIMA EDIZIONE — ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 97 - Numero 7

STAMPA SERA

Sabato 9 - Domenica 10 Gennaio 1965

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero [illegible] anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80; Centralino tel. autom. 57.75 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee); Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121; Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477; Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

I partiti del centro-sinistra preparano il rilancio del programma

Si allontana il pericolo di una crisi di governo

Il rifiuto dei lombardiani di entrare nel Ministero esclude per ora la necessità di una revisione generale della formazione governativa - Moro e i suoi collaboratori possono rimettersi al lavoro per il varo di alcuni provvedimenti che attendono da mesi l'approvazione - Accenni di distensione nella polemica fra le correnti dc - Il sottosegretario Donat Cattin, « sospeso » dal partito, ha preso la parola a un congresso di giovani democristiani - « Rinascita » ammette che l'elezione di Saragat non è stata una vittoria per i comunisti

Roma, sabato sera.

Il rifiuto di Lombardi a entrare nel governo (testimoniato dalla dichiarazione rilasciata ieri dall'esponente socialista) dovrebbe allontanare di qualche mese la prospettiva della crisi. Di conseguenza Moro e i suoi collaboratori possono rimettersi al lavoro, procedendo al varo di alcuni provvedimenti che (come la legge urbanistica) sono in sala d'aspetto da dicembre.

E' questo il giudizio che si esprime stamane in molti ambienti politici, ed è fatto proprio da numerosi giornali. Lombardi, nella sua dichiarazione di ieri, ha escluso una adesione sua e dei suoi amici all'attuale programma governativo. L'adesione dei lombardiani potrebbe andare solo a una soluzione che sotto l'aspetto programmatico fosse « più ambiziosa ». E' la richiesta di una revisione totale degli accordi di centro-sinistra. Ma questa revisione non è prevista perché — come notava Brodolini, vicesegretario del psi — più che di varare nuovi programmi importa di ottenere dalla dc la volontà di realizzare i programmi che già esistono.

Per quanto riguarda il psi la crisi, semmai, si farà dopo il congresso del partito (previsto per la primavera). Allora le correnti potranno stabilire una tregua e potrà essere riesaminato il problema dell'ingresso dei lombardiani nel governo. Naturalmente iniziative per la crisi possono sempre venire da partiti diversi dal psi, ad esempio dalla dc, dove è in corso un acceso dibattito sulla difficile elezione presidenziale. Ma non sembra, questa, un'ipotesi molto consistente. Secondo Moro e Nenni, che hanno avuto uno scambio di idee — « su tutti i problemi relativi all'attuale momento politico, in vista degli sviluppi della situazione », precisa l'*Avanti!* di stamane — essa è del tutto inesistente.

In effetti è significativo che nessuna corrente dc abbia finora posto il problema di una revisione della situazione governativa. Ed è non meno significativo che si sia cercato di evitare che la polemica in corso nel partito avesse conseguenze sul governo. Donat Cattin, dopo essere stato sospeso per un anno dal partito (per aver rifiutato il suo appoggio a Leone in occasione delle elezioni presidenziali) si era dimesso dalla carica di sottosegretario, ma ha ritirato le sue dimissioni aderendo a un invito di Moro. Ed è caduta, di conseguenza, la prospettiva di un'uscita dal governo dei ministri Bo e Pastore per solidarietà con Donat Cattin.

Il Consiglio nazionale della dc non è stato ancora convocato, ma in base alle ultime informazioni pare quasi certo che si terrà il 18. Esso si svolgerebbe, dunque, con un lieve ritardo sulla data prevista fino a qualche giorno fa (quella del 15 gennaio). Il breve rinvio sarebbe utilizzato per una serie di tentativi che il segretario della dc effettuerebbe per smussare le polemiche.

Non si sa quali possibilità di successo abbiano questi tentativi. La polemica tra le correnti resta, anche se, in qualche caso, emerge la volontà di non esasperarla. Il sottosegretario Donat Cattin, che è uno dei massimi esponenti di « Forze nuove », ieri ha tenuto un discorso al congresso dei giovani dc, polemizzando contro le tendenze moderate e con i fanfaniani. Ma non è nel contenuto del discorso l'aspetto più interessante dell'avvenimento: Donat Cattin, come si sa, era stato sospeso per un anno dall'attività di partito. Quindi non avrebbe potuto partecipare, e tanto meno prendere la parola, a manifestazioni della dc. Invece lo ha fatto, pronunciando il discorso al congresso dei giovani del partito, e senza provocare obiezioni sebbene alla manifestazione fossero presenti esponenti nazionali della dc, ad esempio il vice-segretario Morlino. I provvedimenti disciplinari contro Donat Cattin in effetti, dunque, non vengono applicati. E' questo un sintomo della volontà di alcuni settori della dc di non esasperare la polemica.

Non tutti i settori democristiani la pensano, però, nello stesso modo. Dopo le scottanti rivelazioni di Scelba sulle elezioni presidenziali i fanfaniani hanno fatto sapere che hanno pronto il loro dossier e lo renderanno noto al momento opportuno.

Lunedì si riunirà anche la direzione del pci e due giorni dopo, mercoledì 14, il comitato centrale comunista. In tutte e due le riunioni è in programma una discussione sulle elezioni presidenziali e sulla situazione politica che ne è derivata.

Su questi argomenti anche i comunisti sono tutt'altro che concordi. *Rinascita*, nel suo numero uscito stamane, pubblica un articolo di Berlinguer, della segreteria del pci. Nell'articolo si legge tra l'altro che attorno all'elezione di Saragat sono mancati « entusiasmi popolari e illusioni ». E' una preziosa confessione, che ridimensiona gli inni di vittoria apparsi su *l'Unità* alla conclusione della battaglia presidenziale. In effetti molti nel pci — e dovrebbe confermarlo il dibattito alla Direzione e al Comitato Centrale — pensano che l'elezione di Saragat sia stata una sconfitta dei comunisti, i quali non avevano nascosto le loro preferenze per Fanfani e comunque puntavano a una crisi del centro-sinistra come risultato della battaglia presidenziale.

Mario Pinzauti

Il presidente del Consiglio Moro (a destra) ha avuto ieri un colloquio col vice presidente Nenni. Successivamente ha ricevuto altri ministri del Gabinetto (Tel.)

Le forze di sicurezza rastrellano le coste

Guerriglieri indonesiani sbarcati sulle coste della Malesia snidati nella boscaglia e fatti prigionieri dalle forze di sicurezza che nelle operazioni di rastrellamento sono appoggiate da aerei ed elicotteri. (Telefoto)

Sempre più intensa guerriglia nello Stretto di Malacca

Sventati i tentativi di sbarco dei "commandos" indonesiani

Le truppe della Federazione malese affondano un battello nemico e catturano quasi tutti gli uomini delle pattuglie infiltratesi - Angosciose ipotesi a Kuala Lumpur: questi attacchi preludono a una grande offensiva? - Anche stamane la Cina approva apertamente e incoraggia le azioni di Sukarno

(Nostro servizio particolare)

SINGAPORE, sabato sera.

La guerra non dichiarata che l'Indonesia conduce contro la Federazione della Grande Malesia (Malaysia) si sta intensificando, e a Kuala Lumpur ci si chiede se non sia imminente una grande offensiva da parte di Giakarta, ormai libera da ogni vincolo con le Nazioni Unite. La marina malesiana ha sventato nelle prime ore di stamane altri due tentativi di sbarco di guerriglieri indonesiani, affondando un battello, catturandone un altro e facendo diversi prigionieri. Sono stati presi anche vari infiltratori del gruppo sbarcato ieri; aerei ed elicotteri cercano il resto del contingente.

E' stata la nave pattuglia « K. D. Pangalima » a intercettare il battello che portava verso Singapore, nello stretto di Malacca, quattro indonesiani perfettamente attrezzati per la guerriglia nella giungla, e dotati di armi modernissime. Erano le tre del mattino: quando è stato intimato l'alt il battello si è fermato e gli indonesiani si sono arresi senza tentare resistenza. L'episodio è avvenuto proprio nei pressi della Costa del Pontian, ove altri quattordici indonesiani in uniforme sono sbarcati ieri da un'imbarcazione rubata.

Sei dei « commandos » di questo gruppo sono stati catturati ieri sera, senza resistenza di sorta. Il rastrellamento prosegue intenso fra le paludi della zona, situata all'estremità sudoccidentale della penisola malese, 25 chilometri ad occidente dell'isola di Singapore. Due pescatori malesi che i guerriglieri avevano tenuti prigionieri per cinque ore, dopo lo sbarco, hanno raccontato di avere parlato con gli indonesiani. Ha detto uno dei pescatori, il sessantenne Bin [illegible]: « Ci hanno dichiarato che costituivano l'avanguardia di mille uomini, inviati dal presidente Sukarno a invadere la costa malese, e che altri stanno arrivando. Ci hanno anche detto che è loro compito liberare la Malesia dagli inglesi, e ci hanno chiesto dove fossero i bianchi. Quando abbiamo risposto che nel distretto di Pontian non ce ne sono, sono sembrati delusi ».

Altri tre del gruppo di quattordici sono stati acciuffati più tardi. Ne restano dunque in libertà cinque, che vengono cercati con l'aiuto degli aerei e degli elicotteri delle forze britanniche.

A Kuala Lumpur il ministero della Difesa della Federazione comunica che la nave pattuglia « Sri Perak » ha intercettato un rimorchiatore; poiché non ubbidiva all'« altolà » i malesiani hanno aperto il fuoco affondando il battello. Si ritiene che avesse a bordo « un gran numero di infiltratori indonesiani ». Qualcuno è stato ripescato e fatto prigioniero.

Sono ormai dodici i « colpi » effettuati dall'Indonesia lungo la costa malese dallo scorso agosto; quasi tutti i 381 uomini impegnati in queste azioni sono stati uccisi o catturati. Ci si domanda ora a Kuala Lumpur se, privo di ogni remora dopo l'uscita formale dalle Nazioni Unite, Sukarno non voglia passare a un diverso e più imponente tipo di attacco.

Una dichiarazione diramata dal ministero delle informazioni di Giakarta dice che il ritiro dell'Indonesia dall'Onu rafforzerà la solidarietà afro-asiatica e servirà alla riorganizzazione dell'Ente mondiale.

A Nuova York è rientrato, dalla vacanza di convalescenza nelle Isole Vergini, il segretario generale U Thant, e subito si è dedicato all'esame della crisi provocata dalla decisione indonesiana. Gli hanno chiesto se creda che sia un « precedente pericoloso » ed ha risposto che preferisce non fare commenti, ma che ogni Stato deve essere rispettato nei suoi desideri.

Il governo americano sta rivedendo i suoi impegni di assistenza economica all'Indonesia, dicono i funzionari di Washington, in quanto ritiene che Giakarta stia entrando sempre più nell'orbita della Cina comunista. Per l'attuale esercizio sono in corso stanziamenti per un totale di circa sei miliardi di lire. Si affaccia la prospettiva che la ripulsa di aiuti dell'Onu fatta da Sukarno possa danneggiare il programma di lotta contro la malaria a Giava e Sumatra; ma si nota anche che il Presidente ha criticato l'Unesco, l'Unicef e la Fao evitando di prendersela con la Who, l'organizzazione sanitaria.

Alcuni parlamentari americani hanno chiesto che il presidente Johnson sospenda immediatamente ogni aiuto all'Indonesia, ed anche alla Rau e all'Algeria che aiutano i ribelli congolesi; e il senatore John Tower ha presentato un disegno di legge che chiede la soppressione degli aiuti ai paesi che danneggiano la politica estera e il prestigio degli Stati Uniti.

Anche il Canada sta rivedendo il suo programma di aiuti all'Indonesia, che prevede fra l'altro l'invio di un forte quantitativo di farina. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Paul Martin.

Uno dei più influenti giornali di Pechino, il Takung Pao, dice stamane che il ritiro dell'Indonesia dalle Nazioni Unite è un atto da approvare, in quanto « salvaguarda la dignità nazionale e indica che l'Indonesia resiste valorosamente agli insulti e alle minacce degli imperialisti. Si tratta di un duro colpo al progetto degli imperialisti, che vorrebbero fare dell'Onu uno strumento per la loro politica di aggressione e di guerra ».

u. p.

LA SETTIMANA NELLE BORSE

Mercati disertati e tendenza negativa in cauta attesa dei rendiconti annuali

Povertà d'affari e prevalenza di vendite hanno fatto scendere il numero indice da 59,74 a 58,48, con una perdita del 2,1 per cento - Migliore il reddito fisso, in particolare i parastatali - In rialzo Wall Street - L'aumento dell'oro monetato riflette la frenetica corsa agli acquisti a Parigi e a Londra

Milano, sabato sera.

Un quasi continuo stillicidio di vendite ed una totale carenza di iniziative sono state le note dominanti presentate dai nostri mercati mobiliari in questa prima settimana del 1965, di soli quattro giorni operativi per la festività dell'Epifania. L'apatia del pubblico nei confronti dei valori azionari ha raggiunto nell'ottava punte eccezionali. Si è avuta così tutta una serie di sedute lampo, con molti valori rimasti intrattati. Lunedì gli scambi non hanno raggiunto le 305.000 unità, quantitativo questo veramente irrisorio.

Le vendite non sono risultate copiose, ma, cadendo in un mercato completamente vuoto e privo di ogni velleità di recupero, hanno provocato, specie nell'ultima seduta, cedenze di un certo rilievo specie per quei valori che non godono del privilegio di usufruire di interventi a sostegno.

L'ultima riunione dell'ottava è stata molto pesante. I venditori prendevano fin dall'inizio il sopravvento, imprimendo alle quotazioni una tendenza nettamente negativa. Numerosi valori subivano così dolorose perdite; tra questi: Metalli, Sviluppo, Motta, Generale Cigs, Pirelli e C. ed Aedes.

La particolare fragilità del mercato in questo momento è dovuta ad una serie di fattori che frenano qualsiasi lavoro costruttivo esteso per un certo lasso di tempo. Numerose importanti società renderanno prossimamente noti i propri risultati di gestione. E' praticamente dunque questo il solo periodo dell'anno in cui è possibile avere un panorama abbastanza completo della situazione economica delle società. I problemi del momento acuiscono la trepidazione con cui l'azionariato attende i rendiconti annuali e la sola eventualità di sorprese favorevoli induce gli operatori alla massima cautela.

A queste incertezze se ne aggiungono altre, di carattere politico. L'urgente necessità di una chiarificazione in sede politica e governativa costituisce un'altra importante remora ad ogni possibilità d'iniziativa. Inoltre, la fine di un anno induce a tirare le somme e le amare riflessioni provocate dalle pesanti perdite subite nell'arco dei dodici mesi, da quasi tutti i valori non favoriscono certo nuove esperienze, ma inducono, viceversa, ad un maggiore e probabilmente esagerato pessimismo. Infine, l'assenza di numerosi operatori, per la concomitanza delle ultime festività del periodo natalizio ha contribuito anch'essa ad aumentare ancor più la generale atmosfera di apatia e di disinteresse.

Il numero indice perde il 2,1% e si attesta a 58,48 rispetto al 59,74 del 31 dicembre.

Per la cronaca, particolarmente pesanti sono risultati i mercuriferi; in questo caso si tratta, probabilmente, soprattutto di realizzi di beneficio che le attuali condizioni di mercato permettono solo con pesante sacrificio di prezzo o forse della liquidazione di qualche posizione speculativa precedente.

Da segnalare è la buona tenuta della Mediobanca, che ha iniziato lunedì l'aumento di capitale da 12 a 14 miliardi con un'azione ogni 6 alla pari di lire 10.000 più lire 300 di rimborso spese. Il titolo dopo un improvviso sviluppo nel primo giorno dell'operazione, è apparso in seguito strettamente controllato ed ha mantenuto un contegno resistente. Correlativo comportamento ha avuto la quotazione del diritto.

Intanto altre operazioni si susseguono sul mercato e lunedì 11 inizierà quella dello Sviluppo. Si tratta di un aumento di capitale a pagamento da 15 a 20 miliardi, con un'azione ogni tre posseduta alla pari più lire 50 per spese. L'operazione sarà effettuata tra l'11 e il 27 gennaio.

Completamente trascurati sono apparsi i settori ex-elettrico e tessile, con prezzi in molti casi nominali. Rilevanti cedenze hanno avuto in particolare Generali, Viscosa e Ledoga.

Proseguono le operazioni di concambio come conseguenza della fusione Sade-Montecatini con un correlativo maggior appesantimento dell'azione Sade. Notato un notevole accoglimento del lavoro in premi.

Com'era da prevedersi, nel reddito fisso i reinvestimenti hanno fatto leva sui prezzi e di ciò hanno beneficiato soprattutto i soliti parastatali specie del tipo 6 per cento. Successivamente, si è assistito, verso la fine dell'ottava, ad un certo lavoro di assestamento in attesa dell'esito della sottoscrizione del prestito Enel che avrà inizio lunedì 11.

Tra le Borse estere New York è apparso generalmente attivo ed in notevole rialzo. Sulla buona tenuta della Borsa americana hanno influito sia le favorevoli reazioni al messaggio del presidente Johnson, sia alcune notizie societarie, come l'utile « record » che verrà distribuito dall'« American Tel. and Tel. ». Sempre particolarmente sostenute la Dupont. A Londra attività modesta ed intonazione discreta. Francoforte registra qualche lieve miglioramento, mentre Parigi e Zurigo hanno avuto un'intonazione generalmente piuttosto depressa. Gli scambi sono apparsi limitati in tutte le Borse europee.

La lira è sempre ben sostenuta e l'aumento frazionale notato sull'oro monetato è da considerarsi come un riflesso della frenetica corsa agli acquisti alla Borsa di Parigi e le intense speculazioni a Londra.

r. c.

CRONACA CITTADINA

E' cresciuto in fretta ma sarà ultimato soltanto fra un anno

Il grattacielo di cristallo della Rai domina con la sua mole Porta Susa
Ora sono in corso i lavori di rifinitura - Ristorante interno per gli impiegati

Il grattacielo della Rai-tv a Porta Susa appare ormai completamente rivestito di cristalli, ma non si sa ancora esattamente quando sarà pronto per l'inaugurazione. Nel '63 l'ossatura del gigantesco edificio, tutta in acciaio saldato all'ossiacetilene, era giunta al tetto; sono cominciati poi i lavori di completamento e si prevedeva che l'opera sarebbe stata ultimata in poco più di un anno. Previsioni, tuttavia, che non sono state confermate dalla realtà: ci vorranno ancora parecchi mesi, forse arriveremo al '66, prima che l'opera sia compiuta.

La torre di ferro e cristallo, comunque, fa già parte del paesaggio di Porta Susa. Una mole slanciata ed elegante con la parte metallica color verde scuro e il serramento finto alluminio: la sua linea architettonica è ormai familiare ai torinesi.

Le caratteristiche del complesso sono note. Il grattacielo è alto 72 metri ed ha 18 piani fuori terra. Copre una area di 5370 metri quadrati compresa tra piazza XVIII Dicembre, via Cernaia, via Guicciardini e via Ruffini. Ha un volume di 108.000 metri cubi. Accanto all'alta torre, si snodano due corpi di quattro piani ciascuno che si affacciano su via Cernaia e via Guicciardini; un altro fabbricato di due piani è rivolto verso via Ruffini. Su questo lato una bassa costruzione capiterà il centro elettronico.

Il gigantesco edificio, montato come una specie di meccano, è cresciuto abbastanza in fretta, ma l'insieme dei lavori ha presentato spesso non lievi difficoltà. I costruttori hanno dapprima dovuto superare ardui problemi per «ancorare» al suolo il grattacielo e difenderlo dal vento.

Le opere di fondazione, in cemento armato, hanno richiesto un tempo superiore al previsto, anche per la natura del terreno. Adesso sono in corso i lavori di rifinitura e l'allestimento degli impianti interni. Quando sarà ultimato, il complesso potrà ospitare 800 impiegati della direzione Rai-Tv. Disporranno fra l'altro d'un ristorante interno e d'aria condizionata in ogni ambiente.

E' al primo posto tra le malattie infettive

Come difendersi dalla scarlattina

Le cure moderne, soprattutto gli antibiotici, hanno ridotto i pericoli - Sempre necessari, tuttavia, interventi tempestivi, isolamento e scrupolose disinfezioni degli ambienti - Il morbo colpisce il 20% dei bimbi e talvolta anche gli adulti

Il bollettino dell'Ufficio di Igiene del Comune ha confermato la diffusione dei casi di scarlattina: in dicembre sono stati 60 contro i 58 del mese precedente. La malattia — che è passata al primo posto tra le «infettive» stagionali — ha destato una certa preoccupazione. Chi ricorda il passato può pensare ancora che essa sia la più grave delle forme morbose esantematiche dell'infanzia. Ciò, invece, più non è; sia perché ad arginarne la evoluzione vi è la terapia moderna antibiotica, che ne abbrevia il decorso ed attenua il rischio della gravità delle complicazioni (una glomerulonefrite, oppure una otite, una mastoidite, un reumatismo scarlattinoso, o persino una setticemia); sia perché sembra che la scarlattina abbia in genere un po' perso della sua gravità intrinseca, forse per una attenuazione della virulenza del suo agente infettivo.

Così capita che difficilmente i pediatri d'oggi si trovino a combattere quelle forme classiche che tenevano in grande ansia i medici di qualche decennio fa. Tuttavia è tuttora valida l'imperiosità di riconoscere al più presto i casi e provvedere con scrupolo alla loro cura ed al loro isolamento. Diremmo, anzi, che bisogna essere più accorti nel loro reperimento diagnostico; in quanto si parla oggi anche della comparsa di forme larvate, nelle quali la manifestazione esantematica specifica fa appena una fugacissima apparizione. Alludiamo ad una eruzione cutanea al dorso ed al volto eppoi agli arti, di un colore rosso uniforme, scarlatto, cosparso di puntini più intensamente arrossati, confluenti, e ciascuno non più grande di una capocchia di spillo.

Naturalmente le forme ad andamento benigno dal punto di vista sintomatologico potendo passare come una semplice indisposizione, magari con scarsissima febbre, tanto da decorrere ignorate, possono essere pericolose nel senso che trascurate mantengono una certa insidia interna per il portatore e soprattutto rischiano di disseminare il contagio.

A dire il vero il cosiddetto «genio epidemico» di questo malanno si è sempre dimostrato assai capriccioso, variando notevolmente da epidemia ad epidemia e da località a località, ma anche nella medesima regione, tanto da ingenerare ondate gravi ed altre volte del tutto attenuate. Comunque una vigile attenzione, ripetiamo, è consigliabile come per qualsiasi altra malattia infettiva. Occorre chiamare il pediatra ai primi sintomi del male, pur potendosi mantenere sereni.

E' di solito un'infiammazione di gola, una tonsillite, un'angina apparentemente banale, ciò che costituisce la prima avvisaglia del male. Esso, dopo pochi giorni di incubazione, inizia bruscamente con brivido febbrile, magari con vomito e talora convulsioni. Il piccolo malato avverte difficoltà nella deglutizione, dolori alle fauci; mentre il suo palato molle va acquistando una colorazione rosso-lampone. Aspetto di lampone avrà anche la lingua nelle giornate successive, dopo di essersi spogliata di una patina dapprima esunta ed essersi tumefatte le sue papille. Nel frattempo, anzi con una certa precocità, compare il già descritto esantema. L'arrossamento al volto risparmia, però, il mento, gli orli della bocca e le parti laterali del naso; cosicché nei casi classici si ha una specie di maschera scarlattinosa. Dopo d'aver raggiunto l'acme in due o tre giorni, l'esantema va attenuandosi.

Non sempre la diagnosi è facile all'inizio a colpo d'occhio; perché, a parte il fatto che non comincia sempre in forma tipica, oggi la tendenza ad aggredire terapeuticamente al più presto con chemioterapici ed antibiotici qualunque forma morbosa si affacci, con aspetto infettivo e con manifestazioni violente, rischia di nascondere o modificare quegli altri sintomi che, sovrastando nel decorso, erano prima i segni evidenti della natura del male. Comunque un sintomo che conserva importanza diagnostica è la comparsa alla piega del gomito di strie rosso-brune, che si dileguano entro una settimana. Di valore diagnostico tardivo è la desquamazione finale della pelle, che un tempo si credeva il momento più contagioso. Si è, però, notato che al giorno d'oggi tale fenomeno in tanti casi viene a mancare.

L'isolamento del malato è sempre necessario. Il periodo contumaciale è ancora prescritto in quaranta giorni, anche se probabilmente la durata del rischio del contagio sia diminuita dalla terapia moderna. Obbligatorie le disinfezioni finali dell'ambiente, cui provvedono le autorità sanitarie. E' ritenuta utile una terapia profilattica penicillinica per le persone esposte al rischio del contagio caso per caso.

Si calcola che la percentuale dei bambini che si ammalano di scarlattina vari dal 20 al 30 per cento, quindi assai inferiore a quella del morbillo. Ciò spiega perché la scarlattina, che lascia immunità una volta fatta, colpisce talora anche gli adulti.

doctor

Il traffico internazionale dirottato su Caselle

Motivo: gli aeroporti di Milano chiusi per la nebbia - Stamane sono arrivati una decina di aerei

L'aeroporto di Caselle ha svolto stamattina un'attività eccezionale. Chiusi, a causa della nebbia altissima, gli scali milanesi di Linate e della Malpensa, tutto il traffico delle maggiori linee europee è stato dirottato su Torino. Nello spazio di due ore sono atterrati a Caselle più di dieci apparecchi: fra questi il «DC 8» dell'Alitalia proveniente da New York, i «Caravelle» in volo da Vienna, Parigi, Palermo e Roma.

Gli aeroporti della Malpensa e di Linate resteranno inutilizzabili probabilmente per tutta la giornata. La nebbia infatti persiste e non si prevede fino a sera alcun miglioramento. Cosicché gli atterraggi a Caselle continuano a ritmo crescente. Il campo, in posizione ventilata, è sgombro da foschia.

Le previsioni del tempo sul Piemonte non sono tuttavia buone. I meteorologi annunciano un progressivo annuvolamento nel pomeriggio, con possibilità di precipitazioni verso sera. In questo caso è probabile che nevichi perché la temperatura si mantiene vicina allo zero.

Un'infermiera in corso Moncalieri

Scende dal pullman e un'auto la uccide

Ha attraversato frettolosamente la strada - Andava a trovare una conoscente ed era in ritardo

Una donna di 64 anni, Letizia Sodani, è morta stanotte all'ospedale Santa Croce di Moncalieri in seguito ad un investimento del quale era stata vittima ieri pomeriggio. Verso le 17 era arrivata in pullman al fondo di corso Moncalieri: si recava a trovare una conoscente ed era in ritardo. Scesa alla fermata, ha attraversato di corsa la strada. In quel momento dalla sua sinistra, cioè da Torino, arrivava una macchina, un'Appia, guidata da Modesto Schierano, 47 anni.

La Sodani non se n'è accorta e non s'è fermata. La vettura l'ha travolta in pieno scagliandola lontano. Il guidatore credendo che la donna si arrestasse non ha frenato che all'ultimo istante. La Sodani era un'infermiera e abitava a Torino in via Principe Tommaso 18.

● Due infermieri dell'Astanteria Martini, Gavino Luriga, 30 anni, via Gottardo 211, e Lorenzo Massa Trucat, 44 anni, da Rivarolo, via Montenero 9, ieri pomeriggio percorrevano la provinciale Foglizzo-San Benigno a bordo d'una «Dauphine» guidata dal Luriga. In una curva la macchina ha sbandato, è finita contro una casa ed è rimbalzata in strada dopo che i due occupanti erano stati proiettati a terra.

Portati al Martini, il più grave risultava il Massa Trucat che è stato giudicato con riserva di prognosi per fratture costali multiple e choc.

Migliaia di persone all'Aci per pagare il bollo delle auto

Grande affollamento stamattina in tutti gli uffici dell'Automobile Club dove vengono riscosse le tasse di circolazione degli autoveicoli. Fin molto prima dell'ora di apertura degli sportelli lunghe code si sono formate nelle sedi riservate ai soci e in quelle aperte a tutti. Le attese sono state lunghe: si calcola che nella sola mattinata non meno di 10-12 mila persone abbiano «pagato il bollo».

I dirigenti dell'Automobile Club calcolano che a tutto ieri fosse stata pagata la tassa da circa 180 mila proprietari di autoveicoli della provincia di Torino: ne mancavano ancora circa 120 mila, che stasera si ridurranno all'incirca a 90 mila. Nel pomeriggio infatti tutti gli uffici rimarranno aperti fino alle 18,30.

Un terribile destino per la ragazza ferita con una rivoltellata

«Quando eravamo fidanzati mi trascurava perché dopo ha tentato di uccidermi?»

Irma Roncolato lotta contro la morte, ma ignora che se si salverà resterà paralizzata per sempre: il proiettile le ha leso irrimediabilmente il midollo spinale - L'angosciosa prima notte di carcere del mancato omicida: «Era meglio se il colpo di pistola la uccideva»

Irma Roncolato può muovere soltanto le braccia

Orlando Crepaldi ha trascorso nella più cupa disperazione la sua prima notte in carcere. Soltanto ieri sera — erano ormai passate molte ore da quando aveva tentato di uccidere la sua ex-fidanzata con un colpo di pistola — ha saputo che Irma Roncolato è in condizioni disperate. Dapprima si è assurdamente attaccato alle parole che il fratello gli aveva rivolto al momento della cattura: «Gianni diceva che era soltanto ferita di striscio — ha gridato ai carabinieri. — Voi volete spaventarmi». Poi ha dovuto arrendersi alla realtà dei fatti ed i suoi nervi hanno ceduto di schianto.

«Mi sono rovinato» ha mormorato singhiozzando. Fino all'alba non ha avuto pace. Voleva leggere i giornali per sapere cosa dicevano di lui e della ragazza che continua a indicare come la sua fidanzata. Naturalmente non gli è stato permesso. Orlando Crepaldi ha trovato conforto soltanto nelle parole del cappellano delle carceri.

«Era meglio se la pallottola la uccideva» avrebbe detto.

Irma Roncolato è ancora tra la vita e la morte. La sorella Amelia ed una vicina di casa si alternano al suo capezzale. La ragazza è lucidissima, riesce a parlare. Sa di essere ferita in modo gravissimo, ma ignora tutta la verità: ed è una verità spaventosa. Se scamperà alla morte, resterà per sempre paralizzata dal seno in giù.

La pallottola sparata a bruciapelo — estratta con un difficile intervento chirurgico dal prof. Ro del Maria Vittoria — si era fermata tra la settima vertebra cervicale e la prima dorsale spappolando il midollo spinale. Il livello di sensibilità si è irrimediabilmente arrestato poco sotto le ascelle. «E' incredibile — ha detto stamane il dott. Giorgio Vassoney che ha in cura la ragazza — come una pallottola così piccola sia riuscita a causare una ferita con conseguenze tanto orribili».

Nel dolore che l'attanaglia, intontita dagli anestetici che riescono ad aiutarla a sopportare la sofferenza, Irma Roncolato continua a chiedersi perché Orlando Crepaldi le abbia sparato: «In cinque anni di fidanzamento — dice con voce roca alla vicina che l'è seduta accanto — non aveva mai dimostrato un attaccamento così grande da condurlo a fare una simile pazzia. Sono sempre stata gentile con lui e spesso in cambio avevo dispetti e sgarbi».

Gli amici e i conoscenti del mancato omicida confermano questo fatto. Spesso Irma gli telefonava al bar, lui faceva rispondere che non c'era: preferiva continuare a scherzare con gli amici anziché parlarle e uscire con lei. Fu il Crepaldi, nel giugno scorso, a rompere il fidanzamento quando già stavano per affittare un appartamento e sposarsi.

La folle gelosia dell'uomo — che due mesi dopo la rottura scrive lettere minacciose all'ex fidanzata — può trovare forse una giustificazione soltanto nell'esaurimento nervoso susseguente a due gravi malattie.

Quando la madre, l'altra sera, non l'ha visto rientrare, non si è preoccupata. Non poteva immaginare che Orlando era in piazza Mattirolo, con una pistola in tasca, deciso ad affrontare ed uccidere Irma. Quella notte trascorsa al freddo, seduto su una panchina a rimuginare tristi pensieri, deve avere avuto un peso determinante nella folle decisione dell'uomo. La mattina dopo, quando ha visto Irma uscire dal portone, non ha avuto incertezze. Non le ha neanche dato il tempo di dire qualche parola e le ha sparato.

Stamane incontro alla dc per le Giunte nella provincia

La settimana prossima dovrebbe essere decisiva per la formazione della nuova Giunta sia in Comune che alla Provincia. Le difficoltà sorte in campo socialista sono state superate con la dichiarazione dell'altra sera dell'esecutivo del psi che ha riaffermato la volontà di proseguire celermente i negoziati per la Giunta di centro-sinistra. Democristiani e socialdemocratici, che si sono a loro volta ripetutamente riuniti negli ultimi giorni hanno preso atto con soddisfazione della comunicazione socialista.

Stamane le segreterie dei tre partiti si sono incontrate per discutere la formazione delle Giunte in alcuni comuni della Provincia. La dc aveva proposto anche che in giornata fossero riprese le trattative fra le tre delegazioni: la discussione doveva riguardare i problemi urbanistici; ma la riunione quasi certamente dovrà essere rinviata alla prossima settimana per l'assenza da Torino di alcuni dei delegati del psi.

Insegnava alla scuola Rignon

Maestro elementare si avvelena e muore

Aveva 45 anni, soffriva di esaurimento nervoso - Ha ingerito due tubetti di sonnifero
La tragedia scoperta stamane dal fratello

Vittima di un grave esaurimento nervoso, stanotte un maestro elementare si è tolto la vita con i barbiturici. L'ha trovato rantolante nella sua camera il fratello. Trasportato all'Astanteria Martini, purtroppo vi è giunto cadavere.

Si chiamava Michele Rio, aveva 45 anni ed abitava in via Villar 8. Dallo scorso anno insegnava alla scuola Rignon, in via Massena 35. Era stimato e benvoluto da tutti. Stamattina i colleghi e la direzione, nell'apprendere la sua tragica fine, hanno avuto parole di commosso rimpianto.

Michele Rio era a casa già da qualche tempo. Era esaurito anche fisicamente e un periodo di cure in una clinica specializzata non era valso a ristabilirlo. Alternava periodi di ottimismo — durante i quali diceva di voler tornare ai suoi ragazzi quanto prima — a periodi di depressione. Allora talvolta confidava agli amici «che presto l'avrebbe fatta finita».

Si è avvelenato durante la notte ingerendo le pastiglie di due tubetti di «Nembutal». Stamane alle 6,30 il fratello Vincenzo è entrato nella sua camera e l'ha trovato disteso sul letto, ormai allo stremo delle forze. Disperato è corso in cerca d'aiuto e l'ha fatto portare con una macchina all'ospedale. Il poveretto è morto durante il tragitto.

Il dott. Saniale del commissariato Madonna di Campagna, che ha svolto le indagini, ha trovato ripiegato sul comodino, accanto ai tubetti di sonnifero vuoti, un biglietto: «Chiedo perdono alle persone care. Aiutate i miei tutti e che Dio e le preghiere aiutino me».

Taccuino del lettore

◆ **La Messa per l'Artista** sarà celebrata domani alle 11,45 in S. Lorenzo; parlerà il prof. don Nicola Losa, dell'Ateneo salesiano.

◆ **Farmacie aperte domani** (8,30 - 19,30): c. Fiume 4; via Reggio 1; v. Garibaldi 26; corso Belgio 180; v. delle Orfane 25; v. Nizza 65; v. Cibrario 58; c. Brescia 47; v. Nizza 183; c. Vittorio Emanuele 76; v. San Tommaso ang. via Bertola; v. Giolitti 5 bis; p. della Vittoria 29; v. Di Nanni 71; v. Vanchiglia 29; c. Unione Sovietica 46; c. Peschiera 295; v. Sacchi 4; corso Francia 1; p. Carlina 15; corso Giulio Cesare 118; c. Sebastopoli 143; v. Berthollet 10.

◆ **Autoriparazioni aperte domani** (8,30-12,30 e 14,30-18,30). Officine: via Boccherini 9 (287.826); via Pollenzo, n. 9 (389.456); Elettrauto: v. Magnano 9 (782.819); c. Vercelli 193 (270.365); v. San Massimo 31 (52.604); c. Vittorio Emanuele 117 (524.530). Servizio Fiat: c. Bramante 15 (602.446); c. Francia 430 (724.041); via Carso 18 (377.661); v. Nizza 30 (652.662).

Stipendio: tre lire al giorno

I ricordi di un «anziano» del Comune premiato con medaglia d'oro
Il riconoscimento ad altri 88 dipendenti - La cerimonia a Palazzo Madama

Giovanni Avataneo iniziò la carriera a soli 15 anni

A Palazzo Madama il Comune ha premiato stamane con medaglia d'oro 89 dipendenti che hanno lasciato il servizio dopo oltre trent'anni di attività. Il riconoscimento, ad un'esistenza dedicata al lavoro. Alla cerimonia sono intervenuti il pro-sindaco prof. Jona, gli assessori dott. Alfamura e dott. Lucci, il questore dott. Battiglione, il sen. Rotta. «Non è solo il premio all'anzianità di servizio — ha detto il prof. Jona — ma anche un riconoscimento a persone che hanno dedicato la loro preziosa attività al Comune in momenti particolarmente difficili della vita cittadina».

Tra i premiati, il più «anziano» è Giovanni Avataneo, con 49 anni di servizio. Adesso ha 66 anni ed è in pensione. Era entrato in Municipio nel febbraio del '15, agli albori della prima guerra mondiale, in un momento in cui non si badava molto all'età per assumere gli impiegati. Aveva compiuto da poco 15 anni. «Mettiti i calzoni lunghi — gli disse il capo ufficio — e lasciati crescere i capelli: così non sembrerai un bambino». Allora i dipendenti comunali erano in tutto una settantina, quasi una famiglia. Giovanni Avataneo fu assunto come «diurnista» a 3 lire il giorno, ma nel '17 dovette lasciare il suo posto all'ufficio ragioneria per andare sotto le armi. Tornò tre anni dopo e proseguì la sua carriera in Municipio.

Altri dipendenti con oltre 45 anni di servizio sono Margherita Bertone; Renato Ferrari, Carlo Molino e Lia Piccotti. Luigi Rovizza è stato per 38 anni addetto al servizio imposte e consumo. Agli inizi della sua carriera esisteva ancora la limitazione della cinta daziaria. Una medaglia d'oro è stata consegnata anche all'ing. Pietro Viotto, caporipartizione ora a riposo.

Riuniti in assemblea gli agenti di commercio

Domani 10 gennaio alle ore 9, nei saloni della Camera di Commercio (via Lascaris n. 8) in occasione dell'assemblea generale dell'Associazione piemontese agenti e rappresentanti di commercio, verrà svolto, con la partecipazione del sen. Magliano e degli on.li Curti, Mussa Ivaldi, Vercelli e Demarchi, un dibattito sui problemi della categoria: albo professionale, accordi economici collettivi e previdenza. Il dr. Pesce illustrerà inoltre il progetto di pensionamento sottoposto all'esame del ministero del Lavoro per la definitiva approvazione.

Audacia di ladri motorizzati

Sebbene inseguiti assaltano due negozi

Erano braccati dalla polizia - Svaligiata una macelleria, tentano di rubare in un'altra - Un inquilino li mette in fuga, ma tornano poco dopo

Questa notte le pattuglie della radio-mobile hanno dato la caccia per oltre tre ore ad una banda di ladri che con un'auto rubata si erano dedicati all'assalto di negozi. Il primo allarme è stato dato da una guardia notturna, Mario Giuliani, che verso le due era in perlustrazione in piazza Campanella. Nello stabile al n. 20 il metronotte scopriva tre sconosciuti intenti a svaligiare una macelleria. Purtroppo i malviventi si avvedevano del pericolo e riuscivano a dileguarsi a bordo della macchina che avevano parcheggiata davanti al negozio.

Il metronotte però rilevava il numero di targa e lo segnalava alla polizia. I dati venivano subito trasmessi a tutte le radio-mobili della città.

Pochi minuti dopo il signor Andrea Ratti, abitante in corso Svizzera 50, veniva svegliato da rumori provenienti dalla strada. Si affacciava e vedeva tre giovani che tentavano di forzare la saracinesca della macelleria sottostante, di proprietà di Natale Musso. Alle urla del Ratti i malviventi salivano su una «1500» bianca e fuggivano. L'inquilino avvertiva subito la polizia. La macchina era la medesima segnalata poco prima.

Tre macchine della radio-mobile si dirigevano verso corso Svizzera. Quando gli agenti sono giunti sul posto hanno trovato Andrea Ratti ancora alla finestra che urlava. I ladri erano tornati dopo pochi minuti e avevano tentato di penetrare nel maglificio della signora Serafina Simondi, attiguo alla macelleria. Ancora sorpresi dall'inquilino erano dovuti fuggire. Un quarto d'ora dopo la 1500 è stata rintracciata in corso Appio Claudio, dove probabilmente i ladri avevano in precedenza lasciato un'altra vettura, su cui hanno caricato il bottino del primo furto. Tre cosce di vitello e due spalle, parecchi quintali di carne per un valore di circa 300 mila lire.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4,0
MINIMA	+1,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 1,9; ore 8: + 2,1; press. 741,4; umidità 80%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità estesa. Nebbia. Possibilità di nevicate. Temperatura a Caselle: massima + 7,4; minima — 1; ore 8: + 1.

La moda

Un soprabito di Tiffeau

Anche quest'anno, puntuale come sempre, è giunto il freddo. Proverbiale per la sua previdenza, la moda non ha mancato di sottoporre all'attenzione delle sue fide cultrici abiti e soprabiti di tutte le fogge, lo ha fatto fin dal settembre scorso quando la temperatura era ancora mite al fine di accordare, anche alle più indecise, tutto il tempo necessario per una scelta conveniente e appropriata. Se quest'anno la moda femminile ha ancora tenuto nel debito conto la pelliccia, specialmente come guarnizioni, Tiffeau ha voluto però, fra i suoi ■■■■ modelli, presentare anche questo nel quale la pelliccia è limitata al colbacco. Come si può notare dal figurino accanto, si tratta di un soprabito molto elegante, grazie specialmente alla chiusura di fianco sottolineata da una lunga impuntura che ne pone in risalto la linea prettamente giovanile. Il collo, ad anello, è anch'esso impunturato. Le spalle, leggermente arrotondate fanno corpo unico con le maniche anche se queste, invece di essere a «raglan», sono montate a giro. La chiusura è costituita all'interno da tre gancetti invisibili e finita con una cintura tubolare di pelle marrone annodata sul davanti. Questo mantello è confezionato in calda lana «merinos» color grigio chiaro. La lunghezza si mantiene di poco sotto il ginocchio. Particolarmente indicati con un mantello del genere un paio di stivali, alti allacciati di fianco, la cui pelle è della stessa tinta della cintura. Il colbacco, che incornicia il volto di colei che l'indossa, è di pelo d'orso.

La salute

Bagni caldi e sterilità

«Ho sentito dire — scrive E. P. — che i bagni caldi possono contribuire a rendere l'uomo temporaneamente sterile. La cosa mi sembra piuttosto strana e le sarei grato se volesse darmi una risposta in proposito».

— Non è senza fondamento la teoria che i bagni troppo caldi e prolungati possano provocare nell'uomo una sterilità temporanea. Tuttavia perché ciò accada è necessario che tali bagni siano piuttosto frequenti ed inoltre l'effetto anzidetto si nota solo dopo un lungo periodo, ossia mesi o qualche anno.

Il mal di montagna

Risposta a F. L.

Esso è causato dalla rarefazione dell'atmosfera dovuta alla grande altezza. Poiché la pressione barometrica diminuisce, ne risulta diminuita anche la quantità di ossigeno che si inspira. Questa forma di malessere non si fa sentire nello stesso modo in tutti gli individui, ovviamente per coloro i quali vivono abitualmente in montagna la cosa è più rara di quanto non sia per quelli che risiedono in una località situata al livello del mare.

Cancro delle ossa

Risposta a F. G.

Questo tipo di cancro può essere curato, se in fase non troppo avanzata, con i raggi X. Molto spesso, però, si preferisce ricorrere all'intervento chirurgico.

Alcoolici e cistite

«E' vero che una persona sofferente di cistite deve bandire nel modo più assoluto le bevande alcooliche fino a guarigione completa?».

— A questa domanda rivoltaci dal sig. B. H. rispondiamo: «Poiché le bevande alcooliche tendono a congestionare parecchi organi interni, fra cui la vescica, farne uso da parte di una persona sofferente di cistite è sicuramente nocivo».

La bellezza

Domande e risposte

Come di consueto, dedichiamo oggi questa nostra rubrica ad alcune lettrici le quali ci hanno scritto per avere delle informazioni particolareggiate circa il trucco e l'abito; nonché altre questioni.

G. F. ci domanda: «Desidererei sapere quali colori di rossetto debbo usare perché essi siano intonati con l'abito».

R. — In generale possiamo asserire che i rossetti color rosa o rosato si adattano bene col nero, il bianco, il grigio, l'azzurro e il violetto. Fra questi possiamo includere anche il rosa avendo cura, però, che il rossetto sia di tonalità leggermente più scura. Per quanto concerne il color arancio e il corallo, tali rossetti s'accoppiano molto bene con il turchese, il marrone scuro e chiaro e l'oro.

E. S. chiede a sua volta: «Non vi scrivo per me, ma per mia figlia Gabry, la quale ha più volte espresso il desiderio di frequentare i corsi d'arte drammatica. A mio avviso non ha nè la voce nè il personale per diventare un'attrice, tuttavia spero di sbagliarmi. Qual è il vostro consiglio?».

R. — Non è facile rispondere alla sua domanda, specialmente non conoscendo sua figlia Gabry e quindi non potendo esprimere un parere nè sulla sua voce nè sul suo portamento, comunque ciò che importa è la passione che essa dimostra verso questa carriera. Il fatto che desideri ardentemente seguire un corso del genere è già di per sè un fattore positivo. Inoltre — e voglia perdonarci se siamo brutalmente sinceri — la sua opinione sulla voce e il portamento non possono fare testo, è meglio ascoltare il parere di un esperto. Se poi i risultati non saranno quelli sperati è sempre possibile scegliere un'altra attività. Concludendo: lasci che sua figlia segua la sua inclinazione».

Ed ora è la volta di *G. L.*: «Ho appena 19 anni e penso che la mia pelle si stia già sciupando. Quando mi guardo attentamente allo specchio lo faccio sempre con un certo timore. La pelle mi appare ogni giorno più arida e perfino granulosa. Cosa posso fare per migliorarla?».

R. — Riteniamo, da quanto ci ha detto nella sua lettera, che il suo problema non interessi tanto il trucco quanto l'alimentazione. Il trucco può solo nascondere, ma ciò è assolutamente illogico quando si hanno appena 19 anni. Quindi ci ascolti: quando la pelle è arida è consigliabile seguire una dieta vegetariana, abbondi nell'insalata di ogni tipo, frutta fresca, latte e carne, incluso il fegato. Inoltre adotti per la toilette una crema leggermente grassa, ma soprattutto nutriente.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000*	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250*	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750*	TRIMESTRE L.	600	950

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internazionale i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Semestre L. 13.500 - Trimestre L. 6.900.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/28710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	13.000	22.000*	ANNO L.	2.150	3.550
SEMESTRE L.	6.750	11.250*	SEMESTRE L.	1.150	1.850
TRIMESTRE L.	3.500	5.750*	TRIMESTRE L.	600	960

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale Internazionale i prezzi sono: Anno L. 26.500 - Semestre L. 13.500 - Trimestre L. 6.900.

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul c.c., Agenzia "Pubblicità Stampa", Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione

LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi

BUONUMORE

— E ora, permettetemi di offrirvi... (Dis. di Peynet)

— Devo seguirlo come un'ombra. Ma se non c'è il sole!...

Fotografia ricordo

— Ho venduto la mia fuoriserie, ma non ho licenziato l'autista...

— Il tuo profumo mi stordisce, cara!...

— Svegliatevi, la visita è terminata...

Un'inchiesta della tv francese

Che cos'è (per le donne) la felicità

Interrogate, oltre ad alcune adolescenti, la scrittrice Sagan e l'attrice Girardot - Queste ultime sono d'accordo con Bernard Shaw secondo il quale la «felicità bisogna produrla»

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

La felicità è l'aspirazione suprema di ogni individuo perché comprende tutto: salute, successo, soddisfazione di sé... Ma come definire la felicità? Per tentare di farlo la televisione francese ha interrogato una decina di donne di diversa età, condizione sociale e intelligenza, tra cui la scrittrice Françoise Sagan e l'attrice Annie Girardot.

Non ne è uscita però una definizione chiara. Fra le interrogate c'erano parecchie ragazzine fra i sedici ed i diciott'anni che vanno ancora a scuola e non si poteva certo aspettare da esse che rispondessero come Platone: «Non è vivere secondo la scienza che procura la felicità, nè neppure tutte le scienze insieme, bensì possedere la sola scienza del bene e del male». Per quelle ragazzine la felicità è una cosa molto più prosaica, quasi tangibile... Per una di esse consiste nella possibilità, facilmente realizzabile, di «visitare l'Italia»; un'altra sarebbe felice se potesse essere ballerina, e altre ancora se potessero soddisfare completamente la loro ghiottoneria. Esse rivelano che dimostrano la mancanza di maturità, l'inesperienza e, tutto sommato, una commovente ingenuità. Una ragazza soltanto ha detto francamente: «Per me, esser felice, significa poter fare quel che voglio».

Le risposte delle altre donne appaiono evidentemente dettate dallo stato d'animo derivante dalle preoccupazioni quotidiane. Una divorziata ha detto che la felicità consiste nel divertirsi e nel sentirsi libera dopo aver conosciuto gli inconvenienti del matrimonio; ma una madre di tre figli ha espresso il proprio scetticismo, come se la felicità non potesse esistere. Ha detto infatti di non avere un'idea precisa di quel che può essere, perché la vita è quel che è, non è sempre divertente; tuttavia bisogna prenderla come si presenta. Press'a poco nello stesso modo la pensa una donna che non ha marito, ma ha dei figli. E' chiaro, effettivamente, che per certune, le quali devono lottare quotidianamente per risolvere il problema materiale dell'esistenza, la felicità sembra un sogno irrealizzabile e quindi è meglio non parlarne. Per un'altra, infine, che ha dodici figli, la felicità consisterebbe nell'aver meno bocche da sfamare. Nessuno le ha chiesto perciò, al momento opportuno, non ha messo un freno alla prolificazione.

Simile il parere di coloro che potrebbero essere definite le rappresentanti della massa, si è udito quello di Françoise Sagan. In un'intervista recente, la scrittrice disse già che per lei «la felicità consiste prima di tutto nel sentirsi bene e stare bene». Ora ha aggiunto che occorre anche la libertà, precisando che la felicità non può essere uno stato permanente, bensì dev'essere una situazione da crearsi a seconda delle circostanze. Françoise Sagan è d'accordo, quindi, con Bernard Shaw il quale affermava che la felicità bisogna produrla. Tuttavia la giovane scrittrice francese ritiene che occorre anche un elemento di paragone, il quale permetta di misurarla. Quando due si amano, ad esempio, dev'esserci un terzo che soffre e permetta agli altri due di valutare meglio l'immensità della loro gioia.

Annie Girardot la pensa relativamente come Françoise Sagan, ma non ha voluto considerare il problema della felicità limitandolo a quello della coppia. Ha voluto estenderlo all'arte. L'attrice ha trovato l'uomo che desiderava, e non ha avuto come la Sagan esperimenti matrimoniali che l'hanno delusa. Lei è felice, insomma, e pensa come Aristotile che «la felicità appartiene a coloro che bastano a se stessi», mentre Bossuet, il famoso predicatore francese del XVII secolo, diceva che «la felicità umana è composta di tanti pezzi che ne manca sempre qualcuno».

Loris Mannucci

Le ultime indagini tossicologiche al processo Nigrisoli

Oggi la gas-cromatografia dopo la prova nucleare

La quantità di liquido fisiologico sarà sufficiente a rivelare la presenza del curaro? - Il residuo del bombardamento con neutroni lenti è stato comunque aggiunto alle poche gocce disponibili per l'analisi - La rinuncia al secondo esperimento nei laboratori romani del Cnen lascia presumere che l'esito della ricerca sia stato positivo circa l'esistenza del iodio, principale componente del mortale veleno - I risultati rimarranno tuttavia segreti fino a dopodomani quando i periti riferiranno alla Corte di Bologna

Dal nostro inviato

Roma, sabato sera.

Le indagini scientifiche sulle poche gocce di liquido fisiologico della signora Ombretta Nigrisoli Galassi si sono trasferite oggi da Roma a Firenze. L'oggetto della ricerca è sempre il medesimo: constatare se l'infelice sia morta di sincurarina, il veleno di cui l'attuale imputato, dott. Carlo Nigrisoli, era stranamente in possesso una ventina di giorni prima della tragedia.

Ma, com'è noto, i controlli avvengono qui mediante una tecnica del tutto differente da quella impiegata a Roma: la gas-cromatografia, eseguita dal Collegio dei 7 periti: professori Niccolini, Lenti, Marini - Bettolo - Marconi, Ferrari, Antonini, D'Alessandro e Tinti, presenti i consulenti della difesa e della parte civile professori Trabucchi e Chiesi.

Nei suoi principi fondamentali il procedimento è semplice. La piccola quantità disponibile di urina della signora Ombretta viene mescolata ad un gas inerte; il miscuglio viene introdotto nel gas-cromatografo che lo porta a una temperatura di poco inferiore ai 300 gradi centigradi, trasformandolo allo stato di vapore. I vari componenti la miscela percorrono una speciale colonnina (un tubo di vetro alto due metri), fuggendo verso l'alto a differenti velocità e, quindi, a tempi diversi, mentre un registratore elettronico trascrive su un grafico i risultati.

Poiché la velocità e il tempo di fuga di ciascun componente allo stato aeriforme sono preventivamente noti, la lettura del grafico è di una semplicità elementare, almeno in teoria, quando cioè nel procedimento di analisi non si inseriscano elementi di disturbo. Nel caso attuale l'eventualità è considerata possibile dagli scienziati, date le particolari condizioni del liquido fisiologico da esaminare, vecchio di oltre cento mesi e, perciò, alterato da non definibili processi di putrefazione.

Ma le difficoltà e l'incertezza dei risultati dell'indagine odierna si riallacciano soprattutto al fatto che la quantità della materia da analizzare è così esigua, da far temere che non sia sufficiente a raggiungere il limite minimo di sensibilità dell'apparecchio per la gas-cromatografia.

Da tale fatto sono stati determinati i lavori preparatori, cominciati fin da ieri pomeriggio dal prof. Antonini con la collaborazione dei suoi due assistenti, professori D'Alessandro e Tinti, nell'Istituto di gerontologia di Firenze, ove oggi viene compiuta la prova definitiva. I lavori preparatori consistono nell'accertare se la radioattivazione mediante il bombardamento con neutroni lenti provochi, nel reperto contenente determinate dosi di sincurarina, alterazioni di tale portata da disturbare l'analisi gas-cromatografica.

Il prof. Antonini ha compiuto esperimenti servendosi di campioni di liquido fisiologico appositamente radioattivato l'altro giorno alla Casaccia, in base a disposizioni date dal prof. Liberti. Se la risposta degli esperimenti «in bianco» risulterà soddisfacente, il quantitativo di urina della signora Ombretta usato per la prova della ricerca dello iodio (cc. 0,183), compiuto giovedì, sarà aggiunto a quello più disponibile per la gas-cromatografia (poco più di 1 cc., oltre a piccole dosi di sostanze ottenute attraverso a un processo di depurazione).

Questo stato di cose ha forse contribuito a indurre il prof. Liberti, perito sia per la prova nucleare che per quella gas-cromatografica, a modificare il programma di lavoro che era stato predisposto a Bologna nell'udienza di martedì scorso, programma secondo il quale giovedì alla Casaccia si doveva sottoporre alla prova nucleare un primo campione del reperto giudiziario: quella minima frazione di centimetro cubico di cui si è parlato or ora; il giorno successivo, e cioè ieri, l'esperimento si sarebbe dovuto ripetere con il secondo campione, contenente cc. 0,348.

Ma giovedì sera il prof. Liberti manifestò la convinzione che, data la perfetta riuscita tecnico-scientifica del primo controllo, la sua ripetizione sarebbe stata superflua. Dopo questa dichiarazione vi furono senza dubbio approfonditi scambi di idee fra Liberti da un lato e, dall'altro, i consulenti della difesa e della parte civile professori Croatto e Della Giovanna. Quali siano stati i temi trattati è impossibile dire, dato il segreto che circonda gli attuali lavori peritali; si sa soltanto che nella notte di giovedì venne preannunciato un secondo esperimento nucleare. Ma ieri mattina quando tutti i dati della prova di giovedì furono accuratamente vagliati, prevalse di nuovo il parere formulato in precedenza dal prof. Liberti: la prova d'appello era inutile. Anche i consulenti di parte hanno condiviso questa opinione.

Da tutto ciò discende una conseguenza importante ai fini dell'accresciuta probabilità di successo della gas-cromatografia: per questo esperimento sono ora disponibili anche quei cc. 0,348 non utilizzati ieri e perciò non sottoposti al bombardamento nucleare.

E' interessante conoscere il procedimento mediante il quale alla Casaccia il prof. Arnaldo Liberti e i dottori Mosaro e Dobici hanno elaborato la documentazione che posdomani lunedì presenteranno alla Corte — una documentazione che dà la chiara, inoppugnabile visione dei risultati conseguiti. Giovedì pomeriggio il contenitore di quarzo entro il quale si trovano i cc 0,183 di liquido del reperto giudiziario e i tre campioni di raffronto, dopo essere stati radioattivati, furono collocati nello spettrometro, apparecchio dotato di uno schermo sul quale sono apparsi come puntini i raggi gamma (gli isotopi) espulsi dalla sostanza atomizzata: ciascun componente, perdendo radioattività ha dato luogo al cosiddetto «picco di energia». I «picchi» sono stati fotografati.

Con un sistema diverso il fenomeno è stato anche registrato, il che ha consentito ieri ai tre scienziati di ricostruire l'andamento dei picchi su carta speciale, sotto forma di un normale diagramma. I periti hanno anche valutato le quantità del iodio, misurando i picchi di energia. Si tratta di calcoli estremamente complessi che, fra l'altro, richiedono l'impiego dei logaritmi.

Si è detto che i periti hanno rilevato la quantità del iodio. L'affermazione non deve indurre a ritenere ormai svelato il risultato della prova. Infatti la valutazione della quantità è stata compiuta sui quattro campioni diversi: quello dell'urina della signora Nigrisoli e gli altri tre contenenti altra urina alla quale erano state aggiunte dosi varie di sincurarina. Che questi ultimi tre contenitori abbiano rivelato la presenza di iodio, non è un mistero per nessuno; invece, l'enigma dell'altro sarà svelato soltanto lunedì in Assise. Ma l'impressione che anch'esso abbia dato una risposta positiva è ormai generalizzata.

Furio Fasolo

Un tecnico del Cnen Casatti all'analizzatore multiplo usato per la «prova atomica» sui reperti fisiologici di Ombretta Nigrisoli (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ancora senza sindaco 4 città alessandrine

Giunta-ponte a Valenza per un progetto urgente?

Un piano edilizio di 100 alloggi e 32 villette rischia di arenarsi se non si elegge un'amministrazione anche minoritaria - Alla pari i due schieramenti (15 contro 15) e necessarie nuove consultazioni

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

In provincia di Alessandria quattro città di notevole importanza non hanno ancora costituito le nuove Giunte comunali per difficoltà aritmetiche o divergenze fra i partiti che potrebbero costituire la maggioranza.

Tortona ed Acqui possono agevolmente formare il centro-sinistra ma l'accordo non è stato ancora raggiunto sulla scelta del sindaco e sono tuttora in sospeso altre questioni politico-amministrative. A Novi Ligure e a Valenza, due centri ove i comunisti hanno sempre dominato con largo margine, costoro sono in difficoltà per non avere più raggiunto la necessaria maggioranza, traguardo per altro non toccato neppure dagli schieramenti di centro. In queste due città le forze si equivalgono — quindici consiglieri per parte — e finora non si è trovato modo di giungere ad un accordo o compromesso.

Particolarmente delicata si presenta la situazione a Valenza, dove i comunisti hanno perduto il governo del municipio, malgrado i 14 seggi conquistati su 30. L'unico eletto del psiup porta a 15 lo schieramento dell'estrema sinistra, contro altrettanti consiglieri di opposizione, vale a dire 10 democristiani, 3 socialisti, 2 socialdemocratici ed un liberale.

I tentativi fatti per indurre i due socialisti a ritornare in seno all'antica maggioranza sono finora naufragati. Tuttavia per stasera sabato è convocato il Consiglio comunale valenzano per la nomina del sindaco e della Giunta. A questa decisione si è giunti per un fatto particolare, destinato ad incidere notevolmente sull'economia locale.

Due cooperative artigiane si sono impegnate alla costruzione di un villaggio comprendente 100 alloggi e 32 villette per una spesa complessiva di un miliardo circa. L'assegnazione del terreno alle cooperative per queste imponenti opere, in base alla Legge 167, deve essere fatta entro il 28 febbraio prossimo da un'apposita commissione, di cui devono far parte due consiglieri comunali, uno di maggioranza e l'altro di minoranza: in caso contrario, non è possibile dare inizio ai lavori. Di qui la convocazione per stasera del Consiglio, nella speranza di addivenire almeno alla nomina della predetta commissione, previa naturalmente elezione del sindaco e degli assessori.

Se entro la data del 28 febbraio la commissione edilizia non potrà funzionare, l'attività delle due cooperative rimarrebbe arenata e il progetto del villaggio artigiano verrebbe quanto meno rinviato a tempo indeterminato. Ecco perché i comunisti sperano ancora che i socialisti recedano all'ultimo momento dal loro proposito e, di fronte all'interesse cittadino, si uniscano a loro, sia pure per la formazione di una Giunta consiliare provvisoria, tale da permettere di varare il progetto edilizio, destinato a dare la casa ad una schiera di famiglie da tempo in attesa.

Il psi, peraltro, ha categoricamente asserito fin dalla vigilia delle elezioni di non voler più collaborare con gli antichi compagni di Giunta, in considerazione anche del comportamento dell'estrema sinistra che, durante la campagna elettorale, non ha esitato a portare la polemica pure sul piano personale.

Esistono indubbiamente a Valenza le premesse per la nomina d'un commissario prefettizio e la prospettiva di nuove elezioni a breve scadenza. Se i comunisti cercano di formare una Giunta provvisoria coi socialisti e il consigliere socialproletario, gli altri partiti propendono per una Giunta-ponte, comprendente tutti gli altri raggruppamenti. In tal caso, il Consiglio rassegnerebbe il mandato.

g. c.

Destinata ai ragazzi

Una mostra a Carignano di dipinti sulla Resistenza

Carignano, sabato sera.

Un'esposizione degli originali dipinti da un gruppo di validi autori, ed utilizzati come illustrazioni per una collana di libri per ragazzi interamente dedicata alla Resistenza per iniziativa dell'editore Nicola Milano di Farigliano (Cuneo), verrà inaugurata domani alle 10,30 a Carignano, nel salone del Municipio dove rimarrà aperta sino al 17 gennaio.

La mostra è formata di gruppi di opere di Piero Bolla, l'ideatore del motivo avallato nel sacrario delle Cadute di Ravensbrück, di Remo Brindisi, Mario Carletti, Ezio Gribaudo, Guttuso, Reviglio, Sassu, Treccani e di Berto Ravotti che dell'iniziativa ha assunto la direzione artistica.

Esulano dalla nostra competenza specifica i testi, e diamo per scontato che è sacrosantamente giusto che i ragazzi debbano conoscere il significato della Resistenza: ci permettiamo tuttavia di dubitare che rispondano allo scopo «educativo» la maggior parte delle opere esposte. Pagine come quelle di Guttuso, di Sassu, di Carletti, sono inequivocabilmente testi per adulti, mentre l'orrida vista della bestialità ci sembra piuttosto soltanto un sobillamento dei più violenti istinti naturali.

Non mancano eccezioni, come le tavole di Piero Bolla: forse per una fortunata coincidenza di testi, o per scelta istintiva di un artista che ha sempre dimostrato un innato senso di equilibrio e uno squisito sentire la «destinazione» della sua opera. Ma quanto a valore pedagogico, le scelte di Berto Ravotti si sono rivelate tra le più infelici e tali, a nostro modesto avviso di padri di famiglia, da inficiare e tradire lo spirito indubbiamente retto che doveva pur aver mosso quanti dell'iniziativa, in sé ottima, si erano fatti propugnatori.

an. dra.

Stasera l'elezione del sindaco di Fossano

Fossano, sabato sera.

(d. m.) Il Consiglio comunale di Fossano è convocato per le 20,30 di questa sera per eleggere un nuovo sindaco in sostituzione del dott. Matteo Dalmasso, la cui nomina, avvenuta il mese scorso, è stata annullata dalla Prefettura per constatata incompatibilità. Alla carica di primo cittadino dovrebbe essere chiamato l'insegnante elementare Federico Barbero, della dc.

Cielo grigio in Riviera e su parte del Piemonte

Tempo sempre bello, invece, nella zona del Sestriere

Genova, sabato sera.

Il tempo ha subito un ulteriore peggioramento rispetto a ieri. La perturbazione interessa tutta la regione. I venti variabili in provenienza prevalentemente da est e da sud si sono rinforzati nelle ultime ore portando sul golfo una nuvolosità pesante e compatta. Anche la visibilità è ridotta al largo della costa a cinque-sei chilometri e il mare è leggermente mosso, con tendenza ad accentuazione del moto ondoso. Banchi di nebbia nell'entroterra. Previsioni per le prossime 24 ore: graduale aumento del vento, piogge locali sulla costa e possibili nevicate sui passi e nelle vallate dell'interno. Le temperature alle 7: Genova 8, Chiavari 7, Rapallo e Santa Margherita 8, Palmaria 6, Capo Mele 8, entroterra e Passo dei Giovi —1.

Varazze, sabato sera.

Dalle prime ore di stamane piove. E' cessato il vento che soffiava forte da sud; il mare è mosso. La temperatura alle ore 8,30 era di 12 gradi.

Albenga, sabato sera.

Cielo prevalentemente coperto, con scarsa visibilità sul mare. Leggero vento, sensibile aumento dell'umidità atmosferica. Temperatura alle 8 di stamane: 10 gradi.

Alassio, sabato sera.

Cielo semi-coperto, mare calmo, temperatura 13°, umidità abbastanza elevata, pressione barometrica in diminuzione.

Sanremo, sabato sera.

Ieri nel tardo pomeriggio grosse nuvole hanno ricoperto il cielo, che anche stamane è completamente grigio. La temperatura è ancora aumentata: alle otto il termometro segnava 10 gradi per salire verso mezzogiorno sui 15 gradi.

Acqui, sabato sera.

Dopo alcuni giorni di bel tempo il cielo è tornato completamente coperto nell'Acquese e sull'alto Monferrato. Foschia nella zona collinare. La temperatura è però in aumento: alle 6,30 di stamane il termometro segnava 4 gradi.

Alessandria, sabato sera.

Piove abbondantemente dalle prime ore di stamane su tutto il territorio di Alessandria. La temperatura è in aumento: stamane zero gradi.

Asti, sabato sera.

Le belle giornate di sole continuano: tuttavia il freddo nell'Astigiano è sempre notevole: ancora stanotte si sono registrate in aperta campagna —6°; in città —3°.

Casale, sabato sera.

Durante la notte il tempo è mutato: una pioggerella minuta cade ora con insistenza e al contatto con l'asfalto gelato l'acqua si tramuta in un insidiosissimo strato di ghiaccio, che rende molto pericoloso il transito sulle strade. La temperatura alle 8 di stamane in città era di —1°.

Cuneo, sabato sera.

Le condizioni del tempo sono in lento peggioramento. Stamane il cielo è infatti completamente coperto, con possibilità di nevicate. In leggero aumento la temperatura: 2 gradi alle ore 8.

Sestriere, sabato sera.

Nella zona del Sestriere il cielo continua ad essere azzurro ed il tempo sempre bello. Gli impianti di risalita del Colle, di Borgata, di Pragelato e di Cesana funzionano regolarmente. Il termometro stamattina alle 8 segnava —2°. L'innevamento è sempre ottimo e permette agli esperti sciatori di fare lunghe gite con gli sci. La strada è sgombra dalla neve.

Bardonecchia, sabato sera.

Stamane il cielo è in prevalenza coperto, la visibilità sulle montagne è scarsa. Temperatura in lieve aumento: alle 8,30 il termometro segnava 3 gradi. La strada per Bardonecchia è sgombra di neve.

Aosta, sabato sera.

Cielo coperto su tutta la Valle d'Aosta. La giornata si preannuncia con il cielo coperto sia sul Monte Bianco che sul Cervino, mentre si hanno possibilità di precipitazioni a carattere nevoso oltre i duemila metri di altitudine. La temperatura permane sui —2° a Courmayeur, —7° a Cervinia, +1° ad Aosta, +2° a Saint Vincent nelle prime ore della mattinata.

Vercelli, sabato sera.

Stamane la nebbia è quasi completamente scomparsa. Temperatura alle 7: +1°.

Verbania, sabato sera.

Il tempo è cambiato nella notte su tutta la regione. Stamane pioviggina sui centri rivieraschi e nevica moderatamente nelle valli e sui rilievi oltre i 700-800 metri. Oltre i mille metri ne sono caduti fra tre e cinque centimetri. Per l'intero «week-end» il centro meteorologico prevede tempo perturbato con neve in montagna e nelle valli e pioggia in pianura e anche in collina (mista a nevischio). La temperatura stanotte è rimasta sullo zero nei centri rivieraschi. Ha segnato —5 nelle valli Cannobina, Vigezzo, Stamora, Strona, —8 in valle Anzasca. Stamane alle 7,30 a Laveno +2,7.

Roma, sabato sera.

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica (Ministero della Difesa) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse stamane alle ore 8,30 e valide per 24 ore: sull'arco alpino molto nuvoloso con nevicate. Su Val Padana, versante ligure, regioni centrali tirreniche e Sardegna, nuvolosità con tendenza ad aumento della nuvolosità specie sulle regioni nord occidentali e sulla Sardegna, dove si potranno avere piogge. Sulle regioni centrali adriatiche, meridionali e sulla Sicilia, poco nuvoloso.

Il tempo oggi in Italia

SERENO — SEMICOPERTO — NUVOLE — PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone della città).

Il ricorso in Cassazione

Livio Giordano spera di sfuggire all'ergastolo

Nostro servizio particolare

Vinadio, sabato sera.

Lunedì 25 gennaio a Roma, davanti alla IV Sezione della Corte di Cassazione, si decide la sorte di Livio Giordano, il giovane ergastolano di Vinadio assassino del suo amico ufficiale di posta. La notizia, che è stato fissato l'esame del ricorso e che sta quindi per essere giocata la carta decisiva, è stata accolta con trepidazione, ma anche con speranza, dalla giovane moglie Annamaria e dai genitori.

Livio Giordano è da quasi tre anni nel reclusorio di Viterbo. Dicono i bene informati che è profondamente cambiato, che non è nemmeno più l'ombra del giovinastro spavaldo, apparso sugli schermi della tv subito dopo la sua drammatica cattura, il 6 ottobre 1961.

Livio Giordano era evaso dal carcere di Cuneo alla fine di settembre, calandosi con una corda dal muro di cinta, dopo aver segato le sbarre della finestra della sua cella. La fuga durò pochi giorni soltanto, fino a quando, cioè, l'evaso non venne ripreso in un'osteria di Salmour, dove aveva cercato un po' di ristoro. La Corte d'Assise di Cuneo l'aveva condannato nel giugno dello stesso anno al carcere a vita per aver ucciso a scopo di rapina Giovanni Armando.

L'ergastolo venne confermato anche dalla Corte d'Appello di Torino e, senza dubbio, sul verdetto pesò sfavorevolmente la sua clamorosa evasione e la dimostrazione evidente che il giovane non rivelava alcun segno di pentimento per il feroce delitto commesso. Ora, invece, la situazione è profondamente diversa. Nel carcere di Viterbo, Livio Giordano dirige con profitto un reparto di sartoria ed il suo contegno tranquillo e rispettoso viene lodato in un rapporto che la direzione del reclusorio ha fatto pervenire alla Corte Suprema e che potrebbe indurre i giudici della Cassazione a disporre la concessione delle attenuanti generiche. Questo beneficio era stato invece respinto.

L'eventuale riconoscimento delle attenuanti generiche significherebbe automaticamente la riduzione della pena dall'ergastolo a quella temporanea di 30 anni di reclusione e forse anche meno se in questi giorni dovessero arrivare in porto le difficili trattative per il risarcimento del danno ai familiari della sventurata vittima, il che comporterebbe una seconda attenuante.

Livio Giordano sarà difeso a Roma dagli avvocati Gaetano Tosalli e on. Filippo Ungaro.

g. d. m.

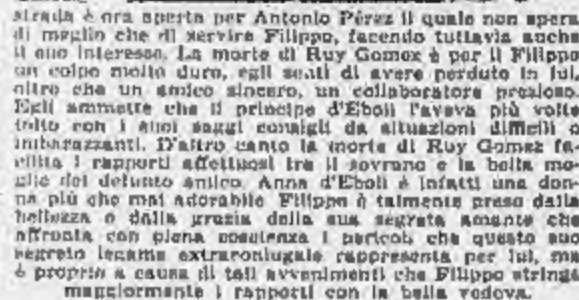
Gli amori di Filippo II

Un bimbo di nome Fernando

XXXIX — Dopo la morte della terza moglie, Filippo di Spagna passa a nuove nozze. Questa volta la scelta cade su Anna d'Austria, figlia dell'imperatore Massimiliano II. Da principio Filippo non sembra troppo soddisfatto dell'unione, ma la speranza di avere un erede maschio contribuisce a rinsaldare il legame fra i due coniugi.

Due mesi dopo la vittoria di Lepanto, Anna mette al mondo un bimbo al quale viene imposto il nome di Ferdinando. Filippo è felice. Egli dà il lieto annuncio al paese e quindi a tutte le case regnanti d'Europa. Comunicando la notizia all'ambasciatore spagnolo in Inghilterra, Filippo scrive fra l'altro: «E' piaciuto a Nostro Signore che la regina Anna, nostra amata consorte, dia alla luce alle undici e mezzo del mattino di oggi un maschio cui è stato imposto il nome di Ferdinando. Sia la regina che il principino godono ottima salute. Vi invito a dare comunicazione ufficiale dell'evento alla Corte presso la quale siete accreditato». Anche se oltremodo soddisfatto per la nascita dell'erede, Filippo non dimentica tuttavia i suoi doveri di sovrano, in particolare quelli politici. Le continue difficoltà che il dominio spagnolo incontra nei Paesi Bassi è una spina nel fianco

della Spagna. Filippo è certo che l'atteggiamento delle popolazioni fiamminghe è dovuto anche alle sollecitazioni degli inglesi e in particolare della regina Elisabetta, di cui un tempo egli aveva pensato di chiedere la mano. Gli sforzi che la Spagna deve fare nei Paesi Bassi per mantenere il controllo politico e militare sono onerosi, ma non vi è altra scelta. D'altronde anche i consiglieri del re di Spagna sono dell'avviso che bisogna continuare a mantenere il pugno di ferro; fra questi sono il duca d'Alba e Ruy Gomez che è ora primo ministro e consigliere di Filippo, oltre che amico affezionato e fidato. Altro confidente di Filippo è Antonio Pérez, allievo di Ruy Gomez. Questi, che è al corrente del legame affettuoso che lega ancora Filippo ad Anna d'Eboli, lo consiglia a essere più prudente per non mettere in peri-

colo il suo legittimo legame con la regina. Filippo si lascia in parte convincere dalle parole di Pérez, uomo molto furbo di cui un diplomatico italiano accreditato presso la corte di Madrid scriverà più tardi: «Antonio Pérez è persona molto discreta, amabile, diplomatico al punto da riuscire a far fare a Filippo cose che egli non vorrebbe, ma al tempo stesso così paziente e prudente da sopportarne le sfuriate, le indecisioni e soprattutto la tirchieria. E' persona talmente dotata che meriterebbe di essere nominato primo ministro. Quest'uomo è però di salute cagionevole, anche se l'aspetto esteriore non lo lascerebbe supporre...». In realtà, però, anche Perez ha i suoi difetti, soprattutto quello del gioco, nonché i soverchi piaceri della mensa e l'eccessiva prodigalità. Ma ecco che Ruy Gomez muore. La

strada è ora aperta per Antonio Pérez il quale non spera di meglio che di servire Filippo, facendo tuttavia anche il suo interesse. La morte di Ruy Gomez è per il Filippo un colpo molto duro, egli sente di avere perduto in lui, oltre che un amico sincero, un collaboratore prezioso. Egli ammette che il principe d'Eboli l'aveva più volte tolto con i suoi saggi consigli da situazioni difficili o imbarazzanti. D'altro canto la morte di Ruy Gomez facilita i rapporti affettuosi tra il sovrano e la bella moglie del defunto amico. Anna d'Eboli è infatti una donna più che mai adorabile. Filippo è talmente preso dalla bellezza e dalla grazia della sua segreta amante che affronta con piena coscienza i pericoli che questo suo segreto legame extraconiugale rappresenta per lui, ma è proprio a causa di tali avvenimenti che Filippo stringe maggiormente i rapporti con la bella vedova.

SEGUE: Travestito da Moro

IL FANTASMA DELL'OPERA

di GASTON LEROUX

CXCIII-CXCIV — Raoul e il persiano, riusciti a uscire dalla cella dei supplizi, raggiungono una stanza sotterranea piena di strani botti. Ma non si tratta di vino come essi speravano, i grossi barili contengono invece, della polvere nera.

Il persiano tende l'orecchio, un lieve rumore giunge dalle stanze dell'appartamento del lago: una porta che si chiude e poi dei passi precipitosi. Poi, qualcuno picchia alla parete dal lato opposto; ma è la voce di Christine, essa chiama: «Raoul, Raoul!». Si odono distintamente dei singhiozzi. Christine ignora che il suo innamorato è vivo e lo piange invece credendolo sepolto per sempre nei meandri oscuri del famoso teatro. Erik è stato terribile verso di lei, egli ha chiesto alla giovane il suo «sì», quel monosillabo che farà di lei la sua donna, per sempre. Essa trema a questo pensiero. Quando mancavano soltanto cinque minuti alle 23, l'ora fatidica, Erik aveva affrontato Christine ponendole ancora una volta la sua formale domanda, «... non ti restano che cinque minuti, dopo sarà per te la vita o la morte per noi tutti e altri ancora...». Pronunciando queste parole gli occhi del fantasma si erano fatti di fuoco. Quindi proseguo: «Ecco questa è la chiave di bronzo che apre i due cofanetti che sono sul caminetto della mia camera da letto, in uno di essi vi è una cavalletta e nell'altro uno scorpione. Quale delle due aprirai? Eccoti anche la borsa di cuoio!». Che cosa significavano queste parole? La voce di Christine giunge distintamente. «Solo allora compresi che in quei due cofanetti era la mia risposta alla sua domanda di nozze. Se avessi detto di "sì" avrei dovuto aprire il cofanetto contenente lo scorpione, di "no", quello della cavalletta... Gli domandai anche la chiave della cella dei supplizi, ma egli mi rise in faccia: "Quella non ti serve, andrò a gettarla nelle acque del lago". Se ne andò, lasciandomi sola per cinque minuti, cinque minuti terribili in cui avrei dovuto decidere del mio destino!». Nel pronunciare queste parole la voce di Christine si è fatta anche più flebile. Raoul e il persiano ascoltano dietro al muro senza parlare. Essi hanno compreso la scena spaventosa che si è svolta dietro quel muro. La cavalletta o lo scorpione? Il secondo significa per Christine le nozze col mostro, la prima la sua morte, quella di loro, di Erik e certamente anche la distruzione del teatro dell'Opera. Il momento è terribile. (Continua)

ANNUNCI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

(Continua da pag. 4)

APPITTANSI alloggetti due camere cucina borgata Lesna 30.000 compreso riscaldamento. Telef. 554-826.

APPITTANSI alloggetti nuovi attico corso Orbassano 224/12. Rivolgersi portinaria. Eslgonsi referenze. Telefonare 593-188. A132397

APPITTANSI negozi retro casa nuove borgo Vittoria Madonna Campagna. Telefonare 544-826.

AFFITTASI studio ammobiliato via Mazzini adatto legali professionisti in genere o commerciale. Telefonare 81-124. A132584

AFFITTASI via Guido Rey 5, zona Tesoriera, alloggi tre e quattro camere più servizi locale seminterrato trecento metri, locale interno cortile luminoso 70 metri, liberi subito. Telefonare 790-215. A132434

ALASSIO, Hotel Adler, offre convenientissimo confortevole soggiorno nel periodo invernale. Via Ferrari 29, telefono 42-986. 37175

ARMA Taggia (Sanremo), Hotel Eden, telef. 43-000, aria condizionata, soggiorno, TV, garage, da 2300 tutto compreso, riduzioni lunghi soggiorni. Preferansa persone tranquille.

SIST, via Po 3, telef. 547-753. Settedici gennaio inizio nuovi corsi in tutti i reparti. Steno, dattilo, comptometer, contabilità, macchine superautomatiche, calcolatrici e contabili, paghe e contributi, consulenti del lavoro, centro meccanografico, operatori, perforatrici, lingue. O548

TEDESCO francese inglese inizio corsi. Istituto San Domenico, via C. Battisti 15, telefono 527-008.

LEZIONI - TRADUZIONI L. 180 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 180 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 45 per parola

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 180 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 180 per parola

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 180 p.p.

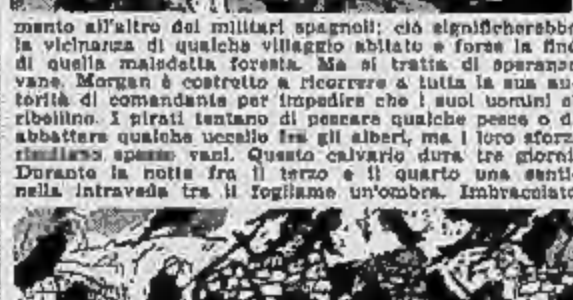
(Continua a pag. 14)

MORGAN il bucaniere

Fame e sete

XVIII — Henry Morgan è nominato ammiraglio da sir Thomas Rudyford, governatore della Giamaica. Il famoso pirata sbarca sull'isola di Santa Cristina al comando di un forte contingente di armati. Le difficoltà da superare non sono poche, prima di tutte la fortezza di San Lorenzo che sbarra loro il passo. Durante quest'operazione il luogotenente di Morgan, Bradley, si fa molto onore. La posizione cade nelle mani degli assalitori. Ancora una volta la vittoria arride ai bucanieri di Morgan, mentre gli Spagnoli sono battuti. Morgan è portato in trionfo, ma Bradley non è con lui: egli è stato ferito mortalmente da una fucilata.

La marcia tra le acque limacciose del fiume Chagres diventa sempre più estenuante. Il fondale è insufficiente e i canotti carichi di armi s'impantanano. E' necessario scaricare il pesante materiale e trasportarlo a spalle o su degli zatteroni allestiti in tutta fretta. Alcuni uomini non reggono alla fatica e debbono essere abbandonati al loro destino con una ciotola d'acqua e una manciata di mais. La fame e la sete tormentano gli uomini non meno delle miriadi d'insetti che li avvolgono da ogni parte. I pirati sperano di veder comparire da un mo-

mento all'altro dei militari spagnoli: ciò significherebbe la vicinanza di qualche villaggio abitato e forse la fine di quella maledetta foresta. Ma si tratta di speranze vane. Morgan è costretto a ricorrere a tutta la sua autorità di comandante per impedire che i suoi uomini si ribellino. I pirati tentano di pescare qualche pesce o di abbattere qualche uccello fra gli alberi, ma i loro sforzi risultano spesso vani. Questo calvario dura tre giorni. Durante la notte fra il terzo e il quarto una sentinella intravede tra il fogliame un'ombra. Imbracciato

il fucile egli fa fuoco in quella direzione. Si tratta di un indiano il quale, colpito in pieno, cade al suolo senza vita. La marcia, dopo quest'incidente, si fa anche più dura. Il pericolo di essere raggiunti da una freccia avvelenata incombe sugli uomini di Morgan che non soffrono di battersi contro un nemico invisibile. Ma ecco che quando ogni speranza sembra essere perduta la foresta si dirada e appare un sentiero. In lunga fila i pirati seguono quella traccia. Essa porta al villaggio di Torno-Cavallos. E' la salvezza per tutti! Ma è una

grossa delusione quella che attende Morgan e i suoi: il villaggio è disabitato, la più parte delle abitazioni sono state date alle fiamme e nulla è stato lasciato nei magazzini già in mano degli Spagnoli, fatta eccezione per alcuni sacchi di cuoio vuoti. La fame è tale che Morgan ordina ai suoi di tagliare a strisce quei sacchi e, dopo averli ammolliti in un pentolone d'acqua, vengano arrostiti sulla brace. Per non morire d'inedia i pirati mettono sotto i denti quello strano cibo. La tattica adottata questa volta dagli Spagnoli è buona: essi

hanno distrutto ogni traccia di vita sulla strada che i bucanieri debbono percorrere nella speranza di averli nelle loro mani per fame. Al prossimo villaggio, quello di Barbacoa, la scena è la stessa, ma questa volta le cose vanno un po' meglio. Alcuni indigeni, prima di abbandonare le loro capanne, hanno nascosto del cibo: pochi sacchi di farina, della frutta secca e alcune botti di vino. Pistola alla mano, Morgan procede egli stesso alla distribuzione di quel poco cibo, egli sa che un suo atto di debolezza significherebbe non soltanto la fine dell'impresa ma della sua stessa vita.

SEGUE: Una pioggia di frecce

Santo Stefano si sta svuotando

E' un oculista il proprietario dell'ergastolo

Ghiani si trova ancora nella casa di pena che per la fine di gennaio dovrà essere abbandonata - All'origine dell'acquisto è un contratto di enfiteusi concesso da Ferdinando II e ratificato da Vittorio Emanuele II - Forse lo scoglio sarà trasformato in un centro turistico

(Nostro servizio particolare)

Napoli, sabato sera.

Entro il mese di gennaio la casa di pena situata sullo scoglio di Santo Stefano vicino all'isola di Ventotene sarà chiusa e più nessuno dei prigionieri, degli ergastolani anzi, chè il luogo era riservato ai condannati alla maggiore pena contemplata dal nostro codice, vi sarà più «costretto». Già un centinaio di essi è stato trasferito e gli ultimi, tra poco, lasceranno questo luogo il cui nome è legato a tanti ricordi di patimenti e di dolori. Qui sofferse la sua crudelissima pena Luigi Settembrini; nelle «Ricordanze» egli così descrive il penitenziario: «di figura quasi circolare, sembra da lungi una immensa forma di cacio posta sull'erba». Il carcere era stato costruito nel 1794 da Ferdinando I di Borbone sulla isoletta vicina a quella non molto maggiore che nella antichità era chiamata Pandataria e che fin da allora era luogo di pena. Infatti nel 12 dopo Cristo con la «lex Julia» fu trasformata in sede di relegazione per i componenti la famiglia imperiale; qui Augusto fece confinare la figlia Giulia e Nerone fece svenare dai suoi sicari Ottavia all'età di 20 anni.

Condannato come sicario di Fenaroli per l'uccisione della Martirano, Raoul Ghiani in questi giorni sta trascorrendo nella relativa libertà del vecchissimo carcere (circondato dalle acque non richiede una eccessiva sorveglianza) le giornate che ancora lo separano dal trasferimento all'isola di Pianosa. Già era stato annunziato che Ghiani aveva lasciato Santo Stefano; ma si è saputo che il direttore del carcere l'ha ancora trattenuto perchè portasse a termine i lavori di smontaggio degli impianti elettrici. Ancora recentemente il Ghiani ebbe a dichiarare al suo avvocato che soltanto il lavoro di elettricista, a cui si dedicava in carcere, gli aveva permesso di superare la grave crisi che lo ha colpito dopo l'ultima condanna e di attendere il giudizio della Cassazione a cui ha ricorso come ultima speranza.

Gli ergastoli italiani sono ora ridotti a due: uno a Porto Azzurro, un tempo detto di Portolongone nell'isola d'Elba, e il secondo a Pianosa, l'altra isola dell'Arcipelago toscano posta di fronte all'Elba e che, come dice il suo nome stesso, è tutto pianeggiante e si leva di poco più di una decina di metri dalle acque.

Fino ad ora Santo Stefano ospitava 168 reclusi ed un personale di custodi di una ottantina di agenti sotto la guida del direttore dott. Alfonso Carlo ed il patrocinio spirituale del cappellano padre Arcangelo da Vico del Gargano che da oltre 15 anni compie la sua pietosa missione tra i carcerati. Questi sono distinti in ergastolani (120) e reclusi, cioè condannati ad una lunga detenzione ma non a vita. Con il 31 gennaio in seguito al decreto firmato dal ministro di Grazia e Giustizia non si troverà più alcun ergastolano nell'isola che fu battezzata di Santo Stefano dalla chiesetta eretta in onore di Papa Stefano da monaci cistercensi nel 1069.

Gli unici che riceveranno un provvisorio e relativo danno dal trasferimento, sono i componenti le dodici famiglie di contadini e pescatori che ospitavano i parenti degli ergastolani nelle loro visite ai carcerati, dato che l'isolotto è privo di alberghi ed inoltre a causa del mare sovente agitato, è difficile ripartirne per raggiungere la pur vicina Ventotene. Che cosa diverrà ora l'isola?

Innanzi tutto occorre dire che ritornerà in possesso del suo legittimo proprietario che è un oculista di Napoli, il dottor Aurelio Taliercio, dal quale l'amministrazione giudiziaria aveva preso in affitto l'isola per un canone annuale di un milione e 450 mila lire. Al dottor Taliercio l'isola è giunta in eredità dai signori Francesco e Nicola Valinotto ai quali, il 10 ottobre del 1840, Ferdinando II diede, con un regolare contratto, in enfiteusi perpetua l'isolotto in seguito al versamento di 315 ducati. In tal modo i signori Valinotto erano divenuti proprietari dei 25 ettari di pietra che costituiscono lo scoglio, ivi inclusi i 1765 metri quadrati dell'area coperta dall'istituto carcerario che, come mura, rimane di proprietà demaniale.

Sempre Re Ferdinando concesse di allevare nell'isola non più di sei capre e di due mucche, ma vietò ogni attività venatoria ad eccezione del periodo di «passo delle quaglie» (vecchia questione questa del «passo delle quaglie» di cui è intessuta tutta la storia della non lontana isola di Capri, un tempo sede vescovile appunto coi proventi della caccia alle quaglie). Inoltre i proprietari di Santo Stefano avevano il diritto «del vantaggio dell'immondezza» e cioè di utilizzare i rifiuti della casa di pena.

Vittorio Emanuele II rati-
ficò, tale e quale, il vecchio contratto borbonico che attraverso varie successioni è finito nelle mani dell'oculista napoletano. Che cosa il dottor Taliercio intenda fare, al momento attuale non è ancora dato sapere. Si ritiene che l'isola verrà sfruttata turisticamente, ma a tal fine occorrerà disporre di non pochi capitali dato che tutto è da fare, essenzialmente la dotazione di un impianto idrico verrebbe a costare cifre ingenti. Inoltre si dovrebbe costruire un molo per rendere sicuro lo sbarco e tracciare nell'isola strade, dato che ora è percorsa soltanto da sentieri e viottoli in un desertico rovinìo di pietre.

al. vi.

Misure di sicurezza per «Les Grandes Baigneuses»

In una sala della «National Gallery» di Londra sta per essere messo in mostra al pubblico il dipinto di Cézanne «Les Grandes Baigneuses», valutato 900 milioni di lire. Per evitare che il quadro possa essere danneggiato da eventuali vandali (come si tentò di fare nel 1963, quando venne esposta un'opera di Leonardo acquistata dalla Galleria per un miliardo e 300 milioni di lire) sono state prese misure eccezionali. Fra l'altro, il dipinto è stato protetto con una lastra di vetro infrangibile (Telef. a «Stampa Sera»)

Perde una mano sotto la sega circolare per salvare un bimbo

Ceva, sabato sera.

(r. r.) Per salvare un bimbo che stava per essere dilaniato da una sega circolare, un agricoltore di Camerana, Luigi Barbero, di 51 anni, ha rischiato la vita ed è stato ricoverato al nostro ospedale con la mano destra maciullata. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri, mentre nel cortile della sua cascina, il Barbero stava tagliando una partita di legna servendosi di un impianto mobile di segheria azionato da un trattore. Per poter manovrare più comodamente, egli aveva sistemato l'attrezzo a fianco dell'alta catasta dei grossi pali da segare; stava per sospendere il lavoro per il sopraggiungere dell'oscurità quando è accaduto l'incidente.

Un nipotino dell'agricoltore, Luigino, di 5 anni, eludendo la sorveglianza dei familiari, ad un tratto si arrampicava sulla catasta di legna, ma scivolava sulla corteccia umida dei pali, rotolando in direzione della lama dentata in movimento. Terrorizzato il Barbero non esitava a lanciarsi disperatamente fra il nastro d'acciaio e il bimbo, giungendovi appena in tempo per riparare il piccolo.

La sega circolare, però, dopo aver sfiorato il volto del Barbero, gli afferrava la mano destra incidendogliela profondamente in più parti fino a staccarla quasi completamente dal braccio. Il primario dell'ospedale di Ceva, dott. Nari, ha immediatamente sottoposto lo sventurato a un intervento chirurgico che potrebbe evitare l'amputazione, ma non è ancora possibile conoscere l'esito dell'operazione.

La discussa iniziativa di due frati domenicani

Una Messa al suono di sambe e valzer suscita contrasti e polemiche in Brasile

La parte più conservatrice del clero (e non a torto) non ha trovato nelle musiche né austerità né religiosità - I giovani sacerdoti invece affermano che l'iniziativa può servire a richiamare i fedeli nelle chiese in maggior numero

(Dal nostro corrispondente)

San Paolo, sabato sera.

Nei circoli cattolici brasiliani ha destato scalpore la esecuzione di una Messa interamente accompagnata dal ritmo del «samba», della «bossa nova», del valzer e della «marcha rancho». Il rito, officiato a titolo di ringraziamento per la laurea di trentasette nuovi architetti, è stato celebrato dal Frate domenicano Humberto Mariano nella cappella della Facoltà di Urbanistica dell'Università di San Paolo, alla presenza di un migliaio di fedeli.

Un altro domenicano, Fra Victor Neves, aveva composto le musiche ed adattato i testi sacri. L'orchestra, composta da due chitarre, due tamburelli e tre atabaques (specie di bongo africano dal suono grave, che si suona percuotendone la pelle con una finissima bacchetta di legno), era stata sistemata alla destra dell'altare, la cui decorazione era stata concepita dagli stessi neo-architetti: una semplicissima rustica tavola di legno scuro, con gli indispensabili paramenti, e una croce stilizzata verniciata di bianco. Sei grandi blocchi di cera, disposti asimmetricamente, completavano l'addobbo in sostituzione delle normali candele. Sospeso sull'altare, a mo' di festone, un cartello con la scritta: «Io l'architetto, io l'unico che ha il potere di tramutare la pietra in silenzio, arrivo e dò forma a questa materia secondo l'immagine creatrice che mi viene soltanto da Dio».

La Messa (intitolata «Messa del popolo»), era stata autorizzata dall'Arcidiocesi di San Paolo, in virtù di una decisione presa dal Concilio Ecumenico, secondo la quale è consentito accompagnare riti religiosi con ritmi regionali di qualsiasi paese del mondo, sempre che le Autorità Ecclesiastiche locali concordino con l'iniziativa.

La «Messa del Popolo» di Frate Neves (interamente celebrata in portoghese) ha inizio con un motivo di «bossa nova» eseguito dalle chitarre, e che fa da sottofondo all'Introibo intonato da un coretto di otto voci femminili impegnate nel Salmo 42: «Rendimi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro la gente empia». Successivamente viene cantato il Kyrie eleison (Pietà, Signore), in ritmo di «samba-canção» e cioè di un «samba» lento, sottolineato dal cupo rimbombo degli atabaques. Il Gloria a Dio nel più alto dei cieli, eseguito questa volta da un coretto di cinque voci maschili, ci porta nuovamente al ritmo della «bossa nova», che accompagna anche il Credo. Un valzer campestre (che ricorda un motivo popolare della regione settentrionale del Brasile) interviene poi al momento del Sanctus. E' ancora il «samba-canção» che, eseguito da una chitarra e dai tamburelli, ritorna all'Agnus Dei. Dopo la comunione dei fedeli, il coro femminile intona su un motivo di «marcha rancho» (una marcia il cui ritmo caratterizza le sfilate di Carnevale a Rio de Janeiro) il Salmo 22: «Il Signore è il mio pastore, nulla mi mancherà». Con lo stesso accompagnamento di «marcha rancho» — ma reso più vivace per l'unisono dei due cori, degli atabaques dei tamburelli e delle chitarre — si canta l'Alleluja e il Salmo 116: «Lodate il Signore, popoli tutti, celebrateLo, o voi nazioni tutte; forte è il Suo amore per noi, ed eterna la Sua verità».

Nonostante il nulla osta concesso dalle autorità ecclesiastiche, la «Messa del Popolo» ha suscitato contrastanti polemiche, al punto che un'altra «Messa» di Frate Neves, la cui prima esecuzione era stata prevista per la notte di Natale, è stata momentaneamente sospesa, e lo spartito è allo studio di una commissione di religiosi.

L'iniziativa del Frate domenicano, tuttavia, non può essere considerata né rivoluzionaria né avanguardista. Già quattrocento anni fa, Giovanni Pierluigi da Palestrina traeva spunto per alcune delle sue Messe da motivi di canzoni da bettola, e delle sue novantacinque composizioni polifoniche che ci sono pervenute, i musicologhi hanno saputo individuare gli sconcertanti «temi» originali, molti dei quali di chiarissima provenienza profana.

Il critico Luigi Cortese, dal canto suo, ci fornisce l'esempio del belga Roland de Lattre (1532-1594), conosciuto in Italia come Orlando di Lasso), del quale ci sono state tramandate cinquanta Messe a quattro, cinque, sei ed otto voci. Anche il de Lattre si servì per le sue sacre composizioni di materiali tematici ricavati da madrigali e mottetti profani. E dice il Cortese: «Ma il compositore, in questa rielaborazione e trasformazione di temi di carattere profano, dà prova di una straordinaria maestria, realizzando brani di profonda ed austera religiosità».

Quella parte del clero brasiliano più conservatore che oggi condanna la «Messa del Popolo» di Frate Victor Neves, non ha saputo scorgere nello spartito nè austerità nè religiosità. Ed ha accusato apertamente il compositore di «audacia irriverente». Al contrario, la maggior parte dei giovani sacerdoti è a favore della «Messa del Popolo»; e in questi ambienti si è dell'opinione che bisognerebbe tentare altre imprese del genere. Ci diceva l'altro giorno un giovane Monsignore del Duomo di San Paolo: «Gli studenti, i professionisti, gli intellettuali, ritornerebbero a frequentare le chiese con un nuovo interesse, e ci sembra proprio strano esser costretti a ricordare noi, ai «vecchi», che le vie del Signore sono infinite».

Alessandro Porro

Gli ortaggi di moda oltreoceano

Un originale parrucchiere americano ha lanciato a New York acconciature femminili ornate da cipolle e agli. Pare che la moda abbia fatto una certa presa sulle signore eccentriche. Ecco nella foto margherite, agli e cipolle tenuti insieme da fiocchi di velluto rosso scuro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Molte «voci» ma nessuna certezza

Ancora ignoto a Genova il vincitore dei 100 milioni

Abbandonata la pista dell'ambulante di Prè, si cerca il possessore del prezioso biglietto della lotteria fra i muratori di un cantiere

Genova, sabato sera.

(c. m.) Nonostante le molte voci circolate in questi giorni, è sempre ignoto il vincitore del secondo premio della Lotteria di Capodanno. Anche la pista del catanese Santo Liotta, l'ambulante di Prè che avrebbe smarrito la cartella H 70017, è stata abbandonata, e le indagini dei giornalisti si sono spostate a Cornigliano, dove, secondo una telefonata anonima pervenuta ad un giornale locale, si nasconderebbe il cento volte milionario.

Ieri sera fotografi e cronisti sono accorsi nella popolosa delegazione industriale tra Sampierdarena e Sestri, ma si son dovuti convincere che si trattava di una segnalazione errata.

L'insistenza delle telefonate giunte nella notte hanno indotto cronisti e fotografi a tornare ancora stamattina di buon'ora a Cornigliano, per attendere l'apertura di un cantiere edile in via Pellizzari: era stato infatti segnalato che un gruppo di muratori aveva in comune la proprietà della cartella vincente i cento milioni; ma fino a questo momento gli operai che si sono presentati al lavoro hanno escluso che l'indicazione abbia un fondamento.

Altre segnalazioni giungono ai giornali e addirittura anche all'Ufficio della radio-mobile dei Vigili urbani, ma a quanto pare si dimostrano tutte frutto di accesa fantasia.

Precipitata da un balcone

Ventenne salvata a volo da un passante a Lecce

Lecce, sabato sera.

Una ragazza di vent'anni, Francesca Masi, per un capogiro è precipitata dal balcone della sua abitazione — al terzo piano di un palazzo del centro — ed è stata salvata da un passante, il commerciante Alberto Lojacono, che è riuscito ad afferrarla a volo prima che cadesse sul selciato. Sia la Masi che il suo salvatore sono poi ruzzolati per terra, riportando ferite non gravi. I due sono stati ricoverati in ospedale in osservazione: la ragazza per una sospetta frattura del bacino ed il commerciante per la frattura di alcune costole.

Il Lojacono, mentre attraversava ieri sera via 55° Fanteria, aveva udito un urlo e, alzando la testa aveva visto la Masi che cadeva; con un balzo si è posto sotto la giovane, riuscendo a prenderla tra le braccia.

Espulso dalla Danimarca il figlio di Carlo Campanini

Roma, sabato sera.

Il figlio di Carlo Campanini, Claudio, di 23 anni, è stato espulso dalla Danimarca perchè privo di mezzi di sussistenza. Claudio Campanini è giunto ieri all'aeroporto della Malpensa a bordo di un aereo proveniente da Copenaghen; ha trascorso la notte a Milano; a Roma, dove abita con i genitori, è atteso in giornata.

La rubrica della previdenza

Scarse probabilità di accoglimento della proposta di concedere la liquidazione della pensione di vecchiaia prima dell'età prescritta - Intoccabile il limite dei 60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne - Indennizzati i bancari per il rischio delle rapine?

Domanda — MARIA SOLANDRI, TORINO - Fa parecchie domande alle quali rispondiamo nell'ordine.

Risposta — *I. - La disposizione di legge secondo cui l'importo della pensione non poteva superare l'80 per cento della retribuzione assoggettata a contributo negli ultimi cinque anni di assicurazione è stata abrogata fin dal 1° luglio 1962.*

II. - Per ora, la facoltà di farsi liquidare la pensione di vecchiaia prima del compimento dell'età prescritta (60 anni per gli uomini e 55 anni per le donne) ha scarse probabilità di essere accordata. Attualmente, nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'Inps, solo i minatori hanno diritto di essere pensionati per vecchiaia a 55 anni.

III. - Il contributo che i privati lavoratori versano per costituirsi la pensione è soltanto quello dovuto al Fondo adeguamento, attualmente fissato nella misura del 6 per cento sull'importo della loro retribuzione. Il resto - compreso le marche - è a carico del datore di lavoro e, per una quota parte, dello Stato.

IV. - Piuttosto che un Ministero delle pensioni, bisognerebbe ridurre il numero dei sistemi pensionistici esistenti che - a nostro avviso - dovrebbero essere soltanto tre: uno per i pubblici dipendenti; un altro per i privati lavoratori ed infine un terzo per i lavoratori indipendenti.

Ma non ci arriveremo mai: ci sarà sempre chi riuscirà a dimostrare con brillanti argomentazioni che l'attuale pluralità degli istituti è utilissima, perchè ne deriva una benefica emulazione a tutto vantaggio degli assicurati che, però hanno validi motivi per dubitarne.

D. — E. P., GENOVA - Ho letto che in occasione del recente accordo per il contratto collettivo dei bancari i sindacati hanno avanzato la richiesta di un indennizzo per il rischio derivante dalle rapine. E' vero?

R. - *Sì, i sindacati hanno verbalizzato una raccomandazione «per la presa in considerazione - ai fini di un risarcimento diretto o indiretto o di una cautela preventiva - dei danni subiti dal personale che rimane vittima di atti di banditismo». La richiesta è giustificata dal continuo aumento delle rapine di cui sono vittime soprattutto gli sportellisti degli istituti di credito. D'altra parte, però, l'accoglimento della suddetta raccomandazione equivarrebbe ad ammettere che la rapina non è più un episodio collegato ad acute crisi dell'ordine pubblico o dipendente da isolate manifestazioni di delinquenza individuale, ma un fatto ricorrente - contrattualmente di rilievo come tanti altri rischi - quali l'infortunio o l'errato conteggio dei biglietti di banca da parte del cassiere. Insomma, il banditismo è rimbalzato dalla cronaca nera ai contratti collettivi di lavoro, che è un bel passo!*

D. — ALDO ROSSO, TORINO - Ho letto su *La Stampa* che si vorrebbe aumentare l'età pensionabile per la vecchiaia. Mi sembra ingiusto, e voi cosa ne pensate?

R. — *Che ormai tutti considerano gli attuali minimi di età (60 anni per gli uomini e 55 per le donne) come il naturale traguardo del ciclo lavorativo e che a volerli aumentare sarebbe come respingere i lavoratori su posizioni da cui essi avevano faticato a sganciarsi venticinque anni fa, e proprio perchè l'età pensionabile allora richiesta (65 anni per gli uomini e 60 per le donne) era parsa troppo alta.*

Inoltre, è facile prevedere che ad un aumento degli attuali minimi di età corrisponderebbe inevitabilmente un più lungo periodo di attesa da parte delle giovani leve in cerca del primo impiego e quindi un aggravio della disoccupazione già incrementata dalla congiuntura.

Insomma, riteniamo che i minimi di età attualmente richiesti per la pensione di vecchiaia siano adeguati al nostro mercato di lavoro tuttora caratterizzato da un forte squilibrio fra domanda di lavoro e offerte d'impiego.

Del resto, il ministero del Lavoro ha ripetutamente smentito un aumento dell'età pensionabile, lasciando intendere che si vorrebbe fissare invece a 70 anni il limite dell'età lavorativa e quindi escludere dall'obbligo assicurativo chi li abbia già superati, senza vietare per questo che l'assicurato possa far domanda di pensione a 60 anni se uomo oppure a 55 se donna, come avviene adesso, purchè smetta di prestare opera retribuita.

Ma siamo appena nella fase preliminare di una riforma che dovrebbe dare una nuova fisionomia a tutto l'ordinamento pensionistico dell'Inps ed ogni notizia a proposito di questa o di quella innovazione è da considerarsi prematura.

o. p.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Applaudita ieri sera a Napoli una novità di EDUARDO

Un attore alle prese col prefetto in una piccola città dell'Abruzzo

Con «L'arte della commedia», De Filippo spezza una lancia a favore del teatro e polemizza vivacemente su diversi argomenti - Una compagnia di guitti in una vicenda pirandelliana

Dal nostro corrispondente

Napoli, sabato sera.

Un nuovo successo ha riscosso Eduardo De Filippo con l'ultima fatica teatrale, l'attesa novità assoluta L'arte della commedia, messa in scena ieri sera al teatro San Ferdinando. E' un lavoro in due tempi, di spiccata originalità e che si discosta, come l'atto unico Dolore sotto chiave, dal vecchio filone comico napoletano al quale l'autore ha largamente attinto nella precedente produzione.

Ancora una volta, Eduardo spezza una lancia in favore del teatro, impegnandosi coraggiosamente a difendere la professione di attore e l'attività del commediografo. Egli, infatti, porta sulla scena, con la prestigiosa abilità che gli deriva dalla lunga esperienza di regista e d'interprete, un modesto capocomico alle prese con un pretenzioso giovane prefetto di un piccolo capoluogo degli Abruzzi. Quest'incontro tra il capocomico Oreste Campese (Eduardo De Filippo) e l'alto funzionario S. E. De Caro (Franco Parenti) offre lo spunto all'autore per polemizzare sulla dibattuta crisi che travaglia il teatro ed affermare — con argomentazioni non sempre fondate e coerenti — che esiste in questo campo uno stato di grande confusione e sperpero di pubblico denaro.

Eduardo critica con una garbata satira, non mancando di precisi bersagli che tuttavia non appassionano il pubblico, l'attività svolta dalle commissioni per i finanziamenti del teatro in Italia, l'utilità della Accademia d'arte drammatica e l'esclusione dei teatri sinistrati dagli eventi bellici nella legge della ricostruzione edilizia. Coerente al suo ruolo di prefetto, Parenti difende l'opera svolta dal governo in questo settore e bisogna riconoscere che nemmeno l'autore sa offrire una soluzione alla crisi di cui nega l'esistenza.

Il dialogo, peraltro eccessivamente tecnico e lento, si svolge nello studio di S. E. De Caro, dove Oreste Campese si era recato, pochi attimi dopo l'insediamento del funzionario, per invitarlo a presenziare al debutto della sua modesta compagnia: un invito non disinteressato poiché ha lo scopo di richiamare, con la presenza dell'autorità, una maggiore affluenza di pubblico. Il prefetto, che in gioventù aveva vagheggiato di essere anch'egli in scena ed aveva un caro ricordo delle sue esperienze filodrammatiche, caratterizza con efficacia la figura e la mentalità di un alto esponente della nostra burocrazia.

Con condiscendenza egli ascolta l'accorato sfogo del Campese che lamenta lo scarso prestigio di cui godono gli attori in Italia, pur svolgendo un'attività che dovrebbe figurare tra le benemerite categorie professionali, ma s'indigna e in ricorso alla sua autorità, allorché apprende il motivo dell'invito e mette alla porta il capocomico, troncando il colloquio con uno sdegnoso rifiuto. Oreste Campese si allontana dalla scena, su cui cala poi il sipario del primo atto, lanciando una sfida al prefetto: invierà i suoi attori, abilmente travestiti e truccati, sotto le spoglie delle personalità che si recheranno a rendere omaggio al prefetto e che sono state, in precedenza, convocate dal capo Gabinetto.

Il secondo atto, che contribuisce a dare una mordace teatralità a tutto il lavoro, presenta al pubblico alcuni personaggi comici ed umani, col loro bagaglio di sofferenze e di affanni, raggiungendo momenti di alta drammaticità. Esso si impernia sull'angoscioso dubbio che affligge S. E. De Caro e il capo Gabinetto dott. Fracci (Carlo Lima) sull'identità delle persone che gli rendono visita, un dilemma che non può essere chiarito per la fatale circostanza che, qualche ora prima del suo insediamento, è avvenuta una sciagura ferroviaria, la quale ha richiesto, nell'opera di soccorso, l'intervento di tutti gli impiegati della prefettura e delle forze di polizia.

L'originale trovata dà luogo ad un interessante e concitato dialogo al quale, di volta in volta, prendono parte il medico condotto Quinto Bassetti (Rino Genovese), il parroco padre Salvati (Enzo Petito), la maestra elementare Lucia Petrella (Regina Bianchi), un contadino della Maiella (Enzo Donzelli), la moglie di questi (Lucia D'Aprile), il farmacista Gerolamo Pica (Antonio Ercolano) ed il piantone Veronesi (Renato Ghigi). Ognuno di essi ha un problema da risolvere, invoca giustizia, sollecita l'interessamento del prefetto De Caro che, per un indovinato ed abile gioco di parole, ritiene di scoprire in questi personaggi, tormentati ed afflitti dai loro guai, gli attori della compagnia Campese.

Il dottor Quinto Bassetti, che si proclama un inoffensivo ateo, vuole lo autorizzazione ad esporre sul portone di casa tutte le attestazioni, compresa la laurea, della meritoria opera da lui svolta in dieci anni per l'irrisorio compenso di 62.000 lire mensili. Ciò lo ripagherebbe dell'ingratitudine dei suoi clienti, pronti ad accusarlo d'ignoranza ed incompetenza quando l'ammalato muore ed a gridare al miracolo quando le sue cure valgono a salvare le vite umane.

Il parroco Don Salvati è, invece, alle prese con il clamoroso caso di una ragazza, prossima a divenire madre per una illecita relazione con un uomo sposato e che minaccia di abbandonare il neonato in chiesa. Nel dialogo, ricco di schietta comicità, fra il parroco ed il prefetto, l'autore polemizza sul matrimonio con parole semplici, e cosciente dei mutamenti avvenuti negli ultimi anni nella società, padre Salvati sfoga la sua contrarietà contro la corruzione che riduce il suo ministero all'opera di un fabbro ferraio che salda, con indistruttibili catene, la vita di esseri umani, che non sempre si amano e si comprendono.

Più patetica e drammatica è, invece, l'interpretazione dell'insegnante elementare, angosciata dal rimorso di aver causato, per una punizione, la morte di uno scolaro. Ella chiede un regolare processo per espiare la sua colpa e smascherare la losca situazione familiare, che esiste in casa dell'allievo Marco. Nella sua disperazione, la maestra Lucia Petrella accusa i genitori di Marco di averlo sostituito con un ragazzo, frutto di un'illecita relazione.

Sulla scena giunge anche agonizzante il farmacista che si è avvelenato perché non è stata accolta la sua richiesta di rinnovo della licenza. La morte di Gerolamo Pica rende più tormentoso il dubbio del prefetto e del capo gabinetto: sono abilissimi attori, inviati dal Campese o le persone che avrebbero dovuto ricevere? Il dilemma rimane insoluto per il pubblico, perché su questo interrogativo termina la commedia.

La conclusione di natura pirandelliana è offerta da Eduardo De Filippo il quale, con un pretesto, ritorna sulla scena pochi attimi prima che cali il sipario, per affermare: «Che la finzione scenica è specchio della vita. Il teatro coglie aspetti della realtà quotidiana per denunciare carenze sociali, le quali si possono prevenire, e porre in tempo utile riparo».

L'opera, ben congegnata sul piano teatrale e nel testo, abilmente diretta nella regia e validamente interpretata da tutti gli attori in alcuni punti non si presenta del tutto aderente alla realtà. Tuttavia il pubblico ha dimostrato di apprezzare quest'ultimo lavoro di Eduardo De Filippo tributandogli anche a scena aperta calorosi applausi.

A. Luise

Eduardo De Filippo, autore, protagonista e regista dell'«Arte della commedia»

«Dopo la caduta» a Torino

Giorgio Albertazzi e Monica Vitti in una drammatica scena di «Dopo la caduta», il dramma di Arthur Miller che un'apposita compagnia dello Stabile di Genova rappresenterà da martedì prossimo, e per soli sei giorni, al Carignano. Lo spettacolo, di cui Franco Zeffirelli ha curato la regia e la scena, giunge a Torino preceduto dalla notizia del clamoroso successo di pubblico ottenuto a Roma, dove la compagnia ha battuto ogni precedente primato con un incasso medio per rappresentazione di 1 milione e [illegible] mila lire

Flauto, corno e chitarra in un concerto dell'Agimus

Oggi alle ore 16,30 al Conservatorio G. Verdi, l'«Agimus» riprende i suoi concerti, presentando il «Nuovo Trio di Milano» (flauto, corno inglese e chitarra). Sono in programma musiche di Bach, Lotti, Grieg, Kreutzer e, in prima esecuzione assoluta, le «Variazioni» del compositore torinese B. Zaffiri.

Gianduja Marionette — Le ultime repliche del «Castello incantato» avranno luogo oggi e domani pomeriggio alle ore 15 nel teatro di via S. Teresa 5.

STASERA AL CINEMA

Prevalgono «gialli» e western tra i film della fine settimana

Nella guida dello spettatore anche un «sexyfarsesco» a episodi

L'OLTRAGGIO (Ambrosio) — Decoroso ricalco hollywoodiano del celebre film nipponico «Rashomon» con la successione di quattro diverse versioni della medesima tragedia (una donna violentata da un bandito sotto gli occhi del marito, poi trovato con un pugnale nel cuore).

CINQUE PER LA GLORIA (Astor) — Delinquenti comuni scarcerati dagli alleati alla vigilia dello sbarco in Italia (1943) vengono assunti come «volontari» per realizzare una disperata missione bellica nella Jugoslavia invasa dai nazisti. Stewart Granger, Raf Vallone, Mickey Rooney, Henry Silva. A colori.

Stewart Granger (ieri a Roma) è tra gli interpreti di «Cinque per la gloria»

MATRIMONIO ALL'ITALIANA (Corso) — Già «ragazza di vita» e poi serva e amante d'un facoltoso pasticciere napoletano, Filumena Marturano riscatta il vergognoso passato per difendere se stessa e i suoi tre figli. Da una bella commedia un'abile pellicola diretta con maestria dal De Sica e interpretata dalla Loren ottimamente.

IL GIARDINO DI GESSO (Cristallo) — Emozionante dramma con inopinati risvolti «gialli» determinati dalla sorprendente personalità che una luciferina giovinetta, supposta orfana (la brava Hayley Mills) fa nei confronti della propria istitutrice (la bravissima Deborah Kerr).

LA SPADA NELLA ROCCIA (Doria) — Disegno animato a colori di Walt Disney, che stavolta, per l'annuale festosa strenna, narra come Re Artù è divenuto tale dopo essere stato un povero bambino.

I SETTE DEL TEXAS (Ideal) — Western girato in Spagna che mostra la lotta d'una carovana di pionieri alle prese con indiani e fuorilegge. A costoro fanno gola una giovane donna e il gruzzolo del marito di lei. Duelli, sparatorie, cavalcate, pugilati e un fortino assediato. Discreti interpreti. Scope a colori.

SPIONAGGIO A WASHINGTON (Lux) — Nuovo agente segreto («Mr. Solo»; attore Richard Vaughn) alle prese, nella capitale Usa, con gli attentatori alla vita di uno statista negro che dovrebbe essere soppresso durante la visita a un «atomic center».

QUESTO PAZZO, PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO (Nazionale) — Spettacolare caccia al tesoro in una superamericanata comica affollatissima di personaggi, di trovate, di situazioni esilaranti. Tra gli scatenati e numerosi interpreti maschili e femminili, hanno spicco Spencer Tracy e Mickey Rooney.

VENERI AL SOLE (Reposi) — Bianco e nero «sexyfarsesco» con femmine variamente appetite da uomini in tre «sketches» balneari più o meno. Tra i molti popolari interpreti Franchi e Ingrassia.

ASSASSINIO A BORDO (Romano) — Miss Marple, la diabolica vecchietta-detective che batte Scotland Yard come investigatrice, alle prese con tre delitti sui quali fa luce completa coi suoi modi personali e il suo fiuto istintivo. Brividi e risate.

IL GRANDE SENTIERO (Vittoria) — Un Ford a colori per schermo gigante, sul quale il maestro del western racconta diffusamente l'epica marcia di trecento Cheyennes che, nel 1878, uscirono dalla riserva ov'erano confinati per raggiungere il natio Yellowstone. Splendido nelle immagini e nelle tinte, il filmone allinea ottimi interpreti.

TEATRI E RITROVI

CINEMATOGRAFI

TEATRO GOBETTI — Stasera alle 21,15 e domani (due spettacoli) si concludono le repliche del «Diavolo» presentato da Paolo Poli e Maria Monti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV — IN «CRONACHE DEL XX SECOLO»

Si ritorna a Bastogne vent'anni dopo la battaglia

L'offensiva delle Ardenne rievocata dai protagonisti della disperata resistenza - Il documentario è preceduto dalla quarta puntata del «Giornalino di Gianburrasca»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15 —: (Eurovisione) Svizzera: Wengen. Gare internazionali di sci: Discesa maschile.
16,30: Inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte di Cassazione.
17,30: La tv dei ragazzi: Pallanuoto.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale - Estrazioni del Lotto.
19,15: I prncipoli (Cartoni animati).
19,45: Conversazione religiosa.
20 —: Sport.
20,15: Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Il giornalino di Gian Burrasca»
22,10: Cronache del XX secolo: Bastogne.
23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Concerto sinfonico: musiche di Wagner.
22 —: Avventure nei mari del Sud: «L'anello di giada», telefilm.
22,50: Incontro con Cab Calloway.
23,05: Notte sport.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: Telegiornale - 20,15: «La mia moglie», lungometraggio in italiano - 21,40: L'oro del mare, documentario - 22: (Eurovisione) Da Wengen: Concorso internazionale sciistico - 22,40: Notiziario.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 15: Pomeriggio sportivo - 17: La tv dei ragazzi - 18: Le avventure di Braccio di Ferro - 18,10: Sceneggiato: «Processo a mezzanotte», telefilm - 19: Telegiornale - 19,10: Un avvenimento agonistico - 20: Sport - 20,15: Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Le inchieste del commissario Maigret: «L'affare Picpus» (prima puntata) - 22,15: L'Approdo

SECONDO CANALE — Ore 18: Anna Moffo show - 21: Telegiornale - 21,15: Lo sport - 22,05: Principesse, violini e champagne.

Stasera, sul Primo Canale, quarto episodio de Il giornalino di Gian Burrasca (ne rimangono, dunque, altri quattro per completare la trasmissione degli otto episodi dei quali è composta questa storiella musicale ispirata all'omonimo libro di Vamba).

La puntata di questa sera ci mostra il «terribile» complicatore Giannino Stoppani a scuola. Tra i suoi compagni ce n'è uno soprannominato Milordo, per via dei suoi abiti sempre «tirati a lucido». Gian Burrasca non se lo lascia sfuggire: spalma della pece sul sedile di lui, così quando Milordo andrà a sedersi rimarrà appiccicato al banco. Giannino sarà punito, naturalmente.

A casa, però, il discolaccio avrà molte altre cose da fare. Infatti, rompe uno specchio, versa per terra il profumo della mamma, mette un'anguilla sul pianoforte della sorella, che la scambia per una vipera e sviene. (Manco a dirlo! In questa storiella musicale, ogni tanto sviene qualcuno: donna o uomo). Poi Giannino infila sotto il letto della stessa sorella un fantoccio, sapendo quanto essa abbia paura dei ladri. Non basta: alle nozze della sorella Virginia egli fa succedere il finimondo, buttando nel caminetto altri petardi. Quindi finisce con un braccio rotto, per essersi posto alla guida di un'automobile.

Alle 22,10 seguirà — per «Cronache del XX Secolo» — il documentario Bastogne, vent'anni dopo, già trasmesso non molto tempo fa, nel quale viene rievocata, dai protagonisti della disperata resistenza, l'offensiva tedesca delle Ardenne durante l'ultimo scorcio della guerra in Europa.

* *

Un concerto sinfonico di musiche wagneriane sarà diretto stasera, alle 21,15, sul Secondo Canale, dal maestro tedesco Eugen Jochum, con la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica di Roma della Radiotelevisione. Saranno eseguiti: il preludio del terzo atto de I maestri cantori di Norimberga, il preludio del terzo atto di Lohengrin, il preludio e morte di Isotta del Tristano e Isotta, l'ouverture del Tannhäuser.

* *

A questo concerto seguirà, alle ore 22, per la serie «Avventure nei Mari del Sud», il telefilm L'anello di giada, che ha per protagonista l'indiana Anna Kashfi, ex moglie di Marlon Brando. La vicenda: un vecchio cinese porta con sé, durante un viaggio in nave, un antico e prezioso anello di giada. Sennonché, a un certo punto, si perdono le tracce dell'anello e del vecchio, mentre l'anello viene ritrovato in un'isola che è del tutto fuori della prevista rotta di navigazione. La cosa insospettisce la nipote del vecchio, la quale si metterà attivamente alla ricerca del nonno, convinta che egli non è morto, ma è stato invece vittima di un intrigo.

* *

Un incontro con Cab Calloway, presentato da Nicoletta Orsomando, andrà in onda stasera alle 22,50 sullo stesso Secondo Canale. Cab Calloway, sassofonista, cantante, direttore di orchestra jazz e compositore, negro nordamericano, è nato a Rochester il 25 dicembre del 1907. Cominciò, giovanissimo, a cantare nel coro di una congregazione religiosa, quindi iniziò gli studi legali a Chicago, ma fu costretto a interromperli per necessità economiche. Diventò così cantante e ballerino; poi formò un complesso jazz che si chiamò «I Missourians», col quale esordì a Broadway

Chiede seicento milioni

Gina Lollobrigida si è recata ieri a Parigi per rinnovare il suo guardaroba. Prima della partenza, ha ribadito la sua intenzione di citare per 600 milioni di danni i produttori che l'hanno sostituita in un film con l'attrice Ingrid Thulin

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Il fedelissimo Alì, alle 20,30 sul Nazionale
Musica e stelle, alle 20 sul Secondo

SABATO 9 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: Rassegna delle arti figurative - 15,30: Le manifestazioni sportive di domani - 15,50: Sorella radio: trasmissione per gli infermi - 16,30: Corriere del disco: musica lirica - 17: Giornale - 17,25 Estrazioni del Lotto.

Ore 17,30: Concerti per la gioventù - 19,10: Il settimanale dell'industria - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Radiotelefortuna 1965.

Ore 20,30: Il fedelissimo Alì, radiodramma di Mario Tiranti. Regia di Guglielmo Morandi (registrazione). La vicenda: Il fedelissimo Alì è un cane che tutte le sere, a un'ora precisa, va alla stazione a perlustrare il treno che una volta portò lontano il suo padrone: Paolo. Alì è diventato popolare in tutta la cittadina, dove si pensa di erigergli addirittura un monumento. Di questa fedeltà, tuttavia, soffre Gianna, la ex fidanzata di Paolo, la quale sa che il suo promesso sposo è riuscito a trovare fortuna in America, sposando una ricca ereditiera. In un certo senso, Gianna è posta in cattiva luce di fronte all'opinione pubblica, proprio dall'inalterata fedeltà del cane al padrone, per cui tra lei e la bestia si stabilisce quasi un rapporto di antagonismo. Ma un giorno Alì trova su quel treno uno sconosciuto somigliantissimo a Paolo, che, per giunta, ha lo stesso nome del giovane emigrato. Questo secondo Paolo è uno che torna dalla prigionia, un disoccupato che trova nel cane il suo primo valido appoggio morale. E sarà proprio Alì a far sì che il suo nuovo padrone conosca Gianna e che fra i due nasca un tenero sentimento.

Ore 21,30: Canzoni e melodie italiane - 22: Una storia tira l'altra: storie quasi vere. Regia di Arturo Zanini - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II; Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Angolo musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Recentissime in microsolco - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Concerto in miniatura. Chitarrista Andrea Segovia - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Ribalta di successi - 16,50: Musica da ballo.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Estrazioni del Lotto - 17,40: Rassegna degli spettacoli - 17,50: Radiosalotto: musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Musica e stelle: piccola guida astrologico-musicale di Franco Monicelli e Francesco Forti - 21: Canzoni alla sbarra - 21,30: Giornale - 21,40: Il giornale delle scienze - 22: L'angolo del jazz: jazz canto - 22,30-22,40: Giornale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La Rassegna - 18,45: Musiche di J. S. Bach - 19: Orientamenti critici - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Tessarini e Tartini - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel.

DOMENICA 10 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9,30: Santa Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 11,25: Casa nostra - 12: Arlecchino - 13: Giornale - 13,25: Voci parallele - 14: Musica operistica - 15: Giornale - 15,15: Tutto il calcio, minuto per minuto - 16,45: Così da tutto il mondo - 17,15: Il racconto del Nazionale - 17,35: Arie di Toscanini - 19: La giornata sportiva - 20: Giornale - 20,25: Parapiglia - 21,20: Concerto d'archi - 22,20: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9,40: Aria di casa nostra - 9: Il giornale delle donne - 10,25: La chiave del successo - 10,30: Giornale - 10,35: Abbiamo trasmesso - 11,30: Giornale - 11,40: Voci alla Ribalta - 12: Anteprima sport - 13: Appuntamento alle 13 - 13,30: Giornale - 13,40: Lo «zibaldone» - 14,30: Voci dal mondo - 15: Un'isola per voi - 16,15: Il clacson - 17: Musica e sport - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20: Nascita di un personaggio - 21: Domenica Sport - 21,30: Giornale - 22: Poltronissima - 22,30: Giornale.

Da ieri Liz Taylor è cittadina inglese

NEW YORK, sabato sera.

Liz Taylor è da ieri a tutti gli effetti cittadina inglese. Il suo passaporto è già stato consegnato al dipartimento di Stato e presto l'attrice viaggerà con quello rilasciatole dalle autorità britanniche.

Non un fischio, ma neppure un applauso si è levato ieri sera dal loggione di Parma

La recita di *Andrea Chénier* si è svolta in un gelido silenzio dopo la sostituzione del tenore Limarilli - Soltanto il baritono Cappuccilli è riuscito a scuotere il pubblico con la romanza del terzo atto

Dal nostro corrispondente

Parma, sabato sera.

Il dott. Giuseppe Negri, sovrintendente del Teatro Regio, ha trascorso ieri la più tremenda giornata della sua carriera. Dapprima le ansie, i timori, le incertezze legati al malessere che ha colpito il tenore Gastone Limarilli durante le prove generali dell'Andrea Chénier; poi l'incerto andamento della rappresentazione, giunta faticosamente alla fine fra l'indifferenza generale e con i loggionisti stranamente zitti, dopo avere a lungo considerato l'opportunità di andarsene in massa in segno di protesta contro il livello dello spettacolo, ritenuto del tutto insufficiente: sono questi gli elementi che consentono veramente di definire drammatica la giornata.

Dopo la prova generale, il tenore Limarilli, un cantante non nuovo alle scene del nostro Regio dove lo scorso anno aveva inaugurato la stagione con Ernani, aveva espresso la ferma decisione di tornarsene a Montebelluna, suo paese di residenza: ma poi, visto che la direzione del teatro non era riuscita a sostituirlo per tempo e che aveva potuto trovare solo una soluzione di ripiego, rintracciando a Milano Antonio Annaloro (giunto per altro con estremo ritardo, solo alle 20,15 di ieri sera, dopo un tremendo viaggio in auto nella nebbia), decideva di affrontare l'impegno previa diramazione di un comunicato nel quale si informava che egli non era in perfette condizioni fisiche. Ciò che avveniva regolarmente, prima che il sipario si aprisse.

Il primo atto trascorreva senza gravi sussulti: Limarilli se la cavava dignitosamente, superando lo scoglio dell'«Improvviso» in maniera passabile. Ma, all'inizio del secondo atto, il colpo di scena: Limarilli non se la sentiva assolutamente di continuare la recita, nonostante le pressanti insistenze del dottor Negri e di altri, e veniva sostituito da Annaloro, un tenore vecchio di mestiere, che aveva esordito al Regio proprio vent'anni fa in Butterfly e che nella sua lunga carriera ha toccato una buona quotazione. Oggi però i mezzi a disposizione di Annaloro sono quelli che sono e il pubblico se n'è accorto subito, appena il tenore ha affrontato le fatiche del secondo atto.

«Farò quello che posso», aveva dichiarato Annaloro piuttosto preoccupato, mentre nel camerino stringeva la mano e riceveva l'incoraggiamento di Limarilli. E nei suoi confronti il pubblico di Parma, ed in particolare il solitamente terribile loggione, ha dimostrato una comprensione che gli fa veramente onore: perché, nonostante l'esperienza e il mestiere, Annaloro non ha certo dato al personaggio di Andrea Chénier il risalto e lo spicco che al Regio si è soliti pretendere. E nonostante tutto ha finito l'opera senza che al suo indirizzo si levasse un solo fischio: ma anche senza che un solo applauso salutasse la sua fatica.

Insomma, un teatro assente, riscaldato solo dalla brillante esecuzione del baritono Cappuccilli, che al terzo atto ha dovuto bissare «Nemico della patria». Per il resto, una serata gelida, come la temperatura che fuori tagliava la faccia ai passanti.

Ormai la stagione lirica è praticamente finita ed è finita in maniera tutt'altro che brillante: restano ancora due opere in cartellone: Walkiria di Wagner e Parisina d'Este di Donizetti.

A. Curti

UNA RECLUTA DEL FESTIVAL DELLA CANZONE

Dorme sotto un quadro di Sanremo il ragionier COLOMBO «esordiente»

Il giovane cantante ha messo il diploma nel cassetto per dedicarsi alla musica leggera

Giordano Colombo presenterà alla rassegna sanremese la canzone «Io non volevo» di Leva-Reverberi

MILANO, sabato sera.

Anche quest'anno il XV Festival di Sanremo potrebbe essere definito «la rassegna dei pappanti», tante sono le voci nuove che dovremo sentire. Fra i vari cantanti saltati fuori da Castrocaro, «Ribalta per i festivals» e così via, c'è anche un ragioniere milanese, dal tradizionale nome: Colombo.

Giordano Colombo a Sanremo canterà «Io non volevo», un motivo del maestro Reverberi, suo scopritore e ora suo produttore. «Un lento a effetti» dice Giordano «cioè, un lento che ogni tanto esplode e permette alla voce di venir fuori». Al giovane milanese è stato abbinato un cantante di colore, Maggy Lands, nato in Giamaica, ma che vive negli Stati Uniti da quando aveva 9 anni. Il Colombo è assai contento di dover cantare in coppia con lui: «E' bravissimo e io lo ammiro molto. In più, ha una voce adatta alla nostra canzone. Noi daremo due versioni contrastanti: la mia sarà nostrana, proprio da canzonetta, lui invece la canterà come uno "spiritual", visto che è diventato popolare al suo paese proprio per i blues».

Il ragioniere Colombo è maggiorenne da pochi mesi, lo divenne in settembre nei giorni in cui stava partecipando al festival di Napoli con la canzone «Comme» e si piazzò fra i finalisti. In poco tempo, è riuscito a conquistarsi una certa popolarità se si pensa che esordì pochi mesi fa a Venezia nella «Ribalta per i festivals». Lo scorso anno apparve alla «Fiera dei sogni», dove presentò il suo primo disco «Era da te». Da bravo milanese, prima di lanciarsi a capofitto nel mondo dei cantanti, si prese il suo diploma e gli è quasi rimasto attaccato il tipo del «ragioniere»: quieto, vestito da impiegato di banca, capelli corti, niente di stravagante in lui. In faccia, molti foruncoletti e due denti in meno in bocca. Se li è tolti pochi giorni fa, per essere sicuro di non dover soffrire nei giorni fatali. A casa dorme sotto un quadretto che raffigura Sanremo, se lo è scovato alla fiera di Sinigaglia e spera che gli porti fortuna. Ma, subito, aggiungo che lui non va a Sanremo sperando di vincere e di sfondare, anzi, pensa già quale sarà il probabile vincitore: Gene Pitney, per cui nutre una grandissima ammirazione.

«A Sanremo spero solo di farmi notare, perché voglio rimanere in questo ambiente. Mi ci trovo benissimo, spesso mi pare di sognare». Forse, perché prima di entrarci, ha passato due anni prigioniero dietro una scrivania. «Lavoravo al reparto amministrativo di una ditta per articoli tecnici di gomma. Non ne potevo più, ma non sapevo come fare per trovare una soluzione. Finalmente risolsi il mio problema in maniera assai semplice. Con un registratore senza pretese incisi un nastrino; servendomi come accompagnamento di un disco tenuto molto basso. Poiché non avevo il coraggio di presentarmi di persona, feci un bel pacchetto e lo portai nella portineria di una nota casa discografica, indirizzandolo al maestro Reverberi. Avevo saputo da un mio amico, che era proprio lui incaricato di ascoltare e giudicare i tipi come me. Dopo una settimana, il maestro mi telefonò e mi invitò a farmi sentire».

Trovò la sua voce bella, ma si accorse subito che non conosceva la musica. «Allora mi consigliò di provare per qualche tempo, magari con un complessino qualsiasi, di studenti. Facile dirlo, difficile trovarlo. Per fortuna pescai un mio amico chitarrista che ogni domenica ebbe la pazienza di farmi esercitare. A poco a poco migliorai e dopo quattro mesi decisi di ripresentarmi. Questa volta finalmente entrai in una vera sala d'incisione. Risultato: il contratto con Carlo Alberto Rossi. Il primo a meravigliarsi della mia costanza fu proprio Reverberi, che dopo mi confidò di non aver mai creduto che avessi realmente trovato la volontà di continuare a provare in quelle condizioni».

Adele Gallotti

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sono di scena i fuoriclasse dello sci

Discesa libera

Tutti i campioni in pista a Wengen

Killy, numero 1 dei francesi oggi sulle nevi di Wengen

WENGEN, sabato sera.

La stagione internazionale di sci alpino prosegue senza tregua: si fa appena in tempo ad abbozzare qualche breve commento sulle gare femminili di Grindelwald conclusesi ieri con la discesa libera e già si inizia oggi il classico trofeo maschile del Lauberhorn che vede alle prese i più forti discesisti europei.

Per tornare brevemente sul concorso di Grindelwald, possiamo anzitutto constatare che se la vittoria di Christl Haas era più o meno scontata, il successo austriaco ha tuttavia assunto proporzioni inaspettate. Infatti la vittoria della Haas è completata dal secondo posto di Edith Zimmermann che ha perso soltanto 8/100 di secondo nei confronti della sua compagna di squadra, mentre tutte le altre classificate hanno accusato distacchi che vanno dal 2 ai 12 secondi.

Il bilancio delle austriache è eccellente: oltre ai due primi posti nella discesa di ieri hanno ottenuto, come si sa, il primo posto nello slalom gigante di mercoledì scorso, a opera della Zimmermann. Un po' di delusione nella squadra francese che si è dovuta accontentare del secondo posto di Marielle Goitschel nelle due prove di slalom. Nella discesa libera la miglior atleta della squadra tricolore è risultata la Bochatay, classificatasi al quarto posto.

Per le tedesche le cose sono andate molto meglio del previsto: Heidi Biebl, oltre a imporsi nello slalom speciale, si è pure aggiudicata il primo posto nella combinata alpina. La squadra svizzera ha avuto il suo elemento di punta in Thérèse Obrecht, piazzatasi quinta nella discesa. Giustina Demetz ha dato prova d'un rendimento estremamente regolare: sempre tra le prime dieci nelle tre prove disputate sulle nevi di Grindelwald.

Sconfitti in campo femminile, i francesi sperano ora di rifarsi a Wengen, dove sono oggi e domani di scena i migliori discesisti. I ragazzi di Bonnet, che durante gli allenamenti di questi ultimi giorni hanno mostrato di essere in buona forma, puntano anzitutto sui soliti Killy, Mauduit, Lacroix e Périllat. Nello squadrone austriaco emergono Karl Schranz, Nenning, Nindl, mentre è ancora assente Egon Zimmermann, che un mese addietro è rimasto vittima d'un grave incidente stradale.

Nel duello austro-francese potranno inserirsi gli svizzeri, che però hanno avuto la sfortuna di perdere Minsch, che si è fratturato il bacino, e gli azzurri, presenti con sette uomini, tra cui fa spicco Ivo Mahlknecht, classificatosi secondo ad Adelboden.

Per primo scatterà nell'odierna discesa l'austriaco Adalbert Leitner, seguito dal francese Périllat e dallo svizzero Bruggmann. Carlo Senoner partirà con il numero undici e subito dopo di lui prenderà il via Ivo Mahlknecht.

Luigi Fascetti

Qui, Cortina

Il via agli europei di bob

Cortina, sabato sera.

Stasera inizieranno a Cortina i campionati europei di bob a due che si concluderanno nella serata di domani. Trenta equipaggi in rappresentanza di Italia, Austria, e Germania si sono per ora iscritti alla manifestazione. Le gare si terranno in «notturna» in base ad un accordo raggiunto dalle federazioni dei tre paesi. Le prove si sono concluse nella serata di ieri, abbinate alla disputa della Coppa Sandro Menardi.

I risultati parlano per ora a favore dell'equipaggio austriaco Thaler-Koxeder, che ha effettuato la discesa più veloce in 1'23"02. In seconda posizione figurano Rusti-De Lorenzo, già campioni del mondo nel '61, che sono discesi in 1'23"40. Il terzo miglior tempo appartiene ai campioni italiani del '64, Gaspari-Cavallini (1'23"87). Deludenti per ora i risultati ottenuti dai tedeschi. Il loro primo equipaggio Pensberger-Eberard figura quarto con il tempo di 1'24"17.

Nota spiacevole della manifestazione sembra l'ormai definitivo ritiro dalle competizioni di Eugenio Monti, che secondo le dichiarazioni rilasciate da Franco Gaspari, un giovane pilota del Bob Club Cortina, prima della disputa della Coppa Scrocco gli avrebbe detto: «Basta! Sono stanco, devo badare al mio lavoro ed ho deciso di lasciare il bob. Bisogna lasciare il campo ai giovani. Cerca di farti onore tu». La decisione del più volte campione del mondo provocherebbe di certo una delusione per tutti gli appassionati che nei giorni scorsi lo avevano ancora visto provare con il suo «rosso bolide».

Qui, Piemonte

Sulle nevi di Sauze e di Ghigo

L'attività sciistica è ripresa a pieno ritmo in ogni zona e per gli sciatori di tutte le categorie.

Per i discesisti si disputa a Sauze la Coppa Caretta, una «qualificazione zonale» che vanta ormai una sua tradizione e che raggrupperà tutti i migliori concorrenti seniores. Sarà una sorta di rivincita della Coppa Musy disputata al Fraiteve martedì e mercoledì scorso. Allora vinse entrambe le prove Alessandro Casse, un atleta juniores dello S.C. Sestriere selezionato nella rosa degli azzurrabili, davanti a Ratti, Gonnet e Schieroni nel gigante, e precedendo Gonnet, Schieroni, Griot e Garis nello speciale. Fra le ragazze la più brava fu Ottavia Ravinale, seguita in gigante dalla Dalmasso e dalla Blanc, ed in speciale dalla Bernard.

Domani Casse non scenderà in gara, e altrettanto faranno Schieroni e Griot. La lotta rimane ristretta agli altri elementi nominati con l'aggiunta di Roude, Bottigelli, Prever, Martiano, Baglioni, Cravetto, Durbiano, Molino, Destefanis.

I ragazzi, appunto Casse e Griot, hanno in programma una gara a loro riservata a Pila, l'internazionale giovanile, una sorta di incontro fra i juniores piemontesi e lombardi. La competizione è particolarmente interessante, poiché saranno al via tutti i sei componenti la squadra nazionale juniores che ha recentemente gareggiato a St. Johan Pongau in Austria: ossia Terenzio Vachet, Pier Lorenzo Clataud, Paolo Amistadi, Michele Stefani, Giuseppe Defilippi e Stefano Sibille. Questo confronto con alcuni dei migliori ragazzi non selezionati dovrebbe porre fine, in un modo o nell'altro, alle polemiche che hanno accompagnato la formazione di questa squadra juniores, che all'atto pratico si è rivelata piuttosto insufficiente potendo contare su due soli elementi di sicura classe, Vachet e Clataud. Mancherà al via Massimo Schieroni che essendo stato selezionato nella rappresentativa italiana «cittadini» che parteciperà al Criterium Internazionale di Saalbach, dovrà partire per l'Austria nel pomeriggio di domani.

Per completare il panorama domenicale è ancora in programma una gara di fondo femminile allestita dal commissario tecnico zonale, ten. col. Bruno, nella conca di Praly, a Ghigo. Saranno in gara tutte le ragazze che praticano il fondo in Piemonte, che sono, al momento attuale, anche le uniche specialiste in Italia.

LA SERIE B AD UNA SVOLTA INTERESSANTE

Lecco e Modena fuori casa Il Brescia riceve il Napoli

La capolista a Padova, gli emiliani a Bari - La squadra di Gei, reduce da una sconfitta, vuol recuperare il terreno perduto - L'Alessandria impegnata sul terreno della Reggiana

La sedicesima giornata del campionato di serie B si preannuncia particolarmente difficile per le squadre che guidano la classifica del torneo. Il Lecco, capolista con 21 punti, ed il Modena, secondo a quota 20, giocano in trasferta, ed il Brescia che è appaiato alla squadra emiliana, pur risultando impegnato sul proprio campo, deve ricevere il Napoli, un'altra delle compagini che puntano decisamente alla promozione.

Il confronto tra bresciani e partenopei costituisce certamente il «clou» della giornata. Il Napoli è reduce da una sicura vittoria ottenuta contro il Palermo, nel turno di campionato precedente l'incontro internazionale della rappresentativa di serie B con la Francia. Il Brescia, al contrario, ha fallito in pieno l'obbiettivo a Verona, risultando sconfitto e contribuendo a riportare in sana primato i gialloblù. Pronostico molto incerto e grande attesa da ambo le parti per una partita che potrebbe decidere dell'andamento del torneo.

Per Lecco e Modena due trasferte difficili, rispettivamente a Padova e Bari. I lariani guidano la classifica con invidiabile sicurezza e incontreranno avversari non troppo preoccupati per la loro posizione di centro classifica. Compito più arduo per i modenesi che affrontano la compagine pugliese reduce da una sconfitta e particolarmente desiderosa di rifarsi sul proprio campo a spese di uno squadrone. Turno piuttosto facile per il Verona che, ricevendo sul proprio campo la Triestina, dovrebbe accorciare ulteriormente le distanze dalle rivali.

L'Alessandria, che rimane in una comoda posizione di centro classifica, dovrà giocare a Reggio Emilia contro la squadra locale. Il punteggio è identico per entrambe, sedici punti, mentre diversi appaiono gli ultimi risultati ottenuti. Gli emiliani hanno perduto a Venezia, mentre i grigi hanno ottenuto dopo un paio di mesi il loro primo successo pieno. Da parte alessandrina, la vittoria contro il Livorno ha però coinciso con una prestazione incolore ben inferiore come rendimento a quelle precedenti che pure avevano fruttato soltanto dei risultati nulli. Per la squadra piemontese si tratta di tornare immediatamente sulla via del bel gioco, ma d'altro canto non abbandonare nemmeno quella del successo per accumulare il maggior numero possibile di punti in classifica.

Il programma della giornata è completato da Livorno-Foggia, Monza-Venezia, Palermo-Catanzaro, Parma-Pro Patria e Trani-Spal.

Nella serie C

La capolista Solbiatese sul difficile campo di Novara - Per la Biellese confronto casalingo con l'Entella - L'Ivrea ospita il Treviso - Avversari non troppo temibili per Savona e Como

L'attaccante Pereni domani rientra nel Novara

Finalmente siamo arrivati alla «partitissima», al confronto diretto fra le due maggiori protagoniste, insieme alla sorprendente Biellese, di questa prima parte del campionato. Domani è in programma Novara - Solbiatese, una partita forse risolutiva nella lotta per la promozione in serie B. Il Novara è terzo in classifica, appunto dietro alla squadra lombarda ed alla Biellese, ma secondo pareri quasi unanimi è la compagine che per valore tecnico, organizzazione di gioco, classe dei suoi giocatori appare la più seria pretendente alla vittoria finale. Domani gli azzurri di Molina avranno quindi la possibilità di infliggere ai diretti avversari una sconfitta che, oltre a riportarli a stretto contatto con la capolista, potrebbe anche avere un'influenza ragguardevole sulla tenuta psicologica della compagine lombarda. Un successo della Solbiatese, invece, o perlomeno un pareggio, potrebbe ridare nuovo vigore ai lombardi che sin dall'inizio del campionato sono logorati dal ruolo di primattori che sorprendentemente hanno assunto.

La Solbiatese è reduce da una vittoria di stretta misura ottenuta a spese del Savona, mentre il Novara, fermato domenica scorsa dal maltempo a Piacenza, era stato duramente battuto, prima della sospensione del torneo per le festività natalizie, proprio dal Savona. Quattro sono attualmente i punti che dividono le due squadre, quattro punti che però potrebbero venire ridotti, se non annullati, grazie al confronto diretto ed alle risultanze del recupero di Piacenza-Novara. La formazione annunciata da Molina per l'incontro di domani è la seguente: Lena; Volpati, Mineusi; Canto, Udovicich, Testa; Gei, Pereni, Milanesi, Maschoroni, Bramati.

Se Novara-Solbiatese è la «partita di cartello», l'importanza della sedicesima giornata è ben suddivisa in un'altra serie di interessanti confronti, primo fra tutti Biellese-Entella, con i bianconeri piemontesi impegnati a non perdere contatto con la capolista Solbiatese. La Biellese sta disputando un campionato superiore alle generali previsioni; è al secondo posto in classifica, a tre punti dalla prima, e deve anch'essa recuperare un incontro, con il Carpi. I bianconeri, a seconda delle risultanze della gara di Novara, potrebbero addirittura trovarsi, alla fine del girone di andata, in testa alla classifica.

L'Entella non appare attualmente vivace e brillante come all'inizio del campionato: domenica scorsa è stata addirittura battuta in casa, dal Como, ed anche domani, contro i bianconeri di Scaramuzzi, il suo compito sarà estremamente difficile.

Savona e Como, le squadre che incalzano il terzetto di testa, saranno impegnate domani in due confronti casalinghi, rispettivamente contro Cremonese e Piacenza. La Cremonese è una squadra di fondo classifica e non dovrebbe costituire per gli uomini di Rosso un ostacolo troppo duro. Analoga, grosso modo, la situazione del Como, che affronta il Piacenza, una formazione di centro classifica, senza particolari ambizioni.

L'Ivrea, che dopo la netta sconfitta subita domenica scorsa a Monfalcone contro il CRDA, è piombata in piena zona-retrocessione, ospiterà il Treviso. Il compito per i ragazzi di Distaller è molto difficile in quanto il Treviso, vittorioso nell'ultimo turno contro il Vittorio Veneto, è una squadra molto solida e bene impostata. I veneti hanno conquistato due vittorie in trasferta, e domani contro i giovani dell'Ivrea cercheranno di fare il tris.

Il programma della sedicesima giornata è completato dalle partite Fanfulla-Carpi, Legnano-CRDA, Udinese-Mestrina, Vittorio Veneto-Marzotto.

Nella serie D

Due «derby» in Piemonte: Asti-Casale e Pinerolo-Cuneo - La Pro Vercelli lotta nella zona retrocessione - Il Chieri affronta a Rapallo la capolista

Superando il Casale (2-0) nell'incontro di ricupero in calendario mercoledì scorso e giocato sul campo piemontese, lo Spezia ha raggiunto quota 18 punti inserendosi al secondo posto a pari punti con la Novese, l'Asti, il Borgomanero e il Pavia. Con la nuova situazione nella classifica di serie D, girone A, la sedicesima giornata sarà polarizzata sulla lotta delle cinque squadre che si trovano impegnate nell'inseguimento della capolista Rapallo.

Il programma di domani vede infatti l'Asti che non ha ancora abbandonato i propositi di raggiungere il Rapallo, impegnato sul proprio campo nel «derby» con il Casale. Anche se si tratta di un confronto esterno i nerostellati si presenteranno sul campo astigiano con la ferma intenzione di riscattare la sconfitta subita pochi giorni fa ad opera della formazione ligure.

Meno favorito appare il Pavia nel confronto che giocherà sul difficile campo dell'Imperia. Dando uno sguardo alla classifica si può osservare come la formazione ligure sino ad oggi sul proprio terreno ha perso una sola partita e pareggiata una. Anche il Borgomanero non avrà un compito facile sul terreno della Pro Vercelli seriamente impegnata ad allontanare il pericolo della retrocessione, in quanto dopo quindici partite si trova al penultimo posto della graduatoria.

Anche per la Novese la partita esterna sul campo di Albenga presenta delle incognite, dato che i piemontesi si troveranno di fronte una compagine preoccupata di migliorare la sua posizione per rimanere in Serie D. Tra le squadre in lotta per conservare il secondo posto lo Spezia è agevolato dalla gara interna con la Sanremese contro la quale ha la possibilità di assicurarsi la vittoria.

Quanto alla capolista Rapallo, in testa alla classifica con ben cinque punti di vantaggio sulle squadre inseguitrici, non dovrebbe avere difficoltà per conservare l'imbattibilità sul proprio campo, giocando contro il Chieri. Completano il programma il derby Pinerolo-Cuneo, Voghera-Alessio e Sestri Levante-Finale Ligure.

Nel G.P. Automobilistico di Nuova Zelanda

1° Graham Hill

Graham Hill

AUCKLAND, sabato sera.

L'inglese Graham Hill, su Brabham 2500, si è imposto oggi ad Auckland nella dodicesima edizione del Gran Premio di Nuova Zelanda, disputatosi sulla pista stradale di Pukekohe, sulla distanza di 177 chilometri, pari a cinquanta giri del circuito. Alle spalle dell'inglese si sono classificati nell'ordine l'australiano Frank Gardner e il neozelandese Jim Palmer entrambi su Brabham.

Una serie di incidenti ha eliminato dalla corsa i più validi antagonisti del due volte campione del mondo: Jim Clark, su Lotus, è stato costretto al ritiro al secondo giro dopo una collisione con la Cooper del neozelandese Bruce McLaren. Entrambi i piloti sono usciti illesi dall'incidente; McLaren si è poi dovuto ritirare al dodicesimo giro quand'era in seconda posizione.

BASKET: SIMMENTHAL - IGNIS

E' in gioco lo scudetto

Le due squadre, tuttora imbattute, comandano la classifica a parità di punti - Nel campionato femminile, il Fiat ospita la Triestina

Nel campionato di Prima Serie di basket è in programma domani Simmenthal-Ignis, una delle partite decisive per l'assegnazione dello scudetto. Le due squadre sono alla vigilia del confronto diretto, dopo sei giornate di gare, appaiate ed ambedue imbattute. L'azione di pronostico in incontri del genere è azzardato, basta un nonnulla a mutare l'esito di un confronto come quello di domani. L'unica fondata considerazione che si può fare, dal momento che il fattore campo non è tale da determinare il risultato, è la possibilità di un rendimento ridotto da parte dei campioni d'Italia della Ignis, reduci dalla trasferta di Budapest per la Coppa Europa, dove giovedì sera sono stati battuti dalla Honved nella partita di andata del secondo turno.

Favorita dal confronto tra le due massime protagoniste del campionato appare la terza «grande» del torneo, la bolognese Knorr, impegnata in una trasferta non certo difficile a Padova, contro il Petrarca. Delle altre partite della giornata di particolare interesse sono in programma Levissima - Stella Azzurra e Libertas Biella-All'Onestà. Il quintetto piemontese della Libertas è alla ricerca di una convincente vittoria per abbandonare l'ultimo posto in classifica. Completano il programma della settima giornata Fides - L. Livorno e Reyer - Goriziana.

Nel campionato femminile di serie A, giunto alla penultima giornata del girone di andata, la situazione in testa alla classifica si è fatta più incerta dopo le sconfitte subite domenica scorsa da Portorico Vicenza e C.S. Fiat, che hanno permesso alla Standa di rinserirsi, con buone possibilità di riuscita, nella lotta per lo scudetto. Domani il C.S. Fiat riceverà nella palestra di viale Dogali (con inizio alle ore 17,30) la squadra della Triestina, mentre il Portorico ospiterà il Napoli.

Le altre partite della ottava giornata sono Venezia - Bri-Sist, Omsa - Standa e Pajo - Bologna.

Riminucci e Maggetti, due protagonisti di domani

Il ciclismo piemontese domani a congresso

Domani mattina si svolgerà l'assemblea delle società ciclistiche piemontesi con l'elezione del consiglio direttivo per il prossimo biennio. Vi sarà battaglia, molto probabilmente, poiché si sono formate due correnti facenti capo al cav. Malnero, attuale presidente regionale, e al geom. Rolle.

La situazione, delineatasi al recente congresso nazionale, potrebbe sfociare in una frattura del ciclismo piemontese, ma è auspicabile che ogni contrasto venga appianato. Al congresso probabilmente presenzierà il presidente della Fci, Adriano Rodoni.

Riunione pre-congressuale dei moto-club piemontesi

Domani nel salone dell'Associazione Commercianti di Torino, in via Massena, si riuniranno i presidenti dei Moto Club Piemontesi e i commissari delle Unioni Provinciali per discutere i problemi del motociclismo con particolare riguardo al Congresso della Fmi che si terrà il 13 e 14 febbraio a Bologna.

Alla riunione parteciperà il Commissario straordinario della Fmi comm. Ferruccio Colucci, il quale illustrerà ai dirigenti piemontesi il lavoro svolto in questi due anni in seno alla Federmoto. Il compito principale di Colucci sarà però quello di tenere una riunione precongressuale per sentire quali sono gli orientamenti dei delegati circa l'elezione del nuovo presidente della Fmi.

Per il momento il Piemonte non ha proposto nessun nome per la massima carica, però è indiscutibile che i dirigenti del motociclismo piemontese svolgendo una intensa attività agonistica specialmente nel settore del motocross, appoggeranno l'elezione di una persona che possa offrire delle garanzie circa la soluzione dei loro problemi.

Alcuni sodalizi dell'Italia settentrionale hanno proposto alla presidenza della Fmi il milanese dott. Dore Leto di Priolo, un uomo che gode di molta stima negli ambienti sportivi motoristici nazionali.

Ad un mese di distanza dal Congresso nazionale di Bologna sembra che Dore Leto di Priolo sia l'unico candidato alla Presidenza della Fmi che incontri il favore di molti motoclubs e l'appoggio della stampa specializzata. Tuttavia, stando ad alcune indiscrezioni, pare che nella riunione di domani il Commissario della Fmi sottoporrà ai delegati piemontesi una rosa di candidati da affiancare a Leto di Priolo.

A Torino giovanissimi in pedana

Scherma

L'attività schermistica regionale della nuova stagione agonistica ha avuto una pausa durante le trascorse festività, dopo la vittoria di Nazzareno Pagani e di Franco Gambino, entrambi del Club Scherma di Torino, rispettivamente nei campionati piemontesi juniores (da 18 a 20 anni) di sciabola e di fioretto.

Il primo, che ha già indossato la maglia azzurra ai «mondiali» giovanili di Gand del 1963, si è imposto — imbattuto — al cospetto Piglia e a Santapola del «Michelino». Gambino ha preso invece il sopravvento di misura su Giorgio Gusin, più rinomato quale spadista, e sul combattivo vercellese Muzio. I più attrezzati potranno ora prepararsi per i prossimi campionati italiani della categoria, puntando nel contempo all'ambito biglietto di viaggio per Rotterdam, dove nel tradizionale periodo pasquale verranno posti in palio i bracciali iridati juniores nelle quattro specialità.

Ora però riprende la lunga serie delle prove di campionato, facendo entrare in lizza alle ore 15 di oggi le «bambine» di 10-11 anni e domattina alle 9, sempre nella palestra del sodalizio subalpino al Valentino, i coetanei «maschietti», entrambi con i loro piccoli fioretti da esordienti. Due gare preziose soprattutto per la propaganda nelle scuole e nelle famiglie, rivolte al costante rinnovamento delle forze schermistiche regionali.

c. f.

SPORT

CALCIO: domani la sedicesima giornata di serie A

Sarà una domenica tranquilla?

Incidenti e polemiche finiscono con lo stancare

Per favore, calmiamo i troppo bollenti spiriti

Si diceva, qualche settimana fa, che questo fosse il «campionato delle polemiche» (come se la scorsa annata «grana del doping» non avesse sufficientemente movimentato le vicende del torneo), ma dopo gli ultimi avvenimenti sarebbe meglio definire l'attuale competizione calcistica come «il campionato degli incidenti». Tutto congiura a movimentare le partite, dall'esasperazione delle tattiche al gioco addirittura violento di alcuni atleti, dalle strane designazioni arbitrali (mandare Di Tonno a Vicenza è stato un errore per i precedenti immediati) ai clamorosi episodi di protesta collettiva, che la tv presenta a milioni di spettatori. A completare il quadro vengono poi le decisioni dell'avv. Barbè, costretto a giudicare solamente in base ai rapporti degli arbitri, i quali (chissà perchè) tendono sempre a minimizzare le situazioni reali, travisando addirittura i fatti che tutti abbiamo visto agli schermi televisivi.

E' successo a Varese domenica scorsa: undici giocatori (cioè tutti) del Milan attorno a Politano per protestare, per spingere, per urlare: semplici ammonizioni! E' successo a Vicenza mercoledì nel ricupero con la Fiorentina con l'arbitro svenuto per lancio di bottigliette, con falliacci clamorosi, con calci a ripetizione: una multa alla società e l'allenatore Scopigno squalificato per un mese!

Ammettiamo che è difficile fare l'arbitro in Italia per il fiorire di troppe passioni e per il divampare di troppe proteste. Ma quando il direttore di gara si mette a tavolino (in assoluta tranquillità) per redigere il rapporto dovrebbe dimenticare tutto e raccontare quanto è capitato. Politano a Varese e Di Tonno a Vicenza hanno agito come potevano in un clima di eccitate passioni, ma non comprendiamo più il loro comportamento quando, stendendo il rapporto, hanno voluto nascondere episodi che tutti gli italiani (per tv) avevano visto. Questo è l'errore, ed è un errore che coinvolge il sistema.

Lo sportivo «vero» attualmente si chiede: come finirà questo campionato? I dirigenti federali ed il commissario alla Lega stanno preoccupandosi e pare sia allo studio una modifica dello «peso» per rendere più severe le sanzioni per i vari reati. In periodi di emergenza leggi eccezionali. E' una norma che si può accettare anche nel calcio, ma bisognerà che gli arbitri sappiano usare con discernimento maggiore le armi più potenti che si mettono a loro disposizione. Perchè tutto dipenderà ancora dal rapporto del direttore di gara, che si deve comprendere e scusare sul campo, ma dal quale si pretende maggior serietà nel redigere la relazione scritta a fine partita.

Mentre si attendono le decisioni del Consiglio federale, il campionato continua, e c'è da sperare che continui senza guai. Del resto è un semplice gioco che suscita molta passione, ma sempre di gioco si tratta, e come tale deve essere visto e giudicato. Gli atleti, gli arbitri possono anche sbagliare. Se l'episodio viene ridimensionato al suo reale valore non succederà nulla di realmente grave. In caso contrario, si andrà verso il «caos» e la colpa sarà di tutti.

Giulio Accatino

Allo Stadio Comunale doppio obbiettivo per la squadra di Heriberto

JUVENTUS-VARESE I bianconeri vogliono vincere e convincere

Terza partita casalinga della settimana per la Juventus che domani è chiamata ad affrontare il Varese. Contro il Foggia, e mercoledì contro il Brescia, i bianconeri hanno vinto per uno a zero, giocando in un modo non certo entusiasmante; domani, contro la squadra che delle tre può essere considerata senza dubbio come la migliore, la Juventus dovrà dimostrare di aver superato questo periodo che se ha soddisfatto come risultati non ha certo destato consensi come qualità di gioco.

Heriberto Herrera non ha ancora deciso quale formazione manderà in campo contro i varesini. I dubbi del trainer bianconero sono essenzialmente dettati dagli acciacchi che hanno colpito i componenti della linea mediana.

Questa mattina, al termine della seduta conclusiva di preparazione, Herrera ha dichiarato che sono indisponibili Bercellino, Leoncini e Dell'Omodarme, mentre Castano, pur se migliorato, è ancora in leggero dubbio. Sulla presenza di Bercellino nella partita di domani sussistevano già diversi dubbi anche nei giorni scorsi. Lo "stopper" infatti lamentava già da qualche tempo un indolenzimento all'inguine, ma aveva sempre tirato avanti alla meglio. Ora però il dolore si è fatto più persistente e pertanto, per evitare un aggravamento del malanno, Bercellino osserverà un turno di riposo. Anche Leoncini non giocherà. Il mediano infatti aveva ripreso la preparazione dopo l'incidente accusato alla caviglia, era migliorato sensibilmente, ma più nei giorni scorsi lo stesso Herrera si era detto pessimista.

L'impiego di Castano è ancora incerto per la gara di domani con il Varese

Per rimediare a tali indisponibilità, l'allenatore juventino ha deciso di riconfermare in squadra Salvadore (che già aveva provato mercoledì).

Per quanto riguarda le condizioni di Castano infine c'è da rilevare il miglioramento dimostrato dal giocatore in questi ultimi giorni. Castano, come si ricorderà, aveva accusato un colpo ad un ginocchio durante la partita con il Foggia, ed era stato tenuto a riposo nell'incontro con il Brescia. In definitiva però, tenendo conto degli uomini che sono a disposizione di Herrera, pensiamo che Castano finirà per giocare, allineandosi a fianco di Salvadore e di Mazzia in mediana.

La formazione annunciata questa mattina da Herrera al termine dell'allenamento, oltre alla incertezza della linea mediana, comprendeva un unico dubbio all'attacco, per il ruolo di ala sinistra, fra Menichelli e Stacchini. Questo lo schieramento più probabile per la gara di domani con il Varese: Anzolin; Gori, Sarti; Castano (Sacco), Salvadore, Mazzia; Da Costa, Del Sol, Combin, Sivori, Menichelli (Stacchini).

Non vince da tre mesi

La Sampdoria a caccia d'un successo

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

Dal 18 ottobre — quasi tre mesi — che la Sampdoria non assapora più la gioia del successo. Era partita di slancio e si era subito imposta con una serie di affermazioni brillantissime, giungendo perfino a piegare la squadra campione a Bologna; ma poi il gioco dei blucerchiati da irresistibile che pareva, si inceppò di colpo e la squadra di Ocwirk da quell'ormai lontano 18 ottobre non è riuscita che a conquistare tre pareggi, l'ultimo dei quali domenica scorsa sul terreno del Messina. Questo pareggio ha tuttavia dimostrato che i blucerchiati dovrebbero essere usciti da quel periodo di grigiore che ha caratterizzato in novembre e in dicembre le loro prestazioni: a Messina sono infatti riusciti a rimontare due reti di svantaggio ed avrebbero anzi addirittura vinto se non fosse stata loro inopinatamente annullata una rete di Sormani a pochi minuti dalla fine.

La Sampdoria ha dimostrato ad ogni modo di essere in ripresa e domani, ospitando il Foggia, è chiamata a confermare questi sintomi e nello stesso tempo a cancellare la brutta prova fornita mercoledì scorso a Lecco, nell'incontro di Coppa Italia; che tuttavia non può far testo, dal momento che Ocwirk aveva allineato una formazione incompleta e con l'ordine di non esagerare nell'impegno.

Domani per l'occasione rientrerà Da Silva all'attacco, cosicchè la prima linea tornerà ad essere completa e potrà disporre di tutti i suoi titolari scelti, mentre la difesa sarà nella miglior formazione possibile, secondo le vedute dell'allenatore, il quale terrà a riposo Fontana per preferirgli Delfino in qualità di terzino, con Masiero laterale, Bernasconi battitore libero e Morini stopper.

Non sarà facile per la Sampdoria battere il Foggia, anche se a favore dei blucerchiati giocano la maggior classe e il fattore campo. La squadra pugliese è — tra le neopromosse — la più ostica e più difficile da superare per la decisione con cui si batte e per l'intraprendenza dei suoi uomini, guidati da un allenatore di eccezionale temperamento. Ma, sia pure con qualche difficoltà, questa volta il successo della squadra di Ocwirk dovrebbe essere certo.

Questa la probabile formazione blucerchiata: Sattolo; Vincenzi, Delfino, Masiero, Bernasconi, Morini; Frustalupi, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison.

Renzo Bidone

Lorenzo sembra deciso a recuperare l'attaccante

Roma forse con Manfredini Nel Torino rientra Rosato

Può anche darsi, però, che il "trainer" giallorosso faccia «pretattica» - La squadra romana reduce da due sconfitte consecutive - I granata stasera nella Capitale provenienti da Terni

Rosato

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

Lorenzo è entrato in pieno clima di pretattica e nel tentativo di sconvolgere i piani di Rocco ha annunciato il rientro di Manfredini. Ma non tutti ci credono. Il giocatore argentino gode di una grande popolarità fra i tifosi romanisti. Niente di meglio quindi che sbandierare il suo esordio in campionato per rinsanguare la cassa della Roma dopo gli incassi mancati, su cui si faceva tanto affidamento, nella partita con la Juve e il Milan. In tal modo il tecnico romanista si ripromette di raggiungere due scopi: creare incertezze in campo avversario e avere sugli spalti parecchie migliaia di tifosi in più.

Ieri sera la Roma è andata in ritiro ad Ostia. Con Lorenzo sono 14 giocatori: Cudicini, Tomasin, Ardizzon, Carpanesi, Losi, Schnellinger, Salvori, De Sisti, Manfredini, Angelillo, Francesconi, Matteucci, Carpanetti, Tamborini. Secondo quanto afferma Lorenzo i primi undici dovrebbero scendere in campo contro i granata. Questa decisione dell'allenatore sembra contrastare con quanto ha dichiarato ieri prima della partenza per il ritiro: «Il Torino è una squadra fortissima e temibile — ha affermato Lorenzo — ed io mi preoccupo soprattutto di presentare undici ragazzi in perfette condizioni fisiche». E in verità Manfredini, pur denunciando un netto miglioramento, non è sembrato, stando alla prova dell'ultima gara amichevole, idoneo a fronteggiare una difesa decisa come quella granata.

Ma qui entra in ballo ancora il «diavolo» Lorenzo. Si dice che abbia consigliato a Manfredini di non forzare per non mettere allo scoperto la sua batteria e per poter quindi «bluffare» fino a pochi minuti prima della gara di domenica. Un fatto comunque è certo: la Roma, dopo le due sconfitte consecutive cui è andata incontro con il Milan e il Vicenza, ha assoluto bisogno di vincere. Sono note le vicende dolorose che hanno colpito la società e i giocatori sono fermamente intenzionati a non aggravare la situazione con una terza sconfitta. A proposito della situazione della Roma, ieri si è dovuto registrare l'ennesimo episodio sconcertante di una vicenda che non è ancora entrata nell'atmosfera della farsa soltanto perchè ci sono molti dipendenti della società, a parte i giocatori, che vedono in pericolo il loro lavoro e la tranquillità familiare. Tutta questa gente ieri ha atteso inutilmente che il cav. Pierangeli desse inizio al pagamento degli stipendi per il semplice fatto che le casse della Roma erano completamente vuote.

Ed ecco i fatti: la Lega della Figc, per far fronte alle più urgenti necessità finanziarie della Roma aveva disposto la concessione d'un anticipo di 20 milioni sul credito che la società giallorossa vanta in riferimento ai conguagli della campagna acquisti. Il versamento doveva avvenire nella mattinata di ieri. Tutto era stato predisposto, ma incredibilmente Marini Dettina all'ultimo momento ha rifiutato di ritirare la somma eccependo che non avrebbe accettato i 20 milioni alle condizioni fissate dalla Lega stessa. La garanzia che veniva richiesta, infatti, riguardava l'incasso della partita di domani all'Olimpico col Torino.

La presa di posizione è ancora più inspiegabile, tenuto conto che il commissario della Roma ha dichiarato al rappresentante della Lega di essere disposto ad accettare i 20 milioni solo mercoledì prossimo. Questo inaspettato atteggiamento del commissario giallorosso potrebbe precludere a qualche altra clamorosa iniziativa che i prossimi giorni metteranno in chiaro.

Il Torino, intanto, giungerà in serata a Roma proveniente da Terni. All'Olimpico rientrerà Rosato, mentre non è da escludere che Rocco conceda un turno di riposo a Hitchens. Questa la probabile formazione: Vieri; Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Puia; Simoni, Ferrini, Hitchens (Meroni), Meroni (Ferretti), Moschino.

Mario Bianchini

Herrera, l'Inter e la scaramanzia

«Soltanto a Catania darò la formazione»

MILANO, sabato sera.

L'Inter è partita stamane in aereo alle 7,30 diretta a Catania. Quindici i giocatori convocati da Herrera per la trasferta in Sicilia, e precisamente Bugatti, Di Vincenzo, Burgnich, Facchetti, Tagnin, Landini, Malatrasi, Dellagiovanna, Peirò, Domenghini, Mazzola, Milani, Suarez, Corso e Guri. I nerazzurri faranno rientro in sede, sempre in aereo, domani stesso.

Herrera è apparso più euforico del solito. L'altra ieri in pieno centro cittadino, in San Babila, era stato invitato da due finanzieri ad esibire i documenti di importazione della sua Mercedes con targa tedesca. Le carte presentate da H. H. non sono state ritenute sufficienti dai due finanzieri e don Helenio è stato invitato al comando dove la vettura gli è stata sequestrata. Ieri pomeriggio l'allenatore interista si è presentato con tutti i documenti e ha potuto recuperare la sua Mercedes.

Per ora Herrera non ha voluto annunciare la formazione spiegando che la farà soltanto domattina a Catania per scaramanzia.

«Sono stanco — ha detto Helenio — di comunicare la formazione il giovedì o il venerdì per poi vedermi costretto il sabato sera a rivoluzionare i miei piani a causa di qualche improvvisa defezione», è opinione generale che l'Inter giocherà a Catania con Bugatti; Burgnich, Facchetti; Tagnin, Landini, Malatrasi; Peirò, Mazzola, Milani, Suarez e Corso.

L'unica incertezza riguarda il ruolo di ala destra per il quale sono in ballottaggio Peirò e Domenghini; ma l'ex-granata si fa preferire anche perchè è ritornato dalla Spagna con il morale alle stelle per aver segnato 4 goal della vittoria nella partita amichevole Atletico Madrid-Tolosa. A dire il vero si è trattato di una strana «amichevole» finita a botte e con l'intervento della polizia. Il fatto poi che Herrera, gelosissimo dei suoi uomini, abbia graziosamente prestato per una «amichevole» Peirò all'Atletico, ha accreditato la voce secondo la quale H. H. a fine campionato passerà alla guida tecnica della squadra madrilena.

Prima di partire per Catania, Herrera ha dichiarato che spera di poter ricuperare Guarneri e Jair per la trasferta di domenica prossima a Torino.

«Contro i granata di Rocco — ha detto — avrò bisogno di presentare una squadra più solida. Per noi quella potrebbe anche essere la partita decisiva agli effetti della conquista dello scudetto».

Calcio - programma (inizio alle ore 14,30)

SERIE A (16ª giornata)

Atalanta (14)-Lazio (12)
Cagliari (8)-Bologna (17)
Catania (15)-Inter (22)
Juventus (19)-Varese (14)
Mantova (8)-Fiorentina (19)
Messina (10)-Lanerossi (16)
Milan (26)-Genoa (12)
Roma (13)-Torino (18)
Sampdoria (12)-Foggia (14)

SERIE B (16ª giornata)

Bari (13)-Modena (20)
Brescia (20)-Napoli (19)
Livorno (11)-Potenza (15)
Monza (13)-Venezia (18)
Padova (14)-Lecco (21)
Palermo (16)-Catanzaro (13)
Parma (8)-Pro Patria (14)
Reggiana (18)-Alessandr. (19)
Simm (11)-Spal (17)
Verona (18)-Triestina (10)

SERIE C (girone A)

Biellese (20)-Entella (13)
Como (16)-Piacenza (14)
Fanfulla (18)-Carpi (16)
Ivrea (10)-Treviso (17)
Legnano (15)-CRDA (13)
Novara (19)-Solbiatese (23)
Savona (17)-Cremonese (12)
Udinese (15)-Mestrina (7)
V. Veneto (13)-Marzotto (25)

IL MILAN CAPOLISTA OSPITA I ROSSOBLÙ LIGURI

"Avventura,, del Genoa a San Siro

Rossoneri con Amarildo

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Viani, Liedholm e Mazzini hanno avuto un ennesimo colloquio con il presidente Riva. Ovvio dire che l'argomento all'ordine del giorno riguardava i premi-partita. Per il momento tutto è stato messo a tacere, i giocatori hanno avuto quanto spettava e il sereno è ritornato in seno alla squadra che domani a San Siro incontrerà il Genoa.

Liedholm non ha ancora annunciato ufficialmente la formazione. Si è limitato a confermare che Rivera sarà al suo posto al fianco del rientrante Amarildo, che ha scontato la giornata di squalifica, e che Benitez riposerà. In sua vece giocherà Lodetti cosicchè David dovrà nuovamente scalpitare fra i rincalzi in attesa che giunga il suo momento. Tuttavia l'ultima parola circa l'impiego di David non è detta: infatti Maldini non è ancora sicuro al cento per cento. In linea di massima, anzi, Viani e Liedholm avrebbero deciso di concedergli un turno di riposo ma non vorrebbero sostituire contemporaneamente due elementi fissi della retroguardia.

Per quanto riguarda la partita di domani, i rossoneri non sono eccessivamente ottimisti. Tutti ricordano che da quando Lerici ha assunto la direzione tecnica della squadra il Genoa è diventato un ostacolo quanto mai arduo, forte soprattutto in trasferta. Logico che i milanisti temano di doversi imbattere a San Siro in una squadra arroccata in difesa e decisa a tutto pur di lasciare Milano imbattuta. E invece il Milan ha assolutamente bisogno di vincere nella speranza che l'Inter, a Catania, compia un passo falso.

Sino a questo momento si può dire che le dirette avversarie dei rossoneri abbiano fatto il loro gioco, e cioè quello della capolista, favorendola in ogni modo. Ma la serie fortunata potrebbe anche essere finita; d'altro canto proprio domenica scorsa a Varese il Milan si è visto negare il goal della vittoria (e un rigore che avrebbe potuto consentirgli di conquistare i due punti in palio) all'ultimo minuto. Il che potrebbe appunto significare che la buona sorte gli ha voltato le spalle.

Giorgio Bellani

Amarildo

Lerici non si sbilancia

Genova, sabato sera.

Dall'avvento di Lerici alla guida del Genoa, la squadra rossoblù non ha più perduto una partita, anche se ne ha vinta una soltanto, quella contro la Sampdoria, pareggiando tutte le altre: tre in trasferta a Roma, a Varese e a Vicenza e tre a Marassi, contro il Mantova, l'Atalanta e il Cagliari. Una serie di risultati piuttosto sconcertanti, come si vede, poichè di fronte agli eccellenti ottenuti in trasferta fanno netto contrasto i tre pareggi di Marassi, soprattutto quelli con il Mantova e il Cagliari, le ultime due squadre della classifica, dalle quali il Genoa si è lasciato strappare due punti assai più preziosi di quelli colti a Roma e a Varese.

I rossoblù sono chiamati domani alla prova del fuoco sul terreno di San Siro, ove il Genoa sarà ospite dell'invitta capolista Milan, prossimo a fregiarsi del titolo di campione d'inverno. E sarà assai difficile che i rossoblù possano evitare la sconfitta per l'occasione. Non soltanto il fattore campo, ma soprattutto la grande differenza di classe indicano nel Milan la compagine favorita e un risultato a favore dei rossoneri appare scontato, a meno che non si verifichino cose per il momento imprevedibili, ma tuttavia sempre possibile in qualsiasi partita di calcio.

Per l'occasione Lerici, anche se non l'ha ancora comunicato, manderà in campo la stessa formazione che ha pareggiato a Varese e a Vicenza: rientreranno infatti Vanara, che ha scontato il suo turno di squalifica, e Rivara, che si è rimesso dall'attacco di influenza. Ancora assente, invece, Bassi, che potrà tornare in squadra per il girone di ritorno. Rivara giocherà quindi al posto di Bassi, e Baveni sarà laterale sinistro, mentre la prima linea resterà immutata, a meno che, dato lo schieramento strettamente difensivo che Lerici imporrà alla sua formazione, non si verifichi all'ultimo momento qualche colpo di scena, tale a dare un difensore di più in squadra e un attaccante di meno. Naturalmente l'allenatore rossoblù non parla di una simile possibilità, non volendo scoprire i suoi piani. Comunque sia, sarà difficile che il Genoa possa sfuggire alla sconfitta. Un risultato differente sarebbe davvero da ritenersi come una grossa sorpresa.

In Bordighera è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari all'età di anni 61

Stefano Bosso

Ne danno il triste annuncio la moglie Elvira Alessio, la figlia Vanna col marito Rulfo, gli adorati Michele ed Enrico, sorelle, fratelli, Rita col marito Pietro Pesce, Luigi, Giuseppe con la moglie Vittorina Quarello, Edoardo con la moglie Gioconda Olivasso, Teresa col marito Rino Terna, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino domenica 10 corr. alle ore 10,30 partendo dalla abitazione corso Trapani 43 e a Zenco di Villadeati alle ore 15 partendo dalla casa paterna.
— Bordighera, 9 gennaio 1965.

Elisa Rubè De Ferrari prende viva parte al dolore della famiglia Bosso per la scomparsa del caro

Stefano

— Torino, 9 gennaio 1965.

Si associano al dolore della famiglia Bosso per la scomparsa del caro

Stefano

le famiglie Giovanni e Giulio Alessio, Ourasso, Chiesa, Piccolo, Genna, Gusso.
— Torino, 9 gennaio 1965.

La famiglia Casaretti partecipa al grande dolore dei famigliari per la scomparsa del buono ed indimenticabile

Stefano Bosso

— Torino, 9 gennaio 1965.

I Condomini ed Inquilini di corso Trapani 43 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Signor

Stefano Bosso

— Torino, 9 gennaio 1965.

Diego e Olga Canegna partecipano al dolore degli amici Gianna e Gianni Rulfo per la scomparsa del papà e suocero

Stefano Bosso

— Torino, 9 gennaio 1965.

La famiglia Alfonso Cottino e Beppe Rue Rodda si uniscono al dolore della Famiglia Bosso per la perdita del caro

Stefano

— Torino, 9 gennaio 1965.

Partecipano al grave lutto della famiglia Bosso per la perdita del carissimo amico

Stefano

gli amici e famiglie:
Ottavio Pesce
Pietro Rive
Mario Bocconcini
Oreste Mazzucchetti
Giovanni Almo-Bert
Luciano Sammartino.
— Torino, 9 gennaio 1965.

La Direzione della Colonia Montiglione si unisce al cordoglio della famiglia Bosso.

La famiglie Prete, Bertea, Dispinze partecipano al dolore della famiglia Bosso.

Inquilini di via Borg Pisani 11 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del proprietario

Stefano Bosso

— Torino, 9 gennaio 1965.

Partecipano al lutto gli amici:
Pierino Albertelli
Angelo Amberti
Germano Barbieri
Cesare Bertolini
Giuseppe Caracristi
Annibale Capra
Natale Delome
Emilio Ferrero
Giovanni Frabiasis
Carlo Gelleno
Piero Gianaria
Ferruccio Isnardi
Pierino Moggio
Giovanni Morelli
Antonio Millo
Triestino Occhiena
Giuseppe Pautasso
Guido Pellegrino
Adriano Pizzorni
Enrico Santoni
Carlo Pregno
Giovanni Sciolla
Lorenzo Sauvaro
Pietro Ughetto
Famiglia Viecca
Famiglia Vasildello.

La famiglia Battistoni si unisce al dolore della famiglia Bosso - Rulfo.

Gli amici di Bordighera:
Vincenzo Rulfo
Pietro Crestini
Carlo Oomerio
Pietro Gregorio
Lorenzo Lisa
Piero Rocco
Vincenzo Revere
Giovanni Siuardi
Domenico Taraglio
Famiglia Viale
si uniscono al dolore della famiglia Bosso.

Nella casa di riposo di Agliè munito dei conforti religiosi ha reso a Dio l'anima semplice e bella

Francesco Cennoro

di anni 88

Lo piangono: il figlio Antonio, la nuora Renata, la sorella Maria ved. Cossagalle e figlia Maria Polenghi e figli, i nipoti Gedda, e amici tutti che l'ebbero caro. Un ringraziamento particolare alle Rev.de Suore Cottolengine che tanto amorevolmente l'assistettero. I funerali avranno luogo in Agliè domenica 10 ore 14,30 partendo dall'ospedale. Servizio pullman partendo da Torino piazzetta Reale ore 13,30.
— Torino, 9 gennaio 1965.

La famiglia Bolles prende parte al dolore del cognato Antonio per la perdita del caro

Papà

— Torino, 9 gennaio 1965.

Improvvisamente è mancata

Ida Lanci nata Carlini

Angosciati lo partecipano i figli Primo, Giuseppe, Germano, Maria in Ranieri, Mario, Ercole, fratelli, sorella, nuora, cognati, nipoti. Un particolare ringraziamento al Prof. Ignazio David per le amorevoli cure prestate. I funerali domenica 10 corr. alle ore 10,30 da via Verzuolo 43.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Andrea Picco e figli partecipano al dolore di Lino e Anna per la perdita della mamma

Ida Lanci

— Torino, 9 gennaio 1965.

E' spirata serenamente

Matilde Durando Sulermeister

Ne danno il triste annuncio i cognati: Mili Dall'Asta Brandolini, Emma Sulermeister Ghilardi, Edoardo Magnanigo; i nipoti Dall'Asta Brandolini, Malaressa, Delno, Bortolo; i cugini: Adelina Caltieri di Sale, Lia di Sambuy, Sulermeister, Rabello; parenti tutti e Giuseppina Rosito che l'assistette quale figlia. I funerali avranno luogo sabato 9 alle ore 14,30 partendo da corso Duca degli Abruzzi 4. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a Mondovì.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Il 7 gennaio in Roma è mancata all'affetto dei suoi cari

Alba Degiani Baldetti

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Albino con il piccolo Maurizio, i genitori Domenico e Lede Baldetti, il fratello Attilio con la moglie Gemma Pagliarin, la suocera Attilia Degiani Soave e gli zii Natalia Musso e Cristoforo Baldetti.
Roma, via Francesco Giambullari 8.
— 9 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato

Giuseppe Panatero

Ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella Vincenzina, i fratelli: Secondo - Evasio con la moglie Laura Zini, i nipoti Franco e Luisa, zii e parenti tutti. Particolare ringraziamento al prof. Galitzia. Funerali domenica ore 10,30 partendo da via Villa della Regina 14, Clinica Maler.
— Torino, 9 gennaio 1965.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Enrico Parola

Commerciante metallici

Lo piangono la moglie, i figli Bruno, Bianca, Maria, Alessandro, Libero e Aldo con rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti. Funerali domenica 10 corr. ore 14,30 da corso Gesso 13.
— Cuneo, 9 gennaio 1965.

Nel 5° anniversario della scomparsa di

Giovanni Caris

la moglie e figli lo ricordano con immutato dolore. Messa in suffragio domenica 10, ore 11 in La Loggia.
— La Loggia, 9 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia

Antonio Cortesio

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Tina Bertolotti con il nipote Massimo, la sorella Giuseppina con marito e figli Marco, Laura e Marina; parenti tutti. Un particolare ringraziamento a tutti quanti l'hanno affettuosamente assistito. I funerali avranno luogo oggi sabato alle 16 partendo dall'abitazione in corso G. Agnelli 60. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Le famiglie Cortesio, Bertolotti, Barbero sono vicine alla loro Tina, nella dipartita del caro

Antonio

— Torino, 9 gennaio 1965.

La Società T.E.A. - Tecnica & Arte - comunica con profondo dolore la morte del suo indimenticabile Contitolare ed Amministratore

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Direzione e Personale tutto della Società T.E.A. esprimono il loro profondo cordoglio per l'immatura perdita del loro titolare ed amministratore Signor

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Carlo Gay con Marisella, Rita e Luisella annunciano con profondo dolore la gravissima perdita dell'amico fraterno

Antonio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Quintino Miotti e famiglia partecipano al lutto della famiglia del caro

Antonio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Clemente Acutis e famigliari prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa di

Antonio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Giuseppe Caretta e famiglia partecipano commossi al lutto della famiglia Cortesio.

La famiglia Gay, De-Filippi, Veula partecipano con vivo cordoglio alla scomparsa del caro

Antonio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Pietro Selvela partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia del caro amico

Antonio

— Torino, 9 gennaio 1965.

La famiglia Giuseppe Barocco si unisce al grave lutto della famiglia Cortesio.

La famiglia Stefano Cossolino si associa al grave lutto della famiglia Cortesio.

La famiglia Luigi Crosetto partecipa al dolore della famiglia Cortesio.

Giuseppe Gatiena piange la prematura ed improvvisa perdita del caro amico

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Famiglia Candio Montagna prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Signor

Antonio Cortesio

— Airignano, 9 gennaio 1965.

Pea e Maria Scuero con profondo dolore partecipano la scomparsa dell'amico

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Presidente, Consiglieri d'Amministrazione, Dirigenti, Dipendenti tutti della IMPES S.p.A., addolorati partecipano la scomparsa del signor

Antonio Cortesio

— Collegno, 9 gennaio 1965.

Marcello Avviati prende parte al dolore della Famiglia per la dipartita di

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Partecipano al dolore di Marco Pace e famiglia per la perdita dello zio

Antonio Cortesio

famiglie Dessena Pasquelli.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Carlo Frigerio e Riccardo Gioltti si associano al lutto della famiglia e della Soc. T.E.A. per la scomparsa dell'amico

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Interprogress Italiana Torino Trieste s'inchina riverente alla salma del signor

Antonio Cortesio

e porge a famigliari collaboratori e amici sentite condoglianze.
— Trieste, 9 gennaio 1965.

Impiegati e Maestranze della Ditta Frigerio prendono viva parte al dolore che ha colpito la Soc. Tea per la scomparsa dell'amministratore

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Antonio Rosso e figlio Dario partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

La famiglia Merosco dolorosamente rimpiange la scomparsa del caro amico

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Prendono viva parte al lutto di Marco per l'immatura scomparsa del caro

Zio

gli amici:
Bruno Trevenzo
Adolfo Gallo
Eugenio Gallo
Marcello Imberti
Antonio Fassolari
Alberto Donnet
Giorgio Aggradi
Marco Giodini
Gianni Gerrena
Giovanni Cerrara
Attilio ed Elena Balli
Vello Ferci e famiglia
Gabri Lora Totino.
— Torino, 9 gennaio 1965.

La famiglia Arru partecipa vivamente al dolore della famiglia Cortesio per la perdita del caro

Antonio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Mario Gabbi prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Antonio Cortesio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Le famiglie Russo e Pessone partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia del caro amico

Antonio

— Torino, 9 gennaio 1965.

Particolarmente colpiti famiglia Collo - Moro con Laura e Riccardo partecipano all'inconsolabile dolore della famiglia.

E' mancato

Giacomo Vota

Premio Fedeltà F I A T
Sezione SIMA

Lo annunciano parenti e amici. Funerali oggi 9 alle ore 14,15 dall'Astanteria Martini nuova sede.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Nel terzo anniversario della scomparsa della compianta Signora

Ninetta Boria Tuninetti

lunedì 11 corr. ore 10, Parrocchia San Secondo, Messa in suffragio della cara Estinta.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Dott.ssa Cesarina Viglino

vive indimenticata nell'affetto e nelle preghiere dei suoi cari. Messa anniversaria 11 corrente ore 10, Chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Continua a pagina 13

BARDONECCHIA

La salubrità dell'aria, la bellezza delle sue montagne le diedero una giusta celebrità sin dal secolo scorso
Impianti sportivi e attrezzature alberghiere d'avanguardia - Soggiorno estivo ed invernale di fama internazionale

(OMNIA FOTO - TORINO)

Iniziamo con Bardonecchia una rassegna di centri invernali fra i più noti del Piemonte, con l'indicazione di impianti sportivi e attrezzature alberghiere locali

Un tempo quando gli uomini erano assai più precisi e minuziosi, parlando della Val di Susa usavano, da Oulx in poi, un'altra espressione: valle di Bardonecchia. Non era una pignoleria, ma il riconoscimento di una diversa realtà geografica e panoramica. Bardonecchia infatti, oltre ad essere attraversata da «suoi» corsi d'acqua, che sono affluenti della Dora, ma nascono in un ben diverso settore orografico, ha un «suo» paesaggio caratteristico. Grandioso, ampio, solenne.

La salubrità dell'aria, la bellezza delle montagne (qua e là svettanti con aspre pareti rocciose, altrove ricoperte da un ricco mantello di pini e abeti) diedero a Bardonecchia una giusta celebrità fin dal secolo scorso. La sua aria balsamica era (com'è) consigliata dai medici soprattutto per risolvere quei casi generici di svogliatezza, di fiacchezza fisica e morale piuttosto diffusi che, senza rappresentare vere e proprie malattie, possono determinare pericolosi indebolimenti organici. Oggi con l'intensificarsi della vita cittadina e quindi con l'aggravarsi della nevrastenia, il soggiorno a Bardonecchia è più che mai ideale per i cittadini che hanno bisogno di essere «rimontati».

Per la verità i cittadini hanno dimostrato di comprendere perfettamente la importanza e la validità delle vacanze in questa deliziosa conca, poiché quella che fino a non molti decenni or sono era una modesta borgatuccia alpina, vanta ora un insieme di ville e di quartieri residenziali che consentono di ospitare sino a 18 mila persone.

Si aggiunga che l'organizzazione alberghiera di Bardonecchia è all'avanguardia poiché dispone di parecchi nuovissimi hôtel, di parecchi ristoranti eleganti e funzionali, di bar, sale da tè, nights club e così via.

Tutto ciò consente d'inserire questa località di soggiorno estivo e invernale fra quelle che godono in Italia della frequentazione turistica più intensa e più varia. In certi periodi dell'anno a Bardonecchia si parla forse più francese che italiano.

Se non manca di un aspetto piacevolmente mondano, Bardonecchia nei mesi invernali è soprattutto una città dello sport che vanta la scuola di sci più premiata d'Italia con oltre cinquanta maestri e attrezzature molto imponenti, dislocate sui due settori del monte Colomion e dello Jafferau.

Non si dimentichi infine che una coraggiosa intrapresa ha portato alla costruzione d'una strada che sale sino ai tremila metri del Colle Sommeiller dove si pratica lo sci estivo in una stazione dotata di sciovie, albergo, ristorante e bar.

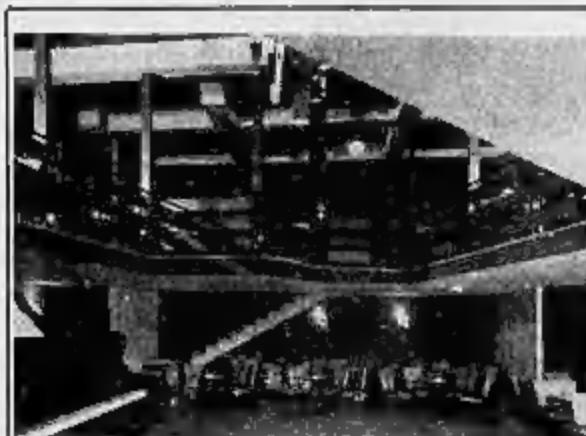
Si può ben dire che questa stazione di fama internazionale è situata nella valle più soleggiata delle Alpi in una conca incantevole riparata dai venti che permette neve abbondante da novembre a maggio.

HOTEL SOMMEILLER prospiciente seggiovia Jafferau. Ambiente familiare. Casa di fiducia. 100 letti. Telefono 90.00.

HOTEL ROSA, posizione ideale panoramica, camere con acqua calda e fredda, telefono, bagno, radio, tv, sale soggiorno, divertimenti per bambini, ascensore, ristorante e bar. Viale della Vittoria 37 - Tel. 90.48. Aperto tutto l'anno.

HOTEL TABOR

HOTEL TABOR di Pagini Cogliero. Sceltissima cucina diretta della proprietaria. Dehors riscaldato a raggi infrarossi. Aperto tutto l'anno. Garage. Telefono 90.17.

SPORTHOTEL CHRISTIANIA, telef. 91-17, situato nella zona residenziale, vicinissimo ai campi di sci. Telefono in tutte le camere. Terrazza, sala giochi, tavernetta, garage. Aperto fino a Pasqua.

«WHITE LADY», whisky à gogo, il più noto locale della valle. Ambiente signorile ed elegante per le vostre serate. Nuova gestione: sig. Falco Sergio.

L'HOTEL DES GENEYS-SPLENDID con la sua impareggiabile posizione nel centro di un vasto parco di pini offre alla migliore società italiana e straniera un gradevole e tranquillo soggiorno. Tutti i comforts moderni. Proprietario: cav. N. Bosticco, tel. 90.01. Bardonecchia.

RIKY GRAND HOTEL
1ª CATEGORIA - CAMERE TUTTE CON BAGNO
Per l'intera stagione invernale prezzi ridotti ● Tutto gennaio con pensione a L. 5000 - tutto compreso - ● Combinazioni settimanali a quotazioni turistiche ● Aperto sino a Pasqua

ULTIME NOTIZIE

Stamane nel Palazzo di Giustizia a Roma

Saragat all'apertura dell'anno giudiziario

La relazione del Procuratore Generale dott. Poggi sullo stato della criminalità in Italia - In diminuzione omicidi volontari e rapine, in aumento omicidi e lesioni colpose e furti aggravati

Roma, sabato sera.

Il presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, ha presenziato stamani all'apertura dell'anno giudiziario della Corte di Cassazione che si è svolta in forma solenne nell'aula magna di Palazzo di Giustizia. E' stato questo il primo atto ufficiale dell'on. Saragat dopo la sua elezione alla suprema magistratura dello Stato. Egli è giunto a Palazzo di Giustizia alle undici, accompagnato dal ministro della Giustizia on. Reale, ed è stato ricevuto dal presidente di sezione della Corte di cassazione, dott. Giuseppe Loschiavo che indossava la tradizionale toga rossa ed il tocco. Gli onori militari sono stati resi [illegible] da una compagnia di carabinieri in alta uniforme con bandiera. Dichiarata aperta la seduta, il primo presidente della Cassazione, dott. Tavolaro, ha dato la parola al procuratore generale, dott. Enrico Poggi, per la tradizionale relazione sull'amministrazione della giustizia.

Dopo aver elencato i dati relativi alle cause civili esaminate dai vari ordini giudiziari, il dott. Enrico Poggi ha comunicato quelli riguardanti i procedimenti penali.

I reati denunciati alle preture ed alle procure della Repubblica dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 sono stati 2 milioni 137.445, di cui 1.082.315 delitti e 1.055.130 contravvenzioni. Le corrispondenti cifre per le annate 1961-62 e 1962-63 erano in totale (delitti e contravvenzioni) 1.962.308 e 2.054.015. Rispettivamente: delitti: 1 milione 002.409 e 1.035.113; contravvenzioni: 960.899, 1.018.903, 1.055.130. Si è avuto quindi un aumento progressivo di ambedue le categorie di reati. Aumento che per i delitti è progressivo anche nel senso che la percentuale di scarto in aumento è crescente (dal 3,2 dal '61-62 al '62-63; del 4,50 dal '62-63 al '63-64).

«In rapporto a determinati reati o gruppi di reati previsti dallo stesso titolo — ha detto il P. G. dott. Poggi — *si osservato che non per tutti i dati si [illegible] domento quantitativo di rilevante significato rispetto al fenomeno della criminalità. «Ciò vale ad esempio per i delitti contro l'onore, contro la libertà individuale, le violenze private, le minacce, le violazioni di domicilio. Per altri gruppi di reato l'aumento [illegible] criminalità in aumento [illegible]* stradale».

Per quanto riguarda i vari generi di reati, il P. G. della Corte di Cassazione ha rilevato che rispetto alle due annate precedenti sono in diminuzione le rapine (1563 contro 1787 e 1741) e le estorsioni (1026 contro 1065 e 1030) ed i furti semplici (47.508 contro 55.720 e 53.590). In aumento i furti aggravati (307.392 contro 285.725 e 317.437).

I delitti contro la vita e l'incolumità personale sono in complesso in aumento essendo saliti da 260.457 a 273.049 e 282.408. L'aumento riguarda peraltro le forme colpose e soprattutto le lesioni personali salite da 186.571 a 199.410 e 212.894, mentre gli omicidi colposi sono stati 5650 contro i 5602 e 6001 delle due annate precedenti. Gli omicidi sono infatti diminuiti da 1343 a 1335 a 1206 e le lesioni personali da 50.863 a 54.718 a 50.923.

Fra i reati contro la libertà sessuale in lieve diminuzione la violenza carnale, gli atti di libidine violenti e il ratto a fine di libidine, discreti nel complesso gli atti osceni e più accentuata proporzionalmente la diminuzione per la violenza carnale (da 1200 a 1043 a 1694). [illegible] contro in aumento le corruzioni di minorenni (da 622 a 651 a 709) e gli atti osceni (da 3571 a 3643 a 3938).

g. fr.

Continua l'occupazione della Beloit di Pinerolo

Nessun incidente anche durante la seconda notte - Colloqui decisivi forse oggi a Torino

Dal nostro corrispondente

Pinerolo, sabato sera.

Anche la seconda notte di occupazione è passata senza incidenti alla Beloit Italia di Pinerolo. La disciplina imposta dal comitato di agitazione, salito ora a venti membri per meglio controllare la situazione, dà i suoi frutti, rendendo meno difficile la permanenza degli occupanti. I turni di sorveglianza e di corvée funzionano perfettamente. La notte sono stati pochi coloro che hanno ceduto al sonno; la notte scorsa, invece, quasi tutti hanno cercato di riposare.

Ieri sera si sono riuniti i capigruppo del Consiglio comunale di Pinerolo, che finalmente lunedì prossimo si riunirà per la prima volta, per eleggere sindaco e Giunta, dando così un'amministrazione regolare alla città. Dalla riunione di ieri è scaturito, tra l'altro, un accorato telegramma diretto al sindaco di Beloit, negli Stati Uniti d'America. Beloit e Pinerolo sono città gemelle. Il solenne atto di fratellanza è stato firmato nel 1962, nel corso di solenni manifestazioni, durante le quali Pinerolo ha ospitato il sindaco e una delegazione di rappresentanti di Beloit, fra i quali i dirigenti centrali dell'industria. Oggi, e forse per la prima volta in modo drammatico, l'istituzione del gemellaggio è alla prova del fuoco: si deve dimostrare, dicono i rappresentanti politici locali, che una fratellanza dev'essere qualcosa di più che una sagra festaiola.

Non a caso, perciò, uno dei grossi cartelli che gli operai hanno innalzato sull'ingresso della fabbrica dice: «Gemellaggio Beloit-Pinerolo: uno dei gemelli sta morendo, vogliamo salvarlo?». Si ritiene, forse con eccessivo ottimismo, che in America le autorità civili possano influenzare in modo determinante gli industriali. Quindi, vivissima è l'attesa per la risposta del sindaco di Beloit: si spera che dica una parola di solidarietà, o almeno di adesione morale.

Mentre prosegue compatta l'agitazione a Pinerolo, a Torino si stanno intessendo le fila dei colloqui che dovrebbero sbloccare la situazione. Le tre delegazioni della Beloit — quella centrale di Beloit, negli Stati Uniti, quella di Zurigo, ove ha sede la direzione della Beloit Corporation per l'Europa, e quella pinerolese — si sono incontrate ieri all'Albergo «Principi di Piemonte» a Torino. La vertenza pinerolese è stata esaminata ad alto livello, non più nel quadro locale ma in quello generale della politica organizzativa industriale americana. L'incontro costituisce una solida premessa per colloqui decisivi fra i dirigenti italiani e con i rappresentanti dei lavoratori, che avverranno oggi, sempre a Torino. Le maestranze che occupano gli stabilimenti, e che si rifiutano di lasciarli fin a che sia stata trovata una soluzione, [illegible]. Non va dimenticato che le Commissioni interne della Beloit sono costituite da una maggioranza assoluta di rappresentanti della Cisl, un sindacato autonomo molto vicino alla direzione aziendale, e che è stata proprio la Cisl la prima a muoversi energicamente, sia con la decisione dello sciopero del 28 dicembre sia con quella attuale dell'occupazione degli stabilimenti.

Si tratta perciò di una maestranza che, avendo sempre creduto nell'azienda, si attende ora dalla Direzione aziendale altrettanta comprensione. Ed è forse per questo che l'occupazione degli stabilimenti Beloit continua con tono sereno e disciplinato e con vivo senso di responsabilità.

m. g.

Restituito ai civili il potere nel Vietnam

SAIGON, sabato sera.

La lunga crisi politica sudvietnamita è stata risolta. I militari hanno accettato di restituire al governo civile i poteri assunti il 20 dicembre scorso con l'epurazione del Consiglio nazionale.

Il capo delle forze armate, generale Nguyen Khanh, ha firmato insieme ai leaders civili un comunicato congiunto in cui si ribadisce la promessa delle forze armate di restituire il potere politico al governo civile.

Una promessa analoga, ricordano gli osservatori, fu fatta dalle forze armate il 27 agosto scorso, ma a metà dicembre i militari sciolsero il Consiglio nazionale dando il via all'ultima crisi durata tre settimane.

Una donna a Parigi annega i suoi tre figli

PARIGI, sabato sera.

Una donna ha spinto i tre figli di 9, 3 e quattro anni in un canale gettandosi a sua volta in acqua a scopo suicida. Grazie all'allarme lanciato da alcuni passanti, la donna, Marie Louise Morales di 40 anni, è stata salvata.

I tre ragazzi sono annegati. I loro cadaveri sono stati recuperati più tardi.

L'ultima moda per le tenniste inglesi

Teddy Tinling, famoso creatore di moda sportiva inglese, ha presentato a Londra un costume per tennis ispirato alle tendenze della moda nuovissima. Sul breve gonnellino, l'indossatrice porta un maglione senza maniche, molto lungo, lavorato a mano all'uncinetto. Ma a far aggrottare le ciglia ai severi custodi della tradizione saranno indubbiamente le lunghe calze, che danno una nota piccante all'insieme (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sanguinosa zuffa nei giardini pubblici

Morente un giovane colpito in rissa stanotte ad Ivrea

La vittima, 30 anni, ha avuto il capo sfondato a colpi di sbarra di ferro e giace in fin di vita alle Molinette di Torino - In auto con un compaesano di Borgofranco, era venuto a divertirsi con alcuni giovinastri: un ragazzo sedicenne, addetto ad un baraccone, lo ha percosso selvaggiamente - Il feritore, che si è subito costituito, è fratello dell'assassino d'una mondana

Dal nostro corrispondente

Ivrea, sabato sera.

Un ragazzo di Banchette ha tentato, stanotte, di uccidere con una sbarra di ferro un giovane di Borgofranco, con il quale aveva avuto un diverbio a causa di alcune «passeggiatrici». Il sanguinoso episodio è avvenuto a Ivrea nella zona dei giardini pubblici, verso la mezzanotte.

Il ferito, Bernardo Bovo, di 30 anni, residente nella vicina Borgofranco in via Vittorio Emanuele 19, è stato dapprima ricoverato all'ospedale civile di Ivrea, dove i medici gli hanno riscontrato lo sfondamento della volta cranica ed un profondo stato commotivo. Più tardi, poiché le sue condizioni peggioravano, il Bovo è stato trasferito con un'autoambulanza della Croce Rossa, alla clinica neurologica universitaria, presso le Molinette di Torino, dove versa in imminente pericolo di vita. I neuro-chirurghi, nonostante le assidue cure a cui l'hanno sottoposto, si mantengono assai cauti sulla prognosi e le probabilità di salvarlo parrebbero essere alquanto diminuite nelle ultime ore.

Il mancato omicida è Angelo C., di sedici anni. Abita a Banchette in via Pavone due ed è fratello minore di Severino Caldinelli, il giovane che nell'aprile '63 fu riconosciuto assassino di una mondana di Ivrea, Stefania Azzalin.

Angelo, da tempo disoccupato, aveva trovato lavoro una ventina di giorni addietro, presso l'autopista della ditta Dami che ha impiantato i suoi baracconi in piazza Freguglia, di fianco ai giardini pubblici, in occasione delle festività di fine d'anno. Anche ieri sera, verso le 20, egli era uscito di casa con il fratello Sincero, di 18 anni ed un amico di nome Rocco, per recarsi al lavoro. Tuttavia poiché scarseggiavano i clienti sull'autopista, afferrato da un vento gelido, si era intrattenuto con altri tre o quattro amici, divertendosi a dileggiare alcune mondane.

Erano circa le 23,30 quando il gruppetto dei giovani scorgeva, poco lontano dalle donne, una «Giulietta» con a bordo due uomini. Ritenendo che costoro potessero essere i «protettori» delle ragazze i giovinastri cominciavano a girare attorno all'auto schernendo i passeggeri. Uno dei due passeggeri, seccato, scendeva, ma poi, forse per evitare incresciose complicazioni, ordinava all'auto di allontanarsi.

Anche tutti gli offensori se ne andavano a bighellonare altrove, ma verso la mezzanotte erano di ritorno nei pressi dei giardini pubblici, dove scorgevano nuovamente la «Giulietta» di prima. Stavolta dall'auto scendevano i due uomini che, si avvicinavano al crocchio, decisi ad avere ragione dell'affronto subito.

Nessuno del gruppetto ragiona ed anzi i più si dileguavano. Angelo C. si allontanava a sua volta, ma, direttosi verso i baracconi, che ben conosceva, ne tornava con una barra di ferro, lunga quasi due metri. Impugnando quell'arma improvvisata, si dirigeva verso gli avversari e ne colpiva violentemente al capo uno che si accasciava a terra, in una pozza di sangue.

I protagonisti della rissa si davano allora alla fuga; soltanto il feritore rimaneva dinanzi all'uomo esanime, con la barra insanguinata fra le mani. Incerto dapprima sul da fare, il giovane alfine si decideva: ritornava sui suoi passi, posava la sbarra su di uno dei carrozzoni e quindi si dirigeva a piedi al commissariato di P.S. che si trova poco distante, dove, all'agente di servizio, raccontava sommariamente l'accaduto: «Ho colpito al capo un uomo vicino ai giardini pubblici. Credo sia morto».

Subito, sul luogo indicato si dirigeva il sottufficiale Di Bartolomeo, accompagnato dall'agente Barro. Essi effettivamente notavano una larga chiazza di sangue vicino ad una delle brevi rampe di scale che immettono nei giardini pubblici. Si portavano allora all'ospedale, ed apprendevano che pochi minuti prima era stato ricoverato un uomo in gravissime condizioni, poi identificato appunto per Bernardo Bovo. A soccorrerlo erano stati due automobilisti, Giacomo Garda e Michele Cilenti, i quali, transitando per corso Botta, avevano visto il ferito steso a terra.

Interrogato più tardi dal commissario-capo, dott. Battegazzorre, Angelo C. confermava la confessione ed all'alba veniva trasferito alle carceri sotto l'accusa di tentato omicidio. La polizia sta ricercando gli altri protagonisti della rissa e fra questi il guidatore della «Giulietta», quasi certamente compaesano del ferito, di cui non si ha traccia. Sincero C. il diciottenne fratello dell'arrestato è stato rintracciato stamane, al lavoro, in un'officina di Porta Torino: non aveva detto nulla in famiglia e la madre ignorava che Angelo fosse in carcere.

Bernardo Bovo, la vittima, contadino-operaio presso l'Alluminio Italiano s.p.a. di Borgofranco è assai stimato in paese e vive con la madre vedova (un altro fratello è sposato), abbastanza agiatamente grazie al reddito delle terre che coltiva in proprio. Il saperlo in pericolo di morte ha destato commiserazione ed anche stupore, trattandosi di persona aliena dalla violenza.

r. a.

Bernardo Bovo ricoverato alle Molinette di Torino

SU UN TRENO A MANILA

Due gemelli uccidono quattordici persone

Hanno colpito i viaggiatori, in seguito a una rissa, con un coltello ed una forbice - Tre persone tentano di salvarsi saltando dal treno in corsa ma finiscono in un canale ed annegano

Nostro servizio particolare

Manila, sabato sera.

Due gemelli di quarant'anni si sono scatenati, in un impeto di selvaggia furia, a bordo di un treno in corsa, ed hanno ucciso 14 persone. Altri tre viaggiatori, terrorizzati, si sono buttati dal convoglio, e sono morti. I due protagonisti dell'incredibile eccidio sono ora nelle carceri di Calamba, dove già sono stati interrogati.

Diverse persone hanno riportato ferite di striscio nella lotta con Antonio e José Pulin. I testimoni oculari dicono che il viaggio procedeva tranquillo, e chi doveva scendere a Calamba si stava preparando quando si sono udite le voci concitate di gente a diverbio. A un tratto il primo acutissimo urlo di dolore. Poi è stato il caos.

I due gemelli si avventavano a destra e a sinistra nel vagone, percuotevano chi capitava loro a tiro. Si aveva, almeno, l'impressione che sferrassero pugni. Ma ci si è presto accorti che uno brandiva un lungo coltello, l'altro un paio di acuminate forbici. L'una e l'altra arma grondavano sangue, e i Pulin continuavano a colpire.

Nella confusione nessuno ha pensato a tirare il freno di emergenza. Si invocava a gran voce la polizia ferroviaria, qualcuno cercava di affrontare i due uomini ma i più badavano solo a ripararsi dai colpi. Nello spazio ristretto José e Antonio si [illegible] con grande agilità.

A un tratto il treno ha rallentato: è stato a questo punto che tre viaggiatori hanno creduto opportuno sottrarsi alla sanguinosa battaglia e buttarsi fuori. Credevano, certamente, di poter rotolare a terra senza danno o quasi. In realtà il treno aveva ridotto la velocità perché passava su uno stretto ponte. Le acque del profondo canale hanno inghiottito i tre infelici, e solo dopo diverse ore i loro corpi sono stati ripescati dai vigili del fuoco.

Intanto erano arrivati gli agenti in servizio sul treno: si sono gettati sui due Pulin, e con qualche mossa di judo li hanno disarmati e immobilizzati. Ammanettati e scarmigliati i due — le manette ai polsi — sono stati portati nel bagagliaio, sotto buona scorta. A Calamba li hanno fatti scendere, e il treno ha poi ripreso il viaggio.

Sulla banchina della stazione di Calamba erano stati calati anche i cadaveri di cinque vittime delle armi dei gemelli. Le ambulanze hanno provveduto a trasferire d'urgenza in ospedale nove feriti; ma all'arrivo in clinica non c'era più nulla da fare: colpiti in parti vitali, erano deceduti durante il tragitto.

I Pulin hanno raccontato alla polizia di Calamba che solo per legittima difesa hanno dovuto colpire «i banditi». Dice José, che sembra il più disinvolto dei due fratelli, che un gruppo di uomini si era coalizzato contro lui e Antonio, chiedendo la consegna di ottanta pesos (circa dodicimila lire). «Non avevano alcun diritto di prendermi il danaro — ha detto Pulin — e mi sono rifiutato. Allora mi sono saltati addosso e ho dovuto tirar fuori il coltello da cucina che avevo nella valigia. Antonio è venuto in mia difesa, con un paio di forbici che aveva in tasca. Abbiamo agito solo per difenderci».

Si sta controllando l'identità dei morti, per vedere se ci possa essere qualcosa di vero nella storia della «banda», e si sta indagando sui trascorsi e sulle amicizie dei Pulin.

Domenico Becker

Mandato di comparizione per il gestore del Casinò di Taormina

Taormina, sabato sera.

Un mandato di comparizione è stato emesso nei confronti del gestore del casinò di Taormina, comm. Domenico Guarnaschelli, per gioco d'azzardo, omissione di atti d'ufficio e peculato. Il comm. Guarnaschelli dovrà presentarsi al magistrato inquirente di Messina giovedì prossimo.

I legali del comm. Guarnaschelli stanno approntando la difesa del loro cliente che, tempo fa, aveva chiesto al pretore di Taormina lo svincolo dei fondi congelati — per un ammontare di un miliardo e 200 milioni — e l'eliminazione della custodia giudiziale che gli era stata affidata.

A causa della nebbia

Tre morti e 17 feriti sull'autostrada a Modena

Dal nostro corrispondente

Modena, sabato sera.

Dalle 0,30 di questa mattina alle tre, ben nove incidenti stradali, nei quali sono stati coinvolti oltre quaranta autoveicoli, si sono verificati sull'Autostrada del Sole, nel tratto che corre fra le province di Bologna e di Reggio Emilia. Il bilancio è pauroso: tre morti e diciassette feriti. Sei degli incidenti registrati in questo breve arco di tempo sono avvenuti sulla corsia che porta a Bologna, e fra questi sono compresi i tre mortali; altri tre incidenti, con numerosi feriti, sono invece avvenuti sull'altra corsia, che si dirige a Milano.

Questo gruppo di sciagure stradali è stato provocato dalla nebbia, che è calata fittissima su tutta l'Emilia.

La prima sciagura mortale si è verificata alle 0,30 al chilometro 158 sulla corsia di Bologna. Sono stati coinvolti nell'incidente tre autotreni. Un «Om» Super Orione, guidato dal ventiquattrenne Pietro Mariotti, abitante a Varese, via Piemonte 6, ha tamponato violentemente un autotreno targato Rieti, che era presumibilmente fermo sull'autostrada; a sua volta il Super Orione è stato tamponato da un altro autocarro. Il Mariotti per le gravi ferite riportate è deceduto sul colpo e il fratello, che gli era di fianco nella cabina di guida, è rimasto leggermente ferito.

Il secondo incidente mortale in ordine di tempo è avvenuto all'1,40. Ne è rimasto vittima il cinquantanovenne Antonio Ramenchi, abitante a Bologna in via Borghetto 6, che era alla guida di una «1500» a bordo della quale si trovava il direttore amministrativo de *L'Avvenire d'Italia* di Bologna, dott. Emilio Rubbi.

L'auto al km. 159,170 è rimasta coinvolta in un tamponamento a catena del quale sono stati protagonisti un'autocisterna carica di benzina, un autocarro e altre due vetture, tutti diretti a Bologna, come la «1500» guidata dal Ramenchi. Questi è deceduto per le gravi ferite riportate. Il dott. Rubbi lamenta ferite guaribili in quindici giorni.

Il terzo incidente mortale si è avuto poco dopo le due al km. 158 in direzione di Bologna; vi sono rimasti coinvolti due autotreni e un autocarro guidato dal trentaseienne Adamo Cortesi, di Forlì, che era alla guida di un «Super Orione». Dopo aver tamponato un autotreno, l'autocarro del Cortesi è stato a sua volta tamponato da un pesante automezzo. Il guidatore del «Super Orione» è spirato sull'istante.

Rubata in una chiesa

Recuperata una pala del valore di 300 milioni

Era stata offerta invano in vendita al comm. Meneghini

Roma, sabato sera.

Una preziosa pala di altare raffigurante la Madonna con Bambino, con Santi e Angeli, trafugata nel novembre scorso dalla chiesa di Santa Maria di Cesi, in provincia di Terni, è stata recuperata nel corso di una operazione svolta in collaborazione tra i nuclei dei carabinieri di Roma e di Milano. L'opera d'arte recuperata vale oltre 300 milioni. Si tratta di una delle più importanti opere del '300, dipinta da Piero Cavallini.

Come si è giunti al suo recupero? Il col. Margiotta e il cap. Forneri, rispettivamente comandante e vice-comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, dopo una informazione, facevano bloccare una «1300» nel quartiere Trionfale. Legata sul portabagagli, i carabinieri trovavano la preziosa opera e, dopo averla recuperata, accompagnavano al comando le due persone sorprese nella vettura. Esse venivano identificate per Giorgio Annibali di 22 anni, e Romano Lotti.

In un primo momento i due hanno tentato di far credere che non conoscevano il valore del dipinto che trasportavano, dichiarando di averlo acquistato al mercato di Porta Portese. Messi alle strette, i due confessavano finalmente di sapere benissimo il valore dell'opera, tanto è vero che l'avevano offerta al comm. Giovan Battista Meneghini, marito separato della soprano Meneghini Callas, presentandosi nella sua villa a Sirmione.

I rapinatori del benzinaio

P. M. e difesa ricorrono contro la sentenza di Cuneo

Cuneo, sabato sera.

(p. d. m.) Il P. M. dott. Squarcotti ricorrerà contro la sentenza della nostra Corte d'Assise che ieri ha condannato tre dei giovani rapinatori del benzinaio a 8 anni di reclusione e il quarto, il minore Antonio Ellena, a 2 anni e 8 mesi. Il rappresentante della Pubblica Accusa che aveva richiesto per Viada e De Luca 17 anni di carcere, per Cultrera 13 anni e 5 anni per Ellena, non ha visto accolta dai giurati popolari la sua tesi circa l'esistenza del reato di associazione a delinquere. Inoltre il P. M. lamenta che sono state concesse agli imputati troppe attenuanti. Anche i difensori avv. Andreis, Toselli, Raviola, Sartoris e Viglione ricorreranno per ottenere, invece, una riduzione della pena.

Era in missione commerciale a Milano

Sconosciuti i motivi della fuga in Canada dell'ingegnere polacco

Dal nostro corrispondente

Milano, sabato sera.

Uno degli addetti all'Ufficio commerciale della Polonia a Milano, ufficio che ha sede in via Turati 6, è fuggito in Canada, con moglie e figlia. Si tratta dell'ing. Alfred Rudzinski, di 40 anni. Il funzionario era a Milano dal maggio del '61 e il suo ruolo era quello di addetto al settore della meccanica presso l'ufficio commerciale polacco. A Milano l'ingegnere e la moglie erano andati ad abitare in un confortevole appartamento in via Carlo 11 e nel '63 la loro casa era stata allietata dalla nascita d'una bimbetta alla quale era stato imposto il nome di Maddalena.

La fuga, sulla quale le autorità polacche mantengono il più assoluto riserbo, è stata messa in atto dal Rudzinski durante le vacanze natalizie. A quanto s'è potuto apprendere, era stata accuratamente preparata. Lavorando in silenzio, il Rudzinski è riuscito a procurarsi i necessari visti d'ingresso in Canada per sé, per la moglie e per la figlia. Per l'8 dicembre scorso era riuscito a farsi rilasciare dai suoi superiori il permesso d'una vacanza da trascorrere a Roma. Aveva così lasciato Milano con tutte le carte in regola, solo che una volta giunto nella capitale aveva subito preso il volo con la famiglia per il Canada.

Altri nove cittadini polacchi hanno scelto la libertà raggiungendo l'Italia e chiedendo asilo politico al Consolato generale germanico a Milano. Otto di essi, infatti, sono di origine tedesca e abitavano nella zona orientale della Germania annessa alla Polonia alla fine della guerra. Dopo essere stati ospiti per quattro giorni del Consolato tedesco di Trieste, i nove polacchi sono stati avviati a Milano, sede del Consolato generale. Ieri infine sono stati affidati all'ufficio politico della questura, al quale hanno formalmente chiesto asilo politico «per motivi di carattere ideologico» ed esprimendo il desiderio di poter tornare nella Germania occidentale.

La fuga dalla Polonia era stata studiata da diverso tempo. Infatti, l'autista Michel Kalusa aveva atteso l'arrivo della comitiva per due settimane a Belgrado, dove per la fine d'anno era stato fissato l'appuntamento. La comitiva dei «turisti», tutti con la sola carta d'identità e muniti del passaporto collettivo, era partita dalla Polonia a Natale ed era arrivata a Belgrado il 30 dicembre. Il giorno successivo la comitiva, composta di quindici persone, lasciava Belgrado e con mezzi di fortuna giungeva fino alla frontiera di Trieste.

Nelle prime ore del nuovo anno i fuggitivi riuscivano a guadagnare l'Italia, approfittando dell'allentato servizio di vigilanza della frontiera in occasione del Capodanno. A Trieste i quindici si rivolgevano al consolato germanico, dove rimanevano nascosti per quattro giorni. Infine, mentre sei rimanevano a Trieste, gli altri partivano per Milano, dove l'addetto al Consolato generale avrebbe più facilmente potuto aiutarli.

c. b.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo [logo IAD] Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 11

Il Collegio Sindacale della C E A T partecipa la scomparsa del
CONTE
Camillo Ciaretta-Assandri
Consigliere d'Amministrazione della Società.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Pier Carlo Ubertalli e Corrado Ligrano prendono viva parte al grande dolore della famiglia per la perdita del
CONTE
Camillo Ciaretta-Assandri
— Torino, 8 gennaio 1965.

La Ditta C. Ciaretta & C. partecipa con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la perdita del
CONTE
Camillo Ciaretta-Assandri
suo fondatore che per molti anni ha dato la sua solerte ed intelligente collaborazione alla casa Moët & Chandon in Italia.
— Torino, 9 gennaio 1965.

I collaboratori del Dr. Righetti: Sergio Arienti, Giorgio Amprimo, Guidina Crespone, Emilia Tomasi, Luigi Turci, Vincenzo Olia partecipano al dolore per la morte del padre
Giovanni Righetti
— Torino, 9 gennaio 1965.

La famiglia Rigotti partecipa al dolore della famiglia Righetti.

La Bocciofila Crimea partecipa al dolore della Famiglia per la dipartita del Signor
Giovanni Righetti
— Torino, 8 gennaio 1965.

I nipoti Ferrero, Antonielli, Silvestrini prendono viva parte al dolore per la morte del caro zio
Nino Righetti
— Torino, 7 gennaio 1965.

Condomini ed inquilini dello stabile di piazzale Costantino 168, partecipano al lutto del geom. Ruggero Righetti per la perdita del Padre Signor
Giovanni Righetti
— Torino, 8 gennaio 1965.

Ermelalo Boffio, Ferdinando Boffio, Mario Boffio, Antonio Carbone, Felice Pioppo, Archimede Rosazza, Guido Rosazza prendono viva parte al dolore della Famiglia per il decesso del Signor
Giovanni Righetti
— Torino, 8 gennaio 1965.

Angiolina Bianco, Piero e Viviana Tomalini partecipano vivamente al dolore dei cari amici Ruggero ed Hena per la scomparsa di
Giovanni Righetti
— Roma, 9 gennaio 1965.

La famiglia Carlo Maffei è sinceramente addolorata per la perdita dell'amico
Giovanni Righetti
— Torino, 9 gennaio 1965.

Il prof. Lorenzo Cresetti e la Direzione Sanitaria F I A T unitamente ai Medici del Servizi Sanitari F I A T prendono viva parte al dolore del dott. Luciano Varetto per la dipartita del suo carissimo babbo, signor
Lorenzo Varetto
— Torino, 9 gennaio 1965.

Elena e Carlo Arneodo e famiglia Bianco partecipano affettuosamente al dolore di Luciano per l'improvvisa scomparsa del padre
Cav. Lorenzo Varetto
— Torino, 8 gennaio 1965.

Dopo breve malattia, serenamente spirava
Hida Lombardi
di anni 52
Ne danno il doloroso annuncio il suo Paolo, il fratello, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 10 alle ore 10,30, partendo da via Berriera n. 9. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1965.

E' tornata a Dio l'anima buona di
Maria Aimone Chiorato ved. Gottardi
A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio, cognate, nipoti, pronipoti, parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Rivoli. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Con i conforti della Religione è mancata oggi l'anima buona di
Maria Naegeli Prati
Ne dà il doloroso annuncio la figlia Mimì con il marito ing. Beppe Malinverni.
— Vercelli, 8 gennaio 1965.

Prof. Giovanni De Gaetani ed Assistenti Istituto Patologia Generale della Università di Torino partecipano affettuosamente al grave lutto del prof. Ezio per la morte del padre
Ing. Riccardo Levi
— Torino, 9 gennaio 1965.

Presidente, Consiglieri, Impiegati Ente Turistico di Cuneo rimpiangono ventennale collaborazione
Cav. Francesco Roggero
Indimenticabile pioniere ospitalità cuneese.
— Cuneo, 8 gennaio 1965.

Gino, Carla, Cesa, partecipano al dolore dell'amico Giuseppe per la scomparsa del suo caro Papà
Francesco Lencia
— Torino, 9 gennaio 1965.

Enzo Nicola e Dipendenti Astera Radio si uniscono al cordoglio della famiglia per la morte dell'
Ing. Luciano Verdun
— Torino, 9 gennaio 1965.

Lunedì 11 corrente verrà celebrata nella Chiesa di S. Cristina alle ore 11 Messa anniversaria per la compianta
Maria Luisa Ciriodi di Monastero Oreglia di S. Stefano
La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.
— Torino, 9 gennaio 1965.

Nel quarto doloroso anniversario della dipartita di
Antonietta Majorca Pertini
ne rievocano la memoria, con immutato affettuoso rimpianto, il marito Dr. Renato Majorca e la mamma Maria Pertini. La S. Messa di suffragio sarà celebrata il 10 gennaio alle ore 11 nella Chiesa di Bormida.
— Milano, 9 gennaio 1965.

Nel secondo anniversario della scomparsa di
Giuseppina Bisotti n. Sevio
il marito e parenti la ricordano con tanto rimpianto. Le Messe di suffragio avrà luogo il giorno 11 corr. ore 8 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 9 gennaio 1965.

1963 — 1965
Pierino Baravalle
Dolorosa data, imperitura ricordo.
— Torino, 9 gennaio 1965.

La Famiglia Castagna, Mia, Lodi, Bobone vivamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara scomparsa
Ida Perucca
sentitamente ringraziano Direzione, Gruppo Anziani e Colleghi F I A T Sezione Veicoli.
— Torino, 9 gennaio 1965.

I Familiari del Compianto
COMM. DR.
Antonio Lapegna
commossi per le manifestazioni di sincero affetto tributate alla memoria del loro caro Congiunto nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziano quanti hanno partecipato con la loro presenza ed in ogni altro modo, al loro profondo dolore.
— Bari, 8 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Rellina Rastello in Cocilio
Ne danno il doloroso annuncio il marito Edoardo, i figli, Rossana, Germana con il marito Tomaso Miretti e figlie, Marisa, Renzo con la moglie Marisa Ferraris e figli, sorella, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cibrario 63. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1965.

La Soc. Motoreste-Torino prende viva parte al dolore della famiglia per la dipartita della signora
Rellina Cocilio
— Torino, 8 gennaio 1965.

Prendono viva parte al dolore di Germana per la perdita della
Mamma
gli amici:
Anna e Renato Ambrosini, Lia e Eugenio Berella, Simoncelli e Piera Rocca, Maria Luisa e Sandro Nasso, Laura e Manlio Ferrari, Luisa e Renato Desalle, Jenny e Emy Ceratto, Tea Giovannetti, Anna Maria Brecia, Lucia Corrado e Figi Stico, Marisa e Alberto Pensalacqua.
— Torino, 8 gennaio 1965.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Eugenio Ciublena
Addolorati l'annunciano il figlio Romolo con la moglie Teresa Vergnano e figlio Roberto; parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali in Lignana (Vercelli) sabato 9 alle ore 11.
— Cuorgnè, 7 gennaio 1965.

Colleghi e Collaboratori si associano al dolore dell'amico Romolo per la perdita del padre
Eugenio Ciublena
— Torino, 9 gennaio 1965.